



**REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA**  
Assessorato Agricoltura e Risorse Naturali  
Direzione Politiche Comunitarie e Miglioramenti Fondiari

**VALUTAZIONE IN ITINERE DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO  
RURALE DELLA REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA  
PER IL PERIODO 2007-2013**



**RAPPORTO DI VALUTAZIONE  
ANNUALE AL 2011**

Maggio 2012



AGRICONSULTING



## INDICE

<b>1. INTRODUZIONE .....</b>	<b>1</b>
1.1 Finalità e oggetto della relazione .....	1
<b>2. IL SISTEMA POSTO IN ESSERE PER LA VALUTAZIONE IN ITINERE.....</b>	<b>3</b>
2.1 Il mandato valutativo: i prodotti previsti e l'evoluzione della domanda di valutazione .....	3
2.1.1 <i>Risposta alle osservazioni della Commissione Europea al Rapporto di Valutazione Intermedia</i> .....	4
2.1.2 <i>Supporto alla riquantificazione dei valori target dei Piani di Sviluppo Locale</i> .....	6
2.2 Aggiornamento del disegno di valutazione .....	8
2.2.1 <i>Valutazione del valore aggiunto del Leader</i> .....	9
2.3 La tempistica prevista per rispondere al mandato valutativo .....	10
<b>3. ATTIVITA' DI VALUTAZIONE INTRAPRESE .....</b>	<b>15</b>
3.1 Sintesi dei principali risultati emersi dall'attività di valutazione in itinere .....	15
3.1.1 <i>Asse 1 –Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale</i> .....	16
3.1.1.1 Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale .....	16
3.1.2 <i>Asse 2 – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio naturale</i> .....	30
3.1.2.1 La valutazione dei risultati a livello di Asse .....	30
3.1.2.2 La valutazione degli impatti sul ripristino della biodiversità.....	35
3.1.3 <i>Asse 3 – Qualità della vita e diversificazione dell'economia</i> .....	39
3.1.3.1 Il contributo alla diversificazione dell'economia rurale.....	39
3.1.3.2 L'impatto sul miglioramento qualità della vita .....	40
3.1.4 <i>Approfondimenti tematici</i> .....	50
3.1.4.1 Il contributo degli aiuti di stato alla strategia regionale per la competitività del settore agroalimentare .....	50
3.2 Attività di valutazione a supporto delle rimodulazioni/riprogrammazioni intervenute.....	56
<b>4. RACCOLTA ED ELABORAZIONE DEI DATI .....</b>	<b>60</b>
4.1 Acquisizione dei dati secondari.....	60
4.2 Acquisizione di dati primari .....	63
4.2.1 <i>Gli strumenti utilizzati per i casi studio sull'Art.66</i> .....	63
4.2.2 <i>La rilevazione dell'indice sulla qualità della vita nelle aree rurali</i> .....	65
<b>5. ATTIVITÀ DI MESSA IN RETE DELLE PERSONE COINVOLTE NELLE ATTIVITÀ DI VALUTAZIONE.....</b>	<b>73</b>
<b>6. DIFFICOLTÀ INCONTRATE E NECESSITÀ DI LAVORI SUPPLEMENTARI .....</b>	<b>76</b>
<b>7. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI DERIVANTI DALL'ATTIVITÀ DI VALUTAZIONE CONDOTTA.....</b>	<b>77</b>



## 1. INTRODUZIONE

### 1.1 Finalità e oggetto della relazione

La presente Relazione annuale illustra i principali risultati delle attività svolte dal Valutatore indipendente (Agriconsulting spa) nel corso del 2011. La struttura della Relazione prende a riferimento il modello indicativo proposto nel Manuale del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (Nota di orientamento B - Allegato 6).

Nel seguente quadro sono riportati nella colonna di sinistra il modello indicativo di Relazione di Valutazione proposto dal Manuale del QCMV (Nota di orientamento B – Allegato 6) e in quella di destra la struttura e i principali contenuti del presente Rapporto di Valutazione annuale in itinere.

<b>Modello indicativo di Relazione di Valutazione proposto dal Manuale del QCMV (Nota di orientamento B – Allegato 6)</b>	<b>Struttura del Rapporto di Valutazione Annuale 2011</b>
<b>1. Introduzione</b>	<b>1. Introduzione</b>
	- Finalità ed oggetto della relazione
<b>2. Il sistema posto in essere per la valutazione in itinere</b>	<b>2. Il sistema posto in essere per la valutazione in itinere</b>
	- Il mandato valutativo: i prodotti previsti e l'evoluzione della domanda di valutazione - Risposta alle osservazioni della Commissione Europea al Rapporto di valutazione intermedia - L'Aggiornamento del disegno di valutazione - La tempistica prevista per rispondere al mandato valutativo
<b>3. Le attività di valutazione intraprese (in corso e completate)</b>	<b>3. Le attività di valutazione intraprese (in corso e completate)</b>
-	- Relazione sui principali risultati dell'attività di valutazione in corso e completate - L'attività a supporto delle rimodulazione effettuate
<b>4. Raccolta ed elaborazione dati</b>	<b>4. Raccolta ed elaborazione dati</b>
-	- Relazione sullo stato di avanzamento nell'acquisizione ed elaborazione dei dati primari
-	- Relazione sullo stato di avanzamento nell'acquisizione ed elaborazione dei dati secondari
<b>5. Attività di messa in rete delle persone coinvolte nella valutazione</b>	<b>5. Attività di messa in rete delle persone coinvolte nella valutazione</b>
	- Relazione sulle attività svolte dal Valutatore indipendente al fine di: a. diffondere i risultati della valutazione; b. coinvolgere i differenti attori a vario titolo interessati dal sistema di valutazione in itinere del PSR; c. trasferire buone prassi valutative (Rete Europea di Valutazione – Rete Rurale Nazionale)
<b>6. Difficoltà incontrate e necessità di lavori supplementari</b>	<b>6. Difficoltà incontrate e necessità di lavori supplementari</b>
	- Relazione sulle criticità che possono ostacolare la delivery dei prodotti valutativi - Relazione sulle azione correttive intraprese
	<b>7. Conclusioni e raccomandazioni derivanti dall'attività di valutazione condotta</b>
	- Vengono illustrate le conclusioni principali e le raccomandazioni che sono maturate dal processo di valutazione in itinere

Nel capitolo 2 viene descritto come il sistema di valutazione si sia adeguato alla naturale evoluzione o affinamento della domanda di valutazione, dovuta sia all'insorgere di nuovi fabbisogni informativi provenienti da più livelli (locale, regionale, nazionale e comunitario), o come conseguenza di modifiche introdotte nel PSR, quali: l'introduzione di nuove Misure, cambiamenti esogeni, le rimodulazioni effettuate dall'A.d.G per garantire un pieno utilizzo delle risorse, l'adeguamento dei dispositivi di attuazione a nuove normative nazionali/regionali ecc. In un paragrafo specifico, vengono presentate le soluzioni metodologiche che il Valutatore ha predisposto per rispondere alle Osservazioni della Commissione al Rapporto di Valutazione intermedia (§ 2.1.1). Per quanto riguarda l'Asse Leader, vengono descritte le attività a supporto dei GAL per monitorare l'efficacia dei PSL: in questa fase iniziale, esse hanno riguardato l'aggiornamento delle stime effettuate su indicatori di prodotto e risultato (§ 2.1.2). Nell'ultimo paragrafo, ci si sofferma sull'aggiornamento del disegno di valutazione: illustrando l'approccio metodologico che il Valutatore intende utilizzare per valutare il valore aggiunto dell'Asse Leader al PSR (§ 2.2.1).

Nel capitolo 3 vengono riassunte le attività di valutazione intraprese ed in corso, rispetto a quanto previsto dal mandato valutativo: è una descrizione dell'avanzamento delle attività di valutazione pianificate e dei relativi risultati che via via emergono. Tale analisi è presentata per Asse e per tematica di approfondimento (rapporti tematici). In particolare all'interno di ogni Asse, le attività di valutazione in corso e i primi risultati vengono restituiti in riferimento agli obiettivi dell'Asse.

Per l'Asse 1, vengono descritti i risultati delle attività realizzate e in corso di realizzazione sui piani di sviluppo aziendale dei giovani neoinsediati e sui vari articoli delle L.R 32 per gli aiuti di stato in agricoltura. Quest'ultima parte è oggetto di un trattamento specifica all'interno del paragrafo dedicato agli approfondimenti tematici (§ 3.1.4).

Per l'Asse 2, sono state svolte le analisi dei dati finalizzate all'aggiornamento dell'indicatore R6 e alla quantificazione degli impatti sul ripristino della biodiversità.

Le analisi relative all'Asse 3 risentono anche del ritardo nell'avvio dell'Asse 4, attraverso il quale si attua la maggior parte delle Misure previste. Nel corso del 2011, tuttavia, il Valutatore ha proceduto alla rilevazione su tre aree pilota del macro descrittore sulla qualità della vita. Nel capitolo vengono illustrati i risultati del tavolo regionale realizzato per individuare i pesi da assegnare ai 25 indicatori della qualità della vita e dei tavoli locali realizzati per rilevare l'indice di qualità della vita al tempo  $T_0$ .

Il capitolo 3 si conclude con una parte (§3.2) dedicata alle attività di valutazione svolte a supporto delle rimodulazioni effettuate ed in corso: un'attività che entra nel merito delle modifiche che l'A.d.G ha già apportato o ha intenzione di apportare al Programma, fornendo un giudizio valutativo rispetto al perseguimento degli obiettivi originari.

Il capitolo 4 approfondisce la fase di osservazione e analisi del processo di valutazione descrivendo da un lato lo stato dell'arte nell'acquisizione di dati da fonti primarie (indagini dirette presso beneficiari del PSR, interviste a testimoni privilegiati, focus group..) e dall'altro l'acquisizione di dati da fonti secondarie (il sistema di gestione/monitoraggio del PSR, documentazione tecnica allegata alle domanda di aiuto e pagamento, fonti statistiche ufficiali, studi e ricerche..).

Il capitolo 5, per ciò che è di pertinenza del Valutatore indipendente, descrive le attività condotte al fine di coinvolgere gli attori principali del Programma (A.d.G, GAL, beneficiari..) nel processo di valutazione in itinere.

Il capitolo 6, riassume le principali criticità inerenti il sistema di valutazione posto in essere e gli eventuali meccanismi correttivi adottati o in corso di definizione al fine di superare i possibili ostacoli.

Il capitolo 7, infine, riporta le conclusioni e le raccomandazioni che sono emerse dall'analisi valutativa condotta nel corso dell'annualità.

## 2. IL SISTEMA POSTO IN ESSERE PER LA VALUTAZIONE IN ITINERE

### 2.1 Il mandato valutativo: i prodotti previsti e l'evoluzione della domanda di valutazione

Qui di seguito vengono riportati sinteticamente l'oggetto, gli obiettivi e le funzioni, le attività richieste e i vincoli derivanti dal Capitolato d'Oneri (di seguito C.d.O) del servizio di valutazione in itinere del PSR della Regione Valle d'Aosta, in seguito formalizzati all'interno del contratto di affidamento del servizio di valutazione in itinere del PSR 2007-2013 (Rep. n° 14446 del 21/09/2009, registrato ad Aosta il 29/09/09 al n. 389).

L'oggetto del servizio (Art. 1) fa riferimento alle attività di valutazione del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Valle d'Aosta 2007-2013 approvato dalla Commissione europea con decisione C(2008) 734 del 18 febbraio 2008 e dal Consiglio regionale con propria deliberazione n. 3399/XII del 20 marzo 2008.

L'Autorità di Gestione conformemente agli orientamenti specifici della Commissione europea sui metodi di valutazione, ha predisposto il Piano di Valutazione del PSR 2007-2013, approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 3272 del 14 novembre 2008 unitamente al Piano di valutazione della Politica Regionale di Sviluppo 2007- 2013 e ai Piani di valutazione dei Programmi Operativi Regionali (competitività, occupazione e cooperazione) a valere sugli altri fondi comunitari.

L'obiettivo e le funzioni del sistema di valutazione (Art. 2 C.d.O) richiamano le tematiche di valutazione indicate dal Piano di valutazione del PSR 2007-2013 (DG3272/08) e sono strettamente correlate alle domande valutative previste dal Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (di seguito, QCMV) ed a quelle specifiche per gli interventi regionali a valere sulla legge regionale 12 dicembre 2007, n. 32 (Titolo III), e dalla legge regionale per il settore forestale (L.R 3/2010).

Per quanto riguarda le attività richieste (Articolo 4 C.d.O) la Regione, conformemente agli orientamenti comunitari in materia di valutazione delle politiche di sviluppo rurale, fa riferimento alle seguenti fasi: Strutturazione, Osservazione, Analisi, Giudizio, Diffusione.

Per quanto concerne la fase di "Diffusione" essa è funzionale alla definizione delle modalità di comunicazione e condivisione delle risultanze dell'attività di valutazione. Nello specifico, il valutatore deve predisporre alcune sintesi/adattamenti dei rapporti di valutazione, partecipare ad incontri preliminarmente concordati con l'AdG (CdS, Nucleo di valutazione dei programmi a finalità strutturale – NUVAL, Commissione europea, Autorità Nazionali, partenariato socio-economico, ecc); e predisporre materiale informativo.

Per quanto riguarda i vincoli l'Art. 6 (VINCOLI PER IL VALUTATORE) prevede che per tutti gli aspetti amministrativi e metodologici, il valutatore debba fare riferimento alle disposizioni impartite dall'Amministrazione committente (AdG). In particolare, il valutatore deve interagire con il Gruppo di Pilotaggio (GdP) delle valutazioni dei Programmi ed interloquire con il Nucleo di valutazione dei programmi a finalità strutturale (NUVAL), il quale assicura, nell'ambito delle sue funzioni e di concerto con le singole AdG, il presidio della qualità delle valutazioni di tutti i Programmi operativi (PO) regionali.

I prodotti della valutazione sono di seguito elencati sulla base delle scadenze definite nel contratto per l'affidamento del servizio di valutazione in itinere del PSR 2007-2013, tra parentesi le date di consegna dei Rapporti fin qui redatti.

- Rapporto sulle condizioni di valutabilità (consegnato il 19 novembre 2009);
- Relazioni annuali di valutazione in itinere: per gli anni 2009 (11.5.2010), 2010 (31.3.2011), 2011 (30.5.2012), 2012, 2013 e 2014 entro il 31 marzo dell'anno seguente a quello osservato;
- Rapporto di valutazione intermedia: (consegnato entro il 31 ottobre 2011).
- Rapporto di valutazione ex post: entro il 31 ottobre 2016
- 2. Rapporti tematici; come indicato nel CdO la loro tempistica sarà definita di concerto con l'Amministrazione committente.

Di seguito sono evidenziati gli elementi che hanno necessitato di un ulteriore aggiornamento del sistema di valutazione in itinere o di una maggiore declinazione dello stesso, al fine di garantire un pieno espletamento del mandato valutativo. Nello specifico si tratta di osservazioni al sistema di valutazione (vedi par 2.1.1) o di una domanda di valutazione specifica, che è emersa nel corso dell'anno. Tutti questi elementi sono di seguito sintetizzati, mentre si rimanda ai paragrafi indicati tra parentesi per un maggior dettaglio:

- rispetto alle Osservazioni al Rapporto di Valutazione Intermedia, il Valutatore ha inteso rispondere puntualmente alle questioni sollevate dalla Commissione rispetto alle attività sulle quali il Valutatore ha un mandato valutativo (par. § 2.1.1);
- rispetto alla quantificazione degli indicatori di prodotto e di risultato previsti dalla A.d.G per monitorare l'andamento dell'Asse 4, l'Autorità di gestione ha richiesto un supporto al Valutatore indipendente, nella messa a punto di una metodologia comune a tutti i GAL per la revisione dei target previsti nei PSL dei tre GAL valdostani (par. § 2.1.2);
- inoltre, sempre per quanto concerne la valutazione dell'Asse Leader, alla luce del Rapporto della Corte dei Conti Europea sullo stato di implementazione dell'approccio Leader (2010), il Valutatore sta mettendo a punto una metodologia per valutare il cosiddetto "valore aggiunto dell'approccio Leader" all'interno del PSR della Regione Valle d'Aosta (par.2.2.1);
- per quanto concerne gli approfondimenti tematici, ed in particolare il primo approfondimento sul contributo degli aiuti di stato alla strategia regionale per la competitività del sistema agroalimentare, sono state realizzate le attività pianificate nella scorso Rapporto: sono stati coinvolti i funzionari regionali responsabili dei procedimenti per individuare le priorità di intervento e i risultati attesi. Si trattava di elementi che non erano sufficientemente articolati nei dispositivi normativi previsti L.R 32/2007 (par 3.2.4).

### **2.1.1 Risposta alle osservazioni della Commissione Europea al Rapporto di Valutazione Intermedia**

I servizi della Commissione Europea hanno esaminato la Relazione di Valutazione intermedia del Programma di sviluppo rurale 2007-2013 della Valle d'Aosta e, al fine di migliorare la qualità delle attività di valutazione, hanno formulato le osservazioni di seguito riportate (CCI n. 2007IT06RPO013.).

Le osservazioni (nei riquadri gialli) riguardano i punti di cui all'articolo 86, paragrafo 6 del Regolamento (CE) 1698/2005: *la valutazione intermedia e la valutazione ex post analizzano il grado di utilizzazione delle risorse, l'efficacia e l'efficienza della programmazione del FEASR, il suo impatto socioeconomico e l'impatto sulle priorità comunitarie. Esse esaminano se sono stati raggiunti gli obiettivi del programma e tentano di trarre conclusioni utili per la politica di sviluppo rurale. Individuano i fattori che hanno contribuito al successo o all'insuccesso del programma, tra l'altro sotto il profilo della sostenibilità, e rilevano le buone pratiche.*

Dato il prevalente avanzamento della spesa sull'asse 2, la maggior parte degli indicatori di risultato ed impatto quantificati dal valutatore riguardano prevalentemente tale asse. Tuttavia, occorre che tutti gli indicatori siano tenuti costantemente sotto controllo e monitorati. Inoltre si ricorda che il QCMV impone una valutazione a livello di programma. Pertanto, la valutazione va eseguita anche a livello di programma e non solo a livello di singola misura o gruppi di misure.

Per arrivare a stimare gli impatti a livello di Programma è necessario partire dall'analisi a livello di Misura e quindi dalla rilevazione delle informazioni previste dai dati primari. Tutto ciò è illustrato sinteticamente nel capitolo 4 del Rapporto di Valutazione intermedia e in maniera più dettagliata nel documento "Rapporto sulle condizioni di valutabilità" (novembre 2009).

Per arrivare a stimare gli impatti è tuttavia necessario che il Programma abbia perlomeno uno stato di attuazione che consenta di misurare gli effetti su un buon numero di progetti conclusi (per le Misure ad investimento), o che vi sia un arco temporale sufficiente a rilevare variazioni significative sulle variabili ambientali influenzate (Misure Asse 2).



Per quanto riguarda gli impatti dell'Asse 1, il Valutatore di concerto con l'AdG, sta sviluppando un'analisi specifica volta a valutare il contributo delle operazioni finanziate con gli aiuti di stato al miglioramento della competitività del sistema agricolo regionale. Si rammenta che le Misure assimilabili alla 121 e 123 sono finanziate in regime di aiuti di stato attraverso la L.R 32/2007. Pertanto per restituire alla Regione un quadro più esaustivo degli effetti della programmazione regionale, rispetto all'obiettivo competitività del sistema agro-alimentare, la Regione ha dato mandato al Valutatore di realizzare un approfondimento tematico che sarà consegnato nel corso della presente annualità (vedi par. § 3.2.5).

Per quanto riguarda l'impatto del PSR sulla qualità della vita nelle aree rurali è stata messa a punto dal Valutatore una metodologia specifica volta a stimare l'effetto del PSR in alcune aree campione della Valle d'Aosta. I primi risultati delle attività condotte, volte alla rilevazione dell'indice della qualità della vita al tempo "pre investimento" T0, sono descritte nel par. § 3.2.3.2 del presente rapporto.

Per quanto riguarda gli impatti dell'Asse 4, nonostante il ritardo attuativo del Leader, il Valutatore ritiene opportuno, anche alla luce delle osservazioni contenute nel "Rapporto sull'implementazione dell'approccio Leader nello sviluppo rurale" redatto dalla Corte dei Conti Europea (2010), dare evidenza del valore aggiunto del Leader all'interno del PSR sviluppando una metodologia quali-quantitativa che consenta di fornire informazioni utili all'Adg in vista della futura programmazione (cfr. par. § 2.2.1).

A partire dal 2013 e comunque in occasione della valutazione ex post sarà condotta una valutazione a livello di impatti rispondendo alle domande di valutazione trasversali.

Per una più approfondita e attendibile valutazione del programma, è necessario fornire maggiori informazioni riguardanti l'applicazione di metodi controfattuali, intesi a cogliere con più precisione l'impatto del programma.

Sia nel documento "Rapporto sulle condizioni di valutabilità" (novembre 2009) sia nel cap. 2 (Il sistema posto in essere per la valutazione in itinere) del rapporto annuale di valutazione 2010, è più volte richiamato il ricorso al metodo del confronto "fattuale - controfattuale", necessario per la valutazione degli effetti netti del Programma. Cioè per la stima delle variazioni degli indicatori osservate nei territori o soggetti beneficiari degli interventi (situazione fattuale o "con intervento") al netto delle variazioni degli stessi indicatori che comunque si sarebbero avute anche in assenza di intervento (situazione controfattuale o "senza intervento"), variazioni derivanti quindi da fattori non controllati/influenzati dal Programma. Le fonti informative per definizione della situazione controfattuale sono rappresentate o dai risultati di specifiche analisi aventi per oggetto territori e soggetti non beneficiari del Programma o da fonti di tipo secondario relative al contesto regionale (es. statistiche, dati contabili RICA).

Tale metodo sarà utilizzato in particolare quando la valutazione entrerà nel merito degli impatti, in particolare su alcune Misure del PSR: il metodo del confronto fattuale-controfattuale troverà applicazione nella valutazione degli impatti di tipo economico: i risultati delle indagini presso campioni rappresentativi delle aziende beneficiarie delle Misure 112 (programmate a partire dal 2013) saranno confrontati con gli indicatori economici relativi alle aziende non beneficiarie che rientrano nel campione RICA regionale.

Per la valutazione degli impatti ambientali del programma, sarebbe necessario indicare più esplicitamente metodi e fonti di valutazione, comprese le disposizioni specifiche per la raccolta dei dati e l'utilizzo degli strumenti di analisi, nonché dei modelli utilizzati.

Per ogni indicatore, sono sempre indicate le fonti informative utilizzate, in particolare, all'interno del Cap 4 (Raccolta ed elaborazione dati) o all'interno del paragrafo in cui viene trattato.

In questa parte confluiscono anche elementi di natura metodologica legati alla rilevazione dei dati di natura primaria utilizzati per la valutazione:

- gli universi campionari utilizzati e la loro stratificazione, la numerosità campionaria e il relativo errore di stima per le indagini campionarie,
- metodi e tecniche utilizzate per la raccolta di informazioni provenienti da interviste a testimoni privilegiati e casi di studio.

Lo stesso dicasi per le tecniche di elaborazione dei dati:

- utilizzo di tecniche di statistica multivariata,
- modelli matematici per la stima degli impatti ambientali,
- tecniche di regressione per la stima degli impatti su variabili di natura economica.

In linea generale l'approccio metodologico viene descritto in maniera approfondita nel già citato documento di riferimento "Rapporto sulle condizioni di valutabilità", tuttavia il Valutatore si impegna a fornire un'evidenza dei metodi utilizzati nei rapporti di valutazione annuali.

All'interno del presente Rapporto, vedi par. 3.1.2.2 vengono presentati gli impatti dell'Asse 2 rispetto alla tema della biodiversità utilizzando le indagini condotte a livello regionale per la rilevazione del F.B.I (Farmland Bird Index).

Inoltre, dal momento che il disegno di valutazione può essere suscettibile di modifiche sulla base di una naturale evoluzione della domanda di valutazione (a più livelli, locale, regionale, nazionale e europea), di nuovi standard metodologici proposti dalla Rete Nazionale e dalla Rete Europea di Valutazione o per l'introduzione di nuove misure all'interno del PSR, il Valutatore ha previsto all'interno del presente rapporto di valutazione un paragrafo specifico (Par§ 2.2 Aggiornamento del disegno di valutazione) dove intende dare conto delle modifiche intervenute sul disegno di valutazione originario.

In riferimento alle risorse aggiuntive Health Check e Recovery package le prossime valutazioni dovranno analizzare la pertinenza delle operazioni inserite nel programma rispetto alle necessità emerse dall'analisi, nonché il grado di raggiungimento dei loro rispettivi obiettivi quantificati.

Non appena lo stato di avanzamento lo consentirà, il Valutatore svilupperà i profili di analisi previsti per le operazioni HC. In particolare l'Autorità di Gestione del PSR ha ritenuto di intervenire in maniera significativa a favore delle sfide ambientali individuate dall'art. 16-bis del reg. (CE) n. 1698/05, concentrando nelle misure per la biodiversità (213 e 216) e per le energie rinnovabili (311) le risorse aggiuntive provenienti dall'Health Check, nonché la quota proveniente dal Recovery Plan assegnata alla Valle d'Aosta.

Si rammenta che la quota di fondi aggiuntivi derivanti dall'RP sono stati dirottati sulle sfide di carattere ambientale, che sono state ritenute prioritarie nella strategia di sviluppo rurale della Valle d'Aosta.

Gli interventi a favore della banda larga erano già contemplati nel "Piano di sviluppo regionale di reti di nuova generazione (NGN)", finanziati sul POR FESR Competitività regionale 2007/2013.

### **2.1.2 Supporto alla riquantificazione dei valori target dei Piani di Sviluppo Locale**

Il lavoro di revisione degli indicatori di output e di risultato dei PSL è stato realizzato fornendo ai GAL delle linee guida per il calcolo degli indicatori comuni previsti dal Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (allegato VIII al Reg. (CE) 1974/2006) e previsti dalle schede Misura dell'Asse 3, per quelle Misure attivate dai Gruppi di Azione Locale.

Di concerto con l'A.d.G è stato organizzato un tavolo tecnico a cui hanno partecipato i GAL, nel quale sono stati illustrati i contenuti delle linee guida e le modalità per procedere alla revisione dei target.

Durante l'analisi condotte sui PSL erano state rilevate, infatti, alcune imprecisioni nel calcolo ex ante degli indicatori che sono di seguito evidenziate:

1. l'indicatore non era stato quantificato;
2. l'indicatore era stato quantificato ma non corrisponde all'indicatore previsto dal QCMV;
3. l'indicatore risultava quantificato ma il valore fissato non risulta essere coerente con il volume di investimenti previsti.

Le linee guida oltre a presentare una metodologia comune per il calcolo degli indicatori di prodotto e risultato avevano anche l'intento di avviare una riflessione sull'uso degli indicatori, per fare sì che il loro

calcolo non si traducesse in una meccanica applicazione di una formula, ma che al contrario dietro la determinazione del valore target vi fosse una scelta consapevole da parte dei partenariati. Ciò è valido soprattutto per gli indicatori di prodotto, che pur rappresentando il livello più basso nella scala gerarchica degli indicatori, influenzano gli indicatori successivi perché indicano la portata degli investimenti dal punto di vista numerico e di conseguenza la loro dimensione economica media.

Il documento, articolato per Misura e all'interno delle Misure per Azioni, è stato predisposto come una guida ragionata al calcolo degli indicatori: illustrando il percorso metodologico più idoneo per arrivare ad una stima corretta, individuando i dati di contesto da acquisire per ottenere una quantificazione più puntuale del dato a livello di area e giustificando, così, possibili differenziali nelle stime ottenute tra i GAL.

Rispetto a quest'ultimo punto, l'obiettivo era di pervenire a stime che riflettessero le particolarità presenti nei contesti di riferimento: ad esempio, per quanto concerne il tasso di utilizzo dei posti letto - una di quelle variabili di contesto utilizzate per calcolare la redditività del posto letto aggiuntivo e l'occupazione creata - questo può variare molto tra i territori Leader e anche tra aree appartenenti ad uno stesso territorio. Le stime, pertanto, possono differire a seconda che si disponga o meno di un dato puntuale a livello sub provinciale.

Come allegati tecnici al documento venivano forniti anche dei fogli di calcolo per facilitare la stima degli indicatori.

Non venivano affrontate all'interno del documento le metodologie di stima degli indicatori di impatto, che rispetto a quanto previsto dal bando di selezione si è ritenuto di non far quantificare ai GAL. Tale scelta deriva dal fatto che la stima degli impatti presuppone la conoscenza di tecniche valutative in grado di isolare l'effetto netto del piano, di stimare gli effetti indiretti e di eliminare gli effetti indesiderati (*deadweight* e spiazzamento).

### ✓ **Gli indicatori di Output**

Gli indicatori di prodotto misurano le attività realizzate direttamente nell'ambito dei programmi, le quali costituiscono il primo passo verso la realizzazione degli obiettivi operativi dell'intervento e si determinano in unità fisiche o finanziarie.

L'assegnazione di un dato valore all'indicatore di output implica per il Programmatore (l'AdG per le Misure regionali e il GAL per il PSL) la scelta di target "desiderati", "plausibili" e "coerenti". I tre aggettivi utilizzati si riferiscono da un lato all'auspicio di raggiungere quell'obiettivo attraverso il sistema di procedure di attuazione (i criteri di priorità, i massimali di spesa, il potenziale endogeno attivabile) che si prevede di mettere in atto, dall'altro tale auspicio si scontra con il reale, con le difficoltà e con le resistenze incontrate nelle esperienze passate, con quegli elementi prevedibili ed imprevedibili che in qualche modo possono influenzare il raggiungimento del target auspicato. Tale scelta comporta, per i GAL, una chiara presa di responsabilità: fissando il target si impegnano a conseguirlo durante l'attuazione del programma e a darne conto nei confronti dei contribuenti europei e della collettività.

La coerenza è legata al sistema di obiettivi e quindi agli indicatori di risultato. Come accennato sopra, le realizzazioni danno un'idea della portata degli investimenti: la loro numerosità (il numero di progetti) e la loro consistenza economica (l'investimento medio per progetto). Continuando sulla scia dell'esempio sui posti letto, la dimensione media degli investimenti a favore di strutture agrituristiche può fornire in prima istanza un'indicazione sulle ripercussioni occupazionali della misura: tanti piccoli investimenti hanno effetti differenti rispetto a pochi consistenti. Nel fissare dunque i target di primo livello i GAL dovrebbero avere già un'idea di ciò che potrà essere la conseguenza a livello dei risultati.

Ovviamente, la coerenza si misura soprattutto rispetto agli obiettivi dichiarati nel PSL, di cui gli indicatori rappresentano il nesso di causalità più immediato. Se l'obiettivo del PSL è di incidere sulla diversificazione delle aziende agricole creando una rete diffusa di ospitalità di qualità, si selezioneranno molti progetti con massimali di investimento più bassi.

La prima indicazione trasversale a tutti gli indicatori di prodotto che i GAL hanno revisionato è stata "guidata" da una domanda cruciale: *"il valore che è indicato, rappresenta una stima plausibile di quanto vorrei realizzare date quelle risorse finanziarie e rispetto al contesto in cui opero?"*.

Le quantificazioni proposte dai GAL dovevano dunque essere giustificate e soprattutto messe in relazione con gli obiettivi dichiarati nei PSL.

### ✓ **Gli indicatori di risultato**

Gli indicatori di risultato rappresentano l'effetto diretto ed immediato dell'investimento, così come previsto dal QCMV, ad ogni Misura è associato uno o più indicatori di risultato.

Per le Misure dell'Asse 3, le principali tipologie di indicatori di risultato sono riconducibili a due categorie legate agli obiettivi degli assi:

- indicatori di performance economica e di incremento turistico per quanto riguarda le misure legate all'attrattività/diversificazione;
- indicatori che esprimono il grado di copertura del servizio finanziato o del patrimonio rurale recuperato in termini di popolazione, per quanto riguarda le misure legate alla qualità della vita.

In entrambi i casi, partendo dai target definiti a livello di realizzazione, è stata sviluppata una metodologia che potesse consentire ai GAL di ottenere stime consistenti degli indicatori comuni del QCMV.

Le linee guida illustravano per ogni Misura come stimare gli indicatori di risultato ad essa associati premesso:

- che la dimensione economica dell'investimento agisce con differente intensità sul rispettivo indicatore di risultato;
- tenendo conto che la ripartizione delle risorse a livello di Azione, a parità di risorse, può generare effetti diversi;
- e, richiamando quanto già introdotto sopra, che differenti elementi di contesto producono risultati differenti. Tali elementi di contesto andavano esplicitati e giustificati con dati statistici, ricerche e studi disponibili per il territorio considerato e potevano essere affiancati da considerazioni legate all'esperienza dei soggetti presenti nel partenariato. L'arbitrarietà nella scelta dei dati poteva essere valorizzata ma doveva essere giustificata.

A differenza dell'indicatore di realizzazione, il valore che è indicato rappresenta una stima plausibile del risultato che verrà ottenuto date le realizzazioni. In questo caso il dato perde il connotato di desiderato proprio perché è guidato dalle realizzazioni, mentre assume rilievo la plausibilità e la correttezza metodologica della stima.

Al momento i GAL sono ancora impegnati nella revisione dei target di output e risultato che si è preferito far coincidere con la rimodulazione dei piani finanziari a seguito della modifica introdotta sulla Misura 312.

Le valutazioni successive daranno conto dei risultati di questo processo di revisione.

## **2.2 Aggiornamento del disegno di valutazione**

Di seguito sono illustrate le soluzioni metodologiche che il Valutatore intende adottare per migliorare il disegno di valutazione. Nel paragrafo successivo viene illustrato l'approccio metodologico per la valutazione del cosiddetto valore aggiunto del Leader. In tal modo si intende dar seguito alle Osservazioni al Rapporto di Valutazione Intermedia, ipotizzando un percorso che possa servire a restituire informazioni utili alla nuova programmazione ragionando in termini più squisitamente qualitativi sui risultati e sugli impatti dell'Asse Leader.

### 2.2.1 Valutazione del valore aggiunto del Leader

Il percorso che il Valutatore intende portare avanti con i GAL e l'A.d.G nella definizione della metodologia per la misurazione del cosiddetto valore aggiunto dell'approccio Leader, presuppone una piena condivisione sul cosa è questo valore aggiunto.

Si parte dal presupposto che lo stesso concetto di valore aggiunto Leader non è pienamente definito, ed è per questo motivo che prevediamo di sviluppare un percorso partecipato che veda coinvolti GAL e A.d.G nella individuazione dei fattori che compongono il valore aggiunto.

E' stato il rapporto della Corte dei Conti europea (2010), che ha avviato una riflessione sulle potenzialità del metodo Leader e la capacità del *mainstreaming* di dispiegarle nell'attuale programmazione. Queste potenzialità sono state ricondotte all'applicazione di quelle sette "specificità" che hanno accompagnato la programmazione Leader nelle passate edizioni. Tuttavia non è stata condotta una riflessione sul cosa possono generare queste specificità, quale può essere il valore aggiunto all'interno dell'attuale programmazione, quasi lasciando intendere che è la mera applicazione di una delle seguenti specificità a generare un valore aggiunto, senza indicare quale:

- **L'approccio territoriale:** il fatto che il Leader si applica su una scala locale, che spesso non coincide con quei livelli territoriali in cui vengono esercitate le funzioni di governo politico amministrativo (sono aree subregionali, sub o inter provinciali, sovracomunali). Le aree Leader si formano sulla base di un preciso accordo tra i portatori di interesse di quei territori;
- **L'approccio dal basso:** come conseguenza del primo punto, la capacità di ascoltare i portatori di interesse, di definire fabbisogni puntuali per quelle realtà territoriali e quindi di costruire dei programmi che, a differenza del PSR, rispecchiano più fedelmente il modello di sviluppo "locale" (i PSL) che i territori Leader vogliono adottare;
- **Il GAL:** attore principale della programmazione/attuazione locale, è composto da una partnership pubblico/privata che fornisce un indirizzo strategico/politico di azione, e da una struttura tecnica che traduce operativamente sul territorio gli obiettivi definiti dalla concertazione/negoziazione degli interessi pubblico privati;
- **L'approccio multisetoriale e integrato:** si presume che attraverso una scala di programmazione locale, sia più agevole favorire la nascita e il finanziamento di progetti che si integrano attorno ad un tema unificante (turismo rurale) o ad un intervento cardine su un territorio circoscritto (itinerari, sistemi museali). Un approccio che superi una logica settoriale delle politiche cercando di far crescere il territorio e quindi tutte le realtà economico/sociali collegate con il modello di sviluppo locale ipotizzato (PMI artigiane, terzo settore, aziende agricole, aziende turistiche, Comuni e comunità montane).
- **La caratteristica pilota dell'azione locale:** consiste nella capacità della programmazione Leader di sperimentare nuove pratiche e nuovi modelli altrimenti non realizzabili attraverso un approccio allo sviluppo rurale tradizionalmente fondato sulla valorizzazione della componente agricola;
- **La cooperazione e la rete (il networking):** tra i compiti previsti dai suoi ideatori il Leader doveva incidere, tra le altre cose, sull'isolamento delle "aree rurali marginali" (il bacino territoriale che storicamente è stato interessato dai Programmi Leader), isolamento inteso soprattutto nella sua componente "culturale": una comunità tende nel tempo a chiudersi e ad essere poco incline ad accogliere modelli dall'esterno, e quindi il ruolo della cooperazione (soldi dedicati alla realizzazione di progetti con partner regionali, nazionali, esteri) e dell'appartenenza a Reti (soldi e programmi nazionali finalizzati alla partecipazione e creazione di reti) avrebbe dovuto far crescere la comunità locale attraverso il lavoro comune ed il dialogo con altre realtà territoriali che si trovano a dover affrontare gli stessi problemi.
- **La gestione amministrativa dei fondi:** nelle passate programmazioni, il GAL ha svolto anche la funzione di centro di spesa decentrato, a differenza di quanto previsto nei PSR e nei Programmi Operativi (PO FESR, FSE), dove la Regione era il riferimento principale nell'erogazione delle agevolazioni. Il GAL è stato dunque il referente più prossimo agli operatori locali coinvolti nell'implementazione di progetti finanziati con il Leader.

Il lavoro che intendiamo portare avanti può essere diviso in tre fasi:

- a) individuazione del valore aggiunto e definizione della metodologia per procedere alla sua misurazione;
- b) misurazione del valore aggiunto;
- c) discussione dei risultati.

Per quanto riguarda la prima fase (punto a) prevediamo di realizzare:

- una riunione tecnica con GAL e AdG con lo scopo di far emergere, mettendo a sistema le diverse nozioni di valore aggiunto, il valore aggiunto del Leader nel PSR della Regione Valle d'Aosta. Per finalizzare al meglio l'attività del gruppo, chiederemo ai partecipanti di far ruotare le loro riflessioni intorno alle sette specificità, il Valutatore svolgerà il ruolo di facilitatore;
- un incontro in cui il Valutatore illustrerà i risultati della riunione tecnica, presenterà la metodologia e gli strumenti per la rilevazione del Valore aggiunto (analisi dati, questionari...).

Nella seconda fase (punto b), il Valutatore procederà alla rilevazione e alla misurazione degli elementi identificati come valore aggiunto dell'approccio Leader. Elaborerà i dati raccolti (banche dati, questionari, interviste..) e preparerà un report.

Nella terza fase (punto c) è prevista la realizzazione di una riunione, in cui i risultati dell'analisi svolta dal valutatore saranno discussi con GAL e Regione. Questa è la fase più importante in un processo di valutazione che si ispira ad un approccio partecipato. Dopo aver condiviso la metodologia e quindi il cosa si misura e il come lo si misura, questo spazio sarà dedicato alla riflessione sui perché: cosa ha favorito l'emersione del valore aggiunto? cosa lo ha ostacolato?, in quali Misure si può rinvenire in quali altre no?, quali riflessioni a livello locale?, regionale? e quali indicazioni per il livello europeo?. Si cercherà dunque di dare una risposta a tutte queste domande ragionando sulle evidenze della valutazione condotta, con l'intento di fornire raccomandazioni a GAL e AdG in vista della programmazione 2014-2020.

### **2.3 La tempistica prevista per rispondere al mandato valutativo**

La tempistica per la restituzione dei risultati della valutazione è strettamente connessa con lo stato di attuazione del PSR e delle singole Misure, possono essere infatti individuati in linea generale i seguenti casi:

1. sono stati predisposti i dispositivi attuativi (linee guida, bandi) e sono state avviate le procedure di selezione per la raccolta delle domande di aiuto;
2. si sono concluse le procedure di selezione e le relative procedure istruttorie fino alla ammissibilità a finanziamento delle domande di aiuto (per le misure a superficie l'iter prevede per il primo anno la domanda di aiuto);
3. sono state presentate le domande di pagamento a conclusione degli interventi previsti (ommettendo le richieste di anticipazione per gli investimenti materiali) per le Misure strutturali o le domande di conferma per le Misure a superficie.

Ad ognuno dei punti sopra elencati può essere associato un profilo di analisi con la relativa tempistica di restituzione, come riportato nella tabella seguente.

Fase attuativa	Profili di analisi possibili	Fonti informative richieste	Tempistica per la restituzione dei primi risultati
1. Bandi – raccolta domande	Analisi di coerenza tra i dispositivi attuativi adottati (ammissibilità, criteri di priorità) – fabbisogni – obiettivi	PSR, linea guida, dispositivi attuativi	<u>Annuale</u>
2. Selezione domande ammissibilità	a) Analisi sull'applicazione dei criteri di selezione (presentate/ammesse) b) Analisi qualitative sulle domande ammesse a finanziamento	a) Dati di monitoraggio punteggi attribuiti in fase istruttoria, b1) Dati di monitoraggio (tipologie di spesa, età, sesso richiedente, dati previsionali da progetto) b2) Dati primari per lo più qualitativi da indagini dirette (su campione degli ammessi), casi studio, interviste a testimoni privilegiati (Responsabili di Misura/GAL) focus group, autovalutazione	Sulla base della disponibilità dei dati di monitoraggio e dei tempi necessari a condurre le indagini di campo i risultati possono essere restituiti <u>annualmente o ogni due anni</u>
3. Pagamento a conclusione intervento/ferma degli impegni	Analisi degli effetti sulla spesa erogata a seconda che si tratti: a) Misure a superficie (GIS-modelli ambientali e domande valutative) b) Misure strutturali (Calcolo indicatori QCMV e domande valutative)	a1) Dati di monitoraggio sulle superfici oggetto di impegno a2) Dati secondari di contesto relativi alla mappatura del territorio (carte tematiche uso suolo, ZVN, zone svantaggiate, rischio erosione, Natura 2000), Progetto MITO... b1) Dati primari quali quantitativi attraverso indagini campionarie sui beneficiari della Misura b2) Dati secondari per la costruzione della situazione controfattuale	a) Sulla base della disponibilità dei dati la restituzione delle elaborazioni può essere <u>annuale per le Misure a superficie (Indicatore R6), ogni due anni o ex post per cogliere effetti ambientali più complessi</u> b) Per le Misure strutturali, a seconda dell'indicatore di risultato previsto il dato può essere <u>rilevato a due anni dalla fine dell'intervento (regime)</u> ; per gli impatti il riferimento è l'ex post. Per i dati di contesto, possono essere costruiti ulteriori baseline (vedi Qualità della vita paragrafo precedente) ogni due anni.

Per quanto riguarda la stima degli indicatori di risultato, a titolo di esempio può essere utile riferirsi all'indicatore R.7 Accrescimento del Valore aggiunto lordo nelle imprese beneficiarie, i cui effetti prodotti dal sostegno offerto dalla Misura 311 verranno valutati attraverso un'indagine diretta su un campione di soggetti beneficiari. Si tratta dello strumento di indagine più adeguato per indagare gli effetti di Misure con un carattere diffusivo, nella quale i progetti, pur sostenendo azioni tipologicamente differenti, perseguono prioritariamente obiettivi di crescita economica ed occupazionale.

La tempistica delle indagini dovrebbe fare riferimento a quanto precisato dal *Working Paper "Monitoring-related questions on Result Indicators-Final"* presentato in occasione dell'incontro del Comitato Europeo di Valutazione del 15 marzo 2010, che richiede che le rilevazioni di parametri economici avvengano almeno due anni dopo la conclusione dell'investimento, in modo che gli effetti dello stesso siano "stabili" e consolidati.

Il documento chiarisce questioni critiche su diversi aspetti della quantificazione degli indicatori di risultato e in particolare, la frequenza di registrazione dell'indicatore e di altri indicatori di risultato, che prevede la rilevazione dell'indicatore due anni dopo il completamento delle operazioni.

Il calcolo dell'indicatore ( $\Delta$  GVA variazione del Valore aggiunto lordo) prevede almeno due misurazioni del valore aggiunto lordo, prima e dopo la realizzazione dell'investimento. Il valore precedente alla realizzazione dell'intervento può essere desunto dal Piano aziendale di sviluppo, mentre quello post intervento è rilevato con riferimento al secondo anno successivo al completamento degli interventi (n+2).

Aziende	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
A		Completamento degli interventi GVA		(n+2) GVA					
B			Completamento degli interventi GVA		(n+2) GVA				
C				Completamento degli interventi GVA		(n+2) GVA			
D					Completamento degli interventi GVA		(n+2) GVA		
Somma $\Delta$ GVA				$\Delta$ GVA A	$\Delta$ GVA A $\Delta$ GVA B	$\Delta$ GVA A $\Delta$ GVA B $\Delta$ GVA C	$\Delta$ GVA A $\Delta$ GVA B $\Delta$ GVA C $\Delta$ GVA D	...	...

Fonte: Monitoring-related questions re. result indicators (CE, 15 marzo 2010)

Come illustrato nel precedente schema è possibile misurare l'effetto lordo dell'investimento sul Valore aggiunto lordo (GVA), dato dalla differenza ( $\Delta$ ) tra la situazione ante intervento e post intervento nelle aziende beneficiarie. La principale criticità di applicazione dello schema proposto nel documento di lavoro della CE è legata ai tempi di realizzazione degli interventi, che per le principali misure dell'Asse 1,3 è avvenuta a partire dal 2010, e quindi alla tempistica di rilevazione delle informazioni per la quantificazione dell'indicatore di risultato che potrebbe avvenire non prima del 2013. Nello schema proposto le aziende A,B,C.. si riferiscono ai differenti universi di aziende beneficiarie che completano gli interventi nelle diverse annualità.

Di seguito viene illustrata la proposta del Valutatore per la restituzione dei dati relativi agli indicatori sull'Accrescimento del Valore Aggiunto Lordo.

*Proposta di rilevazione dell'indicatore R2 Accrescimento del valore aggiunto lordo ( $\Delta$  GVA)*

Aziende	2008	2009	2010 (Relazione di valutazione intermedia)	2011	2012	2013	2014	2015 (Relazione di valutazione ex post)
A				GVA ante	Completamento degli interventi	Anno d'indagine GVA post	Anno di rilevazione dei dati per la misurazione dell'indicatore	
B					GVA ante	Completamento degli interventi	Anno d'indagine GVA post	Anno di rilevazione dei dati per la misurazione dell'indicatore
Somma $\Delta$ GVA						$\Delta$ GVA A		$\Delta$ GVA A $\Delta$ GVA B  Misurazione degli effetti netti e valutazione degli impatti



La quantificazione degli indicatori d'impatto potrà essere effettuata nella valutazione ex-post, quando la sommatoria dei risultati sarà consolidata per la (quasi) totalità degli interventi e saranno disponibili informazioni di natura contro fattuale necessarie per la determinazione degli effetti netti degli interventi finanziati.

Per rispettare tale schema temporale i primi dati potranno essere restituiti a fine 2012, è tuttavia necessario che il numero di progetti conclusi entro il 31 dicembre del 2009 sia sufficiente all'estrazione di un campione statisticamente significativo (universo di almeno 40/50 unità), in caso contrario ci si dovrebbe riferire all'universo dei progetti conclusi entro il 31 dicembre del 2010.

Per quanto concerne ogni singolo indicatore comune di risultato ed impatto previsto dal PSR nelle tabelle seguente viene indicata la restituzione temporale dei valori osservati sui beneficiari del PSR (risultato) e sul contesto regionale (impatto).

**Tab. 1:** Indicatori di risultato

Obiettivo	Indicatore	Misura	Rilevazione dati	Restituzione dato	Riferimento a Prodotti Valutativi
<b>Asse I Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale</b>	(2) Accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende finanziate	<b>112</b>	2012	2013	RAV <sup>1</sup> 2012
		<b>113</b>			
		<b>123</b>			
	(3) Numero di aziende che introducono nuovi prodotti	<b>123</b>	2012	2013	RAV 2012
	(4) Val. della prod. agric. secondo standard/etichette di qualità (...)	<b>132</b>	2011	2012	RAV 2012
<b>133</b>		2010/2012	2010/2013	RVI <sup>2</sup> 2010 RAV 2012	
<b>Asse II Ambiente</b>	(6) Zona caratterizzata da una gestione che favorisce (ha/anno):				
	a) Prevenz. marginaliz/abbandono terreni agr	<b>211</b>	Annuale	Annuale	RAV 2009 RVI 2010 RAV 2010 RAV 2011 e successivi
	b) Biodiversità	<b>213</b>	Annuale	Annuale	
		<b>214</b>	Annuale	Annuale	
		<b>216</b>	Annuale	Annuale	
	c) Acqua	<b>214</b>	annuale	Annuale	
	d) Cambiamenti climatici	<b>214</b>	annuale	Annuale	
e) Suolo	<b>214</b>	annuale	Annuale		
<b>Asse III Qualità della vita e diversificazione</b>	(7) Aumento del valore aggiunto lordo non-agricolo (nelle aziende beneficiarie)	<b>311</b>	2012	2013	RAV 2012
		<b>313</b>	Ancora non partita <sup>3</sup>		RV ex post
	<b>Asse IV Leader</b>	(8) Quantità totale di posti di lavoro creati	<b>311</b>	2012	2013
<b>313</b>			Ancora non partita		RV ex post
		<b>Asse IV</b>	Ancora non partita		RV ex post

<sup>1</sup> RAV: Rapporto Annuale di Valutazione 2012 che si riferisce all'annualità 2012 (scadenza marzo 2013)

<sup>2</sup> RVI: Rapporto di valutazione intermedia, consegnato a ottobre 2010

<sup>3</sup> Si riferisce al fatto che la Misura/Asse non sia stato ancora avviato

Obiettivo	Indicatore	Misura	Rilevazione dati	Restituzione dato	Riferimento a Prodotti Valutativi
	(9) Numero maggiore di visite	<b>313</b>	Ancora non partita		RV ex post
	(10) Popolazione delle zone rurali che beneficia (...)	<b>321</b>	Ancora non partita		RV ex post
		<b>322</b>	Annuale	Annuale	RVA
		<b>323</b>	Ancora non partita		RV ex post
	(11) Accrescimento nella penetrazione di Internet (...)	<b>321</b>	Ancora non partita		RV ex post
	(12) Numero Partecipanti (...)	<b>331</b>	Ancora non partita		RV ex post
		<b>341</b>			
		<b>Asse IV</b>	Ancora non partita		RV ex post
<b>Indicatori supplementari regionali per asse IV</b>	Incremento delle presenze turistiche	<b>Asse IV</b>	Ancora non partita		RV ex post
	Numero utenti formati	<b>Asse IV</b>	Ancora non partita		RV ex post
	Numero utenti raggiunti da nuovi servizi	<b>Asse IV</b>	Ancora non partita		RV ex post

**Tab. 2:** Indicatori di impatto

Indicatore	Variabile	Metodo rilevazione	Restituzione dato	Riferimento a Prodotti Valutativi
Crescita economica	Valore aggiunto netto espresso in standard di potere d'acquisto (PPS)	2013/2014	2015	RV ex post
Posti di lavoro creati	Posti di lavoro netti creati espressi in equivalenti a tempo pieno (FTE)	2013/2014	2015	RV ex post
Produttività del lavoro	Variazione del valore aggiunto lordo a occupato FTE	2013/2014	2015	RV ex post
Ripristino della biodiversità	Cambiamenti nell'andamento del farmland bird index (%)	2013/2014	2015	RV ex post
Conservazione di habitat agricoli (5.1) e forestali (5.2) di alto pregio naturale	Cambiamenti nelle aree agricole e di forestali alto pregio naturale (%)	2013/2014	2015	RV ex post
Miglioramento della qualità dell'acqua	Variazione nel bilancio lordo dei nutrienti: (6.1): bilancio azotato lordo; (6.2): bilancio fosfatico lordo	2013/2014	2015	RV ex post
Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici	Aumento della produzione di energia rinnovabile (ktoe)	2013/2014	2015	RV ex post

### 3. ATTIVITA' DI VALUTAZIONE INTRAPRESE

#### 3.1 Sintesi dei principali risultati emersi dall'attività di valutazione in itinere

Nei paragrafi seguenti vengono illustrati i principali risultati emersi dall'attività di valutazione condotta nel corso del 2011 e dei primi mesi del 2012. L'analisi è presentata per Asse e all'interno di ogni Asse, in riferimento agli obiettivi specifici del PSR a cui sono associate le relative Misure.

Per l'Asse 1, viene trattato l'obiettivo legato al miglioramento della capacità imprenditoriale e al sostegno del ricambio generazionale includendo al suo interno la parte di obiettivo legato alla competitività del sistema agricolo e agroalimentare di pertinenza della Misura 112. L'obiettivo più ampio di sostegno alla competitività del sistema agroalimentare regionale e allo sviluppo e rafforzamento delle filiere è oggetto dell'approfondimento tematico sugli aiuti di stato (par. 3.1.4).

Per l'Asse 2, vengono presentate le elaborazioni effettuate sulla campagna 2011, per le Misure 211 e 214 utili a verificare il conseguimento degli obiettivi dell'Asse attraverso la quantificazione dell'indicatore R.6. I dati sono stati elaborati con il GIS e consentono di evidenziare le differenti dinamiche presenti sul territorio della Valle d'Aosta in relazione ad altri tematismi che sono legati agli obiettivi (aree Natura 2000, Parchi e Riserve, fiumi e laghi e fasce fluviali Po, fasce altimetriche, catasto vettoriale per territorializzare gli interventi).

Per l'Asse 3, vengono illustrate le attività di valutazione rispetto all'obiettivo di diversificazione del reddito e le attività condotte per la valutazione del contributo del Asse 3, e del PSR nel suo complesso, al miglioramento della qualità della vita. Tale metodologia in corso di implementazione, originariamente ideata per cogliere gli impatti delle Misure degli Assi 3/4 sulla qualità della vita, anche se trattata all'interno dell'Asse 3 di sua pertinenza (è l'Asse dove viene collocato l'obiettivo) viene estesa a tutto il PSR. Ciò dal momento che ci si è resi conto, che le dimensioni della qualità della vita legate ad aspetti reddituali, occupazionali, ambientali sono influenzati dalle altre Misure del PSR.

L'Asse 4 non viene trattato dal momento che l'attività di valutazione condotta, come descritto nel paragrafo 2.1.2, è stata più indirizzata alla messa a punto del sistema di indicatori dei GAL. Per quanto riguarda lo stato di avanzamento dell'Asse, il Valutatore ha già sottolineato nei precedenti rapporti, come il pesante ritardo attuativo sia riconducibile ad una scelta a monte fatta dalla Regione forse troppo ambiziosa: nello specifico, il ruolo assegnato ai GAL all'interno della strategia regionale unitaria come soggetto in grado di raccordare la progettualità locale ai progetti strategici regionali (progetti cardine). A fronte di tale scelta, che rispecchiava, comunque, una volontà della Regione di puntare sui GAL, assegnando loro un ruolo importante, la Regione ha scelto di muoversi in discontinuità con il precedente periodo di programmazione, disarticolando l'esperienza dell'unico GAL valdostano Leader+ e degli atelier territoriali che erano stati creati per animare e raccogliere i progetti locali. Sono stati previsti sullo stesso territorio in cui insisteva il precedente GAL Leader+, tre GAL che insistono su aree coerenti (bassa, media e alta valle) con gli ambiti territoriali di programmazione della strategia unitaria, ma, a giudizio del Valutatore tale processo doveva essere accompagnato sin dall'inizio per supportare i nuovi soggetti. Dal punto di vista attuativo, dopo la selezione dei GAL, i capofila amministrativi di riferimento, le tre Comunità montane più estese che insistono in quei tre ambiti, non potendo gestire direttamente i procedimenti amministrativi delegati ai GAL (domanda di aiuto), hanno via via avviato le procedure di selezione per individuare le professionalità, esterne agli enti, che potessero gestire dal punto di vista tecnico amministrativo i GAL. Tutti questi elementi hanno fatto sì che l'attività dei GAL, dalla fine del 2010<sup>4</sup> ad oggi, si trovi ancora in una fase iniziale, con i primi bandi pubblicati a fine 2011.

Infine un paragrafo a parte (§ par.3.1.5) illustra le attività di valutazione a supporto delle rimodulazioni effettuate dalla Regione.

<sup>4</sup> Alla fine di Ottobre del 2010 può essere fatta risalire la partenza ufficiale dei GAL, dopo che i PSL sono stati aggiornati dai GAL sulla base delle osservazioni regionali.

### **3.1.1 Asse 1 –Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale**

#### *3.1.1.1 Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale*

La misura 112 è tra quelle di maggior interesse nell'Asse 1 del PSR della Regione Autonoma Valle d'Aosta, perché è indirizzata verso uno dei principali problemi del mondo rurale, vale a dire l'età media elevata dei titolari delle aziende agricole.

L'obiettivo di favorire il ricambio generazionale è perseguito in primo luogo favorendo l'insediamento dei giovani agricoltori attraverso l'inventivo del premio di insediamento e con una serie di interventi coordinati, basati su altre misure del PSR e articoli della L.R32, ad essa correlate (pacchetto giovani).

Nel rapporto di valutazione 2010 si erano messe in evidenza le caratteristiche principali degli insediamenti, con dati di contesto e aziendali, raccolti attraverso le interviste effettuate ai 34 beneficiari, vale a dire l'intero universo della Misura.

Questi dati completavano in modo puntuale il quadro complessivo di informazioni che emergeva dai Piani Aziendali.

I dati più significativi riguardavano:

1. l'incremento percentuale di donne impegnate nella conduzione aziendale (11, pari al 32,35% del totale);
2. la crescita di aziende (13, pari al 38,24%) con nuovi orientamenti produttivi (OTE) diversi da quello, ancor oggi prevalente in Valle d'Aosta, della zootecnia bovina da latte;
3. il numero elevato di beneficiari che prevedeva di organizzarsi in forme di gestione più complesse rispetto a quella classica dell'impresa individuale (sebbene si trattasse in maggioranza di Società semplici realizzate con stretti famigliari);
4. il numero consistente di beneficiari non direttamente provenienti dal mondo agricolo e, tra questi, di molti in possesso di titoli di studio come diploma o laurea, in genere a indirizzo agrario;
5. l'elevata percentuale di beneficiari intenzionati ad insediarsi a tempo prevalente;
6. le numerose azioni di diversificazione previste in diversi Piani Aziendali.

Già allora era evidente il processo di rinnovamento e ringiovanimento che la Misura 112 può favorire, con un parallelo interesse per l'innovazione, almeno come volontà espressa nei progetti di sviluppo delle loro aziende future.

Tutto ciò appariva come un primo segnale positivo rispetto alla possibilità di affrontare con successo le nuove sfide che si presentano al settore agricolo valdostano.

Un altro elemento significativo riguardava la diffusa volontà dei Giovani Agricoltori di provvedere alla vendita diretta in azienda delle produzioni, soprattutto trasformate.

La trasformazione e la vendita diretta in azienda non si limitava alle aziende con indirizzi produttivi "nuovo" per la Valle d'Aosta, come quelle a indirizzo misto ortofrutticolo, per le quali non esistono in Regione organizzazioni capillarmente diffuse di raccolta e commercializzazione, ma riguardava anche un numero crescente di aziende zootecniche per la produzione di latte bovino e quelle viticole per la produzione di uve destinata a vini DOC.

Anche questo era un elemento di rilievo, tenendo conto che le citate filiere, in particolare quella lattiero casearia, si sono basate per decenni sul conferimento della produzione agricola o zootecnica primaria ad aziende di trasformazione, in prevalenza cooperative, ma anche private.

Proprio nel caso della Fontina DOP la trasformazione in azienda fino a pochi anni addietro rappresentava una quota minore, quasi unicamente costituita da aziende di alpeggio, che peraltro spesso non chiudevano il ciclo con la vendita diretta del prodotto finito, ma avviavano la propria produzione casearia a strutture cooperative o private, delegando loro sia la maturazione definitiva, sia la successiva commercializzazione.

A questo fenomeno nuovo si affiancava quello della diversificazione delle produzioni, unita in qualche caso alla rinuncia alla protezione dei marchi di qualità, perché alcuni beneficiari si indirizzavano verso l'allevamento ovi caprino in purezza o misto bovino, convinti della sua maggiore redditività in relazione alla tipologia di formaggi prodotti, anche se questo significava la rinuncia alla protezione di un sistema di qualità come quello della Fontina DOP.

### **L'evoluzione della Misura**

Si è ritenuto necessario approfondire gli aspetti della Misura sinteticamente richiamati sopra e già illustrati nel rapporto 2010, verificandone l'evoluzione a tutto il 2011.

Per questo approfondimento non si è ritenuto utile ripetere le interviste effettuate nel 2010, tenendo in considerazione che il numero di aziende che hanno concluso la fase di insediamento e hanno a questo scopo presentato domanda di "perfezionamento", è molto esiguo (8) e dunque insufficiente a restituire un quadro esauriente degli obiettivi e dei risultati raggiunti.

Mentre il metodo di indagine diretta presso i beneficiari potrà essere ripreso in un momento successivo della fase di valutazione, in questo rapporto si è scelto di esaminare e analizzare con maggiore dettaglio le domande di premio presentate e i relativi Piani aziendali elaborati dai beneficiari della Misura dall'inizio della programmazione, ampliando l'universo osservato a tutto il 2011.

Questo ha permesso di indagare su 71 beneficiari, a fronte dei 34 del rapporto precedente.

L'obiettivo principale è cogliere le principali linee di indirizzo dei progetti aziendali così come vengono espressi ex ante nei Piani Aziendali, comparandoli con i dati già emersi in precedenza ed evidenziando gli aspetti di particolare interesse, con priorità per i fenomeni nuovi che eventualmente emergono dai Piani.

Si è anche provveduto a raccogliere dati su tipologia e volumi degli investimenti effettuati dalle aziende, ma in questo caso è inevitabile registrare un disallineamento di dati, dovuto al fatto che la realizzazione degli investimenti è prevista in un arco temporale maggiore rispetto al periodo di osservazione e pertanto i dati disponibili rappresentano solo una parte del totale previsto e descritto nei Piani Aziendali dei beneficiari.

A questo proposito si registra anche qualche caso, sia pure sporadico, di aziende in cui importanti investimenti vengono effettuati da altri componenti del nucleo familiare che operano in azienda e che a loro volta beneficiano di finanziamenti a valere sulla LR 32; in questi casi si verifica un effetto cumulativo che rende difficile una valutazione degli effetti diretti dei contributi pubblici sull'attività del Giovane Agricoltore insediato.

### **I progetti di sviluppo aziendale dei Giovani Agricoltori beneficiari della Misura 112 al 31-12-2011**

L'esame dei progetti aziendali dei beneficiari delle Misure presenta elementi di interesse che di seguito sinteticamente vengono illustrati e analizzati.

I beneficiari del premio di insediamento previsto dalla Misura 112, da inizio programmazione al termine del 2011, erano 71, insediati in 67 aziende; si tratta del 34.97% del valore obiettivo del PSR (203 giovani insediati): nel 2010 si era attestato a 34, pari al 16.75 %.

Non avendo avuto modo di analizzare uno tra i Piani aziendali dei beneficiari, si è proceduto a riportare i dati che riguardano 70 beneficiari, per un totale di 66 aziende; questa discrepanza è dovuta al meccanismo dell'insediamento "multiplo" (2 per ogni azienda, come prevede il PSR) che riguarda 8 beneficiari, dunque 4 aziende.

Le Società agricole sono 10 e ad esse fanno capo 14 beneficiari, vale a dire il 20,00 % del totale della misura; questo dato assume interesse perché in genere le forme diverse dall'impresa individuale si accompagnano ad un incremento delle dimensioni aziendali.

A questo proposito è interessante notare che le aziende di nuova costituzione non adottano mai questa forma di gestione, che resta appannaggio di quelle esistenti, probabilmente perché consolidate e al tempo stesso più sensibili alle opportunità, anche finanziarie, che l'adesione alla Misura consente di ottenere, ivi compreso l'indubbio incentivo del premio aggiuntivo per l'insediamento multiplo.

**Tabella 1. Dati riepilogativi sull'universo dei beneficiari**

Numero beneficiari	70	
Insedimenti multipli	8	
<b>Totale Aziende</b>	<b>66</b>	
Beneficiari insediati in Imprese individuali	56	80.00%
Beneficiari insediati in Società	14	20.00%
<b>Totali</b>	<b>70</b>	<b>100.00%</b>
Beneficiari insediati in aziende di nuova costituzione	11	15.71%
Beneficiari insediati in aziende già esistenti	59	84.29%
<b>Totali</b>	<b>70</b>	<b>100.00%</b>
Beneficiari di genere femminile	24	34.29%
Beneficiari di genere maschile	46	65.71%
<b>Totali</b>	<b>70</b>	<b>100.00%</b>
Beneficiari insediati in zona ARM	53	75.71%
Beneficiari insediati in zona ARPM	17	24.29%

Il genere femminile è ben rappresentato, con 24 giovani donne imprenditrici insediate, pari al 33,80% del totale dei beneficiari.

Questo dato è sostanzialmente allineato, anzi leggermente superiore, a quello rilevato nel corso della stesura del precedente rapporto di valutazione intermedia del 2010, quando, su 34 giovani insediati, il 32,3% erano donne e il 67,7% i maschi. Questi dati confermano anche per la Valle d'Aosta il ruolo crescente della componente femminile nell'impresa rurale.

La maggior parte dei beneficiari (84,29 %) si insedia in aziende già esistenti, di norma subentrando nella gestione ai genitori o a parenti stretti, mentre coloro che avviano una nuova attività sono 11, pari all'15,71% del totale; nessuna delle nuove attività, come già rilevato, è condotta in forma societaria, ma si tratta unicamente di ditte individuali.

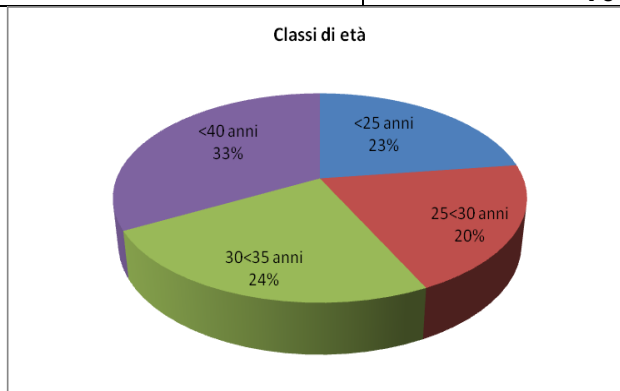
Gli insediamenti sono tutti in zona montana, 53 in zona ARM (75,71%) e 17 in zona ARPM (24,29%) confermando nella sostanza la distribuzione rilevata nel 2010 (rispettivamente 80% e 20% )

### **L'età media dei beneficiari**

L'età media dei beneficiari è di poco superiore ai 31 anni, e la distribuzione conferma una prevalenza della classe di età superiore ai 35 anni (32,9 %) , anche se la percentuale di giovani insediati di età inferiore ai 25 anni è comunque anch'essa elevata (22,9 %).

**Tabella 2. Le classi di età dei beneficiari**

Classi di età	Giovani agricoltori	%
<25 anni	16	22.9%
25<30 anni	14	20.0%
30<35 anni	17	24.3%
<40 anni	23	32.9%
<b>Totale</b>	<b>70</b>	<b>100.0%</b>



Sembra dunque che I nuovi insediamenti, favoriti dalla Misura 112, stiano contribuendo in modo determinante al raggiungimento dell'obiettivo, essenziale per il futuro del mondo rurale in Valle d'Aosta, di abbassare l'età media dei conduttori delle aziende agricole della Valle d'Aosta.

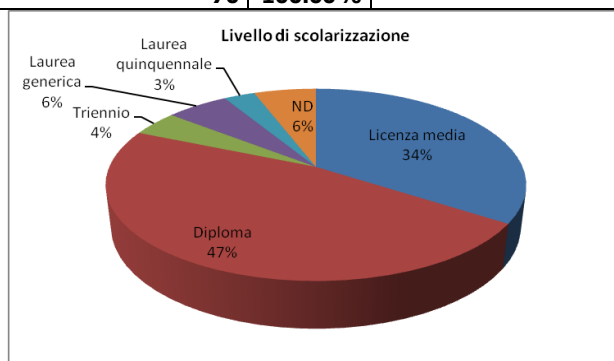
### **Livello di istruzione**

Il livello di istruzione dei beneficiari è buono, anche se, rispetto ai dati del 2010, la percentuale dei Giovani in possesso di laurea è leggermente diminuita, così come diminuita è la percentuale di beneficiari in possesso di titolo di studio ad indirizzo agrario (dal 30% circa al 21.4%). Il numero dei beneficiari con un livello di diploma o superiore si attese sul 66% circa.

I titoli di studio specifici in campo agrario riguardano 12 beneficiari su 33 (36,36%) tra quelli in possesso di diploma, 1 su 4 (25 %) tra quelli in possesso di laurea generica e 2 su 2 (100%) tra coloro che sono in possesso di laurea di studio quinquennale. L'insieme di questi dati conferma nella sostanza che esiste quantomeno un buon potenziale culturale per perseguire l'obiettivo del miglioramento stabile nella gestione delle aziende agricole valdostane del futuro.

**Tabella 3. I livelli di istruzione dei beneficiari**

Titolo di studio	Numero beneficiari	%	Beneficiari con studi a indirizzo agrario	%
Licenza media	24	34.29%	-	-
Diploma	33	47.14%	12	36.36%
Triennio	3	4.29%	-	-
Laurea generica	4	5.71%	1	25.00%
Laurea quinquennale	2	2.86%	2	100.00%
ND	4	5.71%	-	-
<b>Totali</b>	<b>70</b>	<b>100.00%</b>	<b>15</b>	<b>21.43%</b>



## Gli indirizzi produttivi (OTE) delle aziende dei beneficiari

L'assegnazione di un indirizzo produttivo alle aziende dei Giovani Agricoltori insediati, trattandosi di programmi ancora da realizzare compiutamente, viene definita in via provvisoria sulla base delle notizie contenute nei Piani Aziendali.

Per molti progetti è relativamente agevole individuare un indirizzo produttivo inequivocabile, ma in molti altri casi l'assegnazione si presenta problematica e anche arbitraria, soprattutto perché diversi Piani si basano su più attività produttive in aziende "miste".

Poiché da tempo si auspica la diversificazione e la multifunzionalità in agricoltura, è probabile che questi obiettivi vengano ormai percepiti, quasi aprioristicamente, come positivi e per questa ragione molti progetti di sviluppo dell'attività aziendale sono molto articolati e in questi casi è difficile individuare solo attraverso l'analisi dei Piani Aziendali - quantomeno in questa fase di avviamento - una chiara attività prevalente.

In linea generale si può comunque rilevare che le aziende zootecniche orientate alla produzione di latte bovino sono quelle tendenzialmente più "statiche", sia per ovvie ragioni tecnico organizzative, sia, probabilmente, in virtù di un approccio più tradizionale, ma anche in questo settore si notano evidenti segnali, del resto presenti già nella scorsa programmazione, di un orientamento più spiccato verso il mercato e la vendita diretta, ciò che presuppone in molti casi investimenti nel settore della trasformazione.

Per queste ragioni il panorama dei Piani aziendali si presenta come vario e articolato, ciò che rende l'analisi più interessante, ma più difficile.

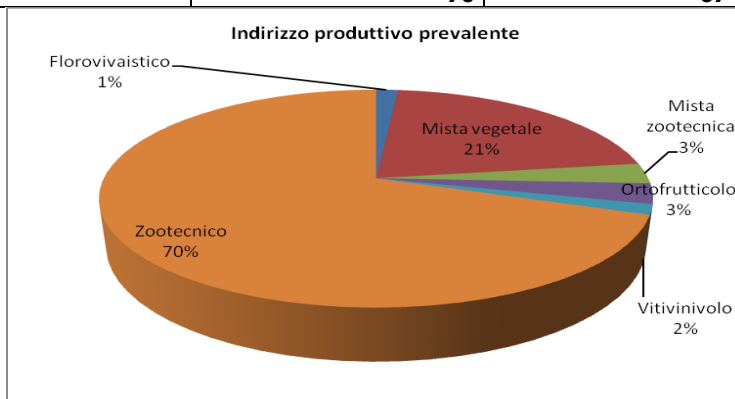
Pur con la prudenza dovuta alle considerazioni sopra espresse, di seguito si riportano alcuni dati utili a fornire un quadro sufficientemente definito delle tendenze in atto.

### La distribuzione degli indirizzi produttivi

Il quadro complessivo conferma, come previsto, che oltre il 70% dei beneficiari, (corrispondente al 68,66 della aziende, tenuto conto degli insediamenti multipli che riguardano solo quelle zootecniche) sceglie di proseguire, o avviare una nuova attività, con l'indirizzo produttivo dell'allevamento.

**Tabella 4 – Distribuzione delle aziende in base agli indirizzi produttivi prevalenti**

Indirizzo produttivo prevalente	Numero beneficiari	Numero aziende	% sul totale aziende
Florovivaistico	1	1	1.49%
Mista vegetale	15	15	22.39%
Mista zootecnica	2	2	2.99%
Ortofrutticolo	2	2	2.99%
Vitivinicolo	1	1	1.49%
Zootecnico	49	46	68.66%
<b>Totali</b>	<b>70</b>	<b>67</b>	<b>100.00%</b>

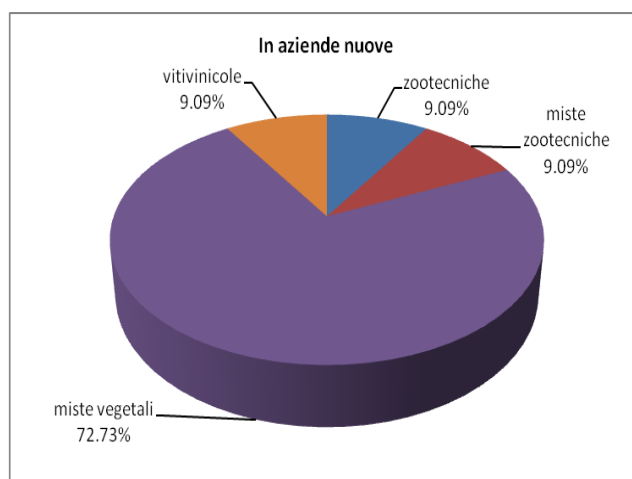
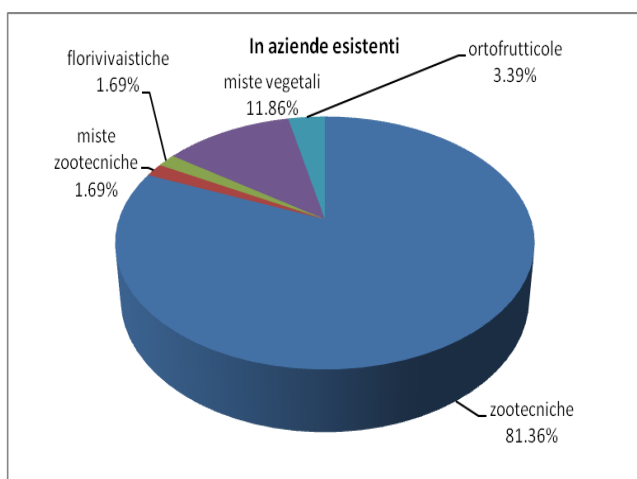
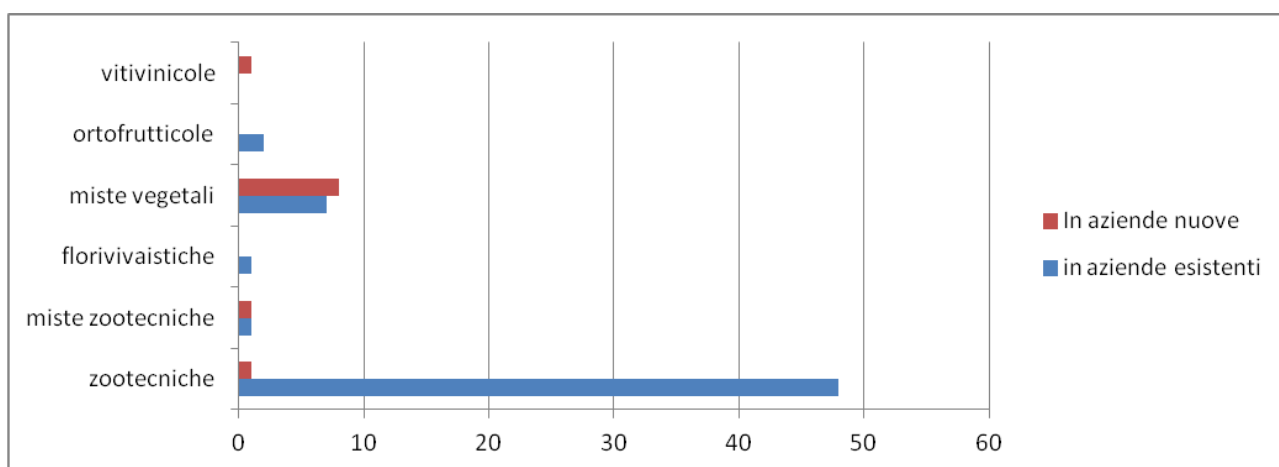




I dati riportati parrebbero dimostrare che la zootecnia rappresenta ancor oggi il principale settore di attività per le aziende agricole valdostane, ma questo è vero solamente per gli insediamenti in aziende già esistenti, mentre non lo è nel caso in cui i beneficiari intendano avviare aziende "nuove".

**Tabella 5 – Orientamenti produttivi in relazione alle attività esistenti e a alle nuove attività**

Insediati	in aziende esistenti	%	In aziende nuove	%
zootecniche	48	81.36%	1	9.09%
miste zootecniche	1	1.69%	1	9.09%
florovivaistiche	1	1.69%		0.00%
miste vegetali	7	11.86%	8	72.73%
ortofrutticole	2	3.39%		0.00%
vitivinicole		0.00%	1	9.09%
<b>Totali</b>	<b>59</b>	<b>100.00%</b>	<b>11</b>	<b>100.00%</b>



I dati, che per la limitatezza del "campione" non assumono significatività statistica, delineano però una linea di tendenza apparentemente chiarissima: l'attività zootecnica è ancora l'obiettivo principale per coloro che già operano in agricoltura, mentre non lo è per coloro i quali avviano ex-novo un'attività.

In questi casi i Giovani imprenditori, spesso con livello di istruzione elevato, non scelgono più l'allevamento, soprattutto quello bovino da latte, ma altri indirizzi, con preferenza per quello misto vegetale (frutta, orticoltura, erbe officinali).

Il peso delle aziende a indirizzo produttivo misto vegetale, che comprendono sia le colture pluriennali come frutticoltura, viticoltura e, più marginalmente, le erbe officinali, sia quelle annuali, come l'orticoltura, è

comunque importante e crescente anche raggruppando l'universo dei beneficiari, in quanto rappresentano 18 aziende su 70, pari al 26.87% del totale.

### **La filiera**

Sempre maggiore è il numero delle aziende che privilegiano una filiera produttiva, ipotizzando di trasformare i propri prodotti per provvedere poi anche alla loro commercializzazione.

26 aziende di beneficiari su un totale di 66 (pari al 39,39%) dichiarano che provvederanno a trasformare i propri prodotti e alla loro vendita diretta; tra queste ci sono 22 aziende a indirizzo produttivo zootecnico su un totale di 26 (il 45.83% del totale) mentre solo 4 su 8 tra le aziende non zootecniche (il 22.22%) dichiara di pensare alla trasformazione.

Apparentemente questo dato segnala una certa vitalità delle aziende zootecniche, ma con ogni probabilità è solo una risposta, peraltro individuale e non organizzata, legata alla scarsa remunerazione delle materia prime, del latte in particolare.

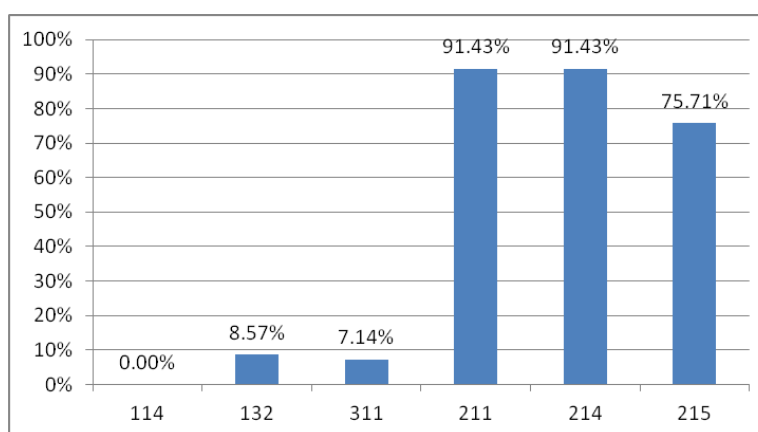
### **Adesione altre Misure del PSR e ai contributi previsti dalla LR 32/07**

L'adesione dichiarata nei Piani Aziendali alle altre Misure del PSR è molto alta.

Pur premettendo che non necessariamente l'intenzione di ricorrere ai finanziamenti sia poi sempre concretizzata, tuttavia è evidente che i beneficiari privilegiano le forme di aiuto più consistenti, in particolare le misure a premio per le superfici (211 e 214) e, limitatamente alle aziende ad indirizzo zootecnico, la misura 215 (benessere animale).

**Tabella 6 – Adesione ad altre misure del PSR**

Misure PSR	Adesioni "dichiarate"	% sugli insediati
<b>114</b>	0	0.00%
<b>132</b>	6	8.57%
<b>311</b>	5	7.14%
<b>211</b>	64	91.43%
<b>214</b>	64	91.43%
<b>215</b>	53	75.71%



I dati sembrano mostrare uno scarso l'interesse dei beneficiari verso altre Misure. Per quanto riguarda la Misura 114 (Assistenza tecnica) più di un beneficiario dichiara un interesse "condizionato", perché, al momento della presentazione dei Piani Aziendali, la Misura non era ancora attivata e di conseguenza non se ne conoscevano né le potenzialità, né i limiti.

I dati mostrano ancora un inatteso, tiepido interesse per altre misure importanti del PSR, come ad esempio la Misura 311, soprattutto in considerazione del fatto che invece, nei progetti di sviluppo descritti, quasi tutte le aziende dichiarano un interesse esplicito per attività diversificate.

Così come inaspettato è lo scarso interesse per l'adesione ai sistemi di qualità anche se, in questo caso, occorre considerare che la filiera lattiero casearia DOP in Valle d'Aosta riserva questa tipologia di aiuto alle sole aziende di trasformazione, escludendo quelle di produzione primaria, mentre è limitata anche la presenza di segni di qualità in altri settori: in Valle d'Aosta esiste la DOC nel settore vitivinicolo, ma non altre, tipo IGT o similari, e nonne esiste nessuna nel settore frutticolo e ortofrutticolo.

### **Premi aggiuntivi**

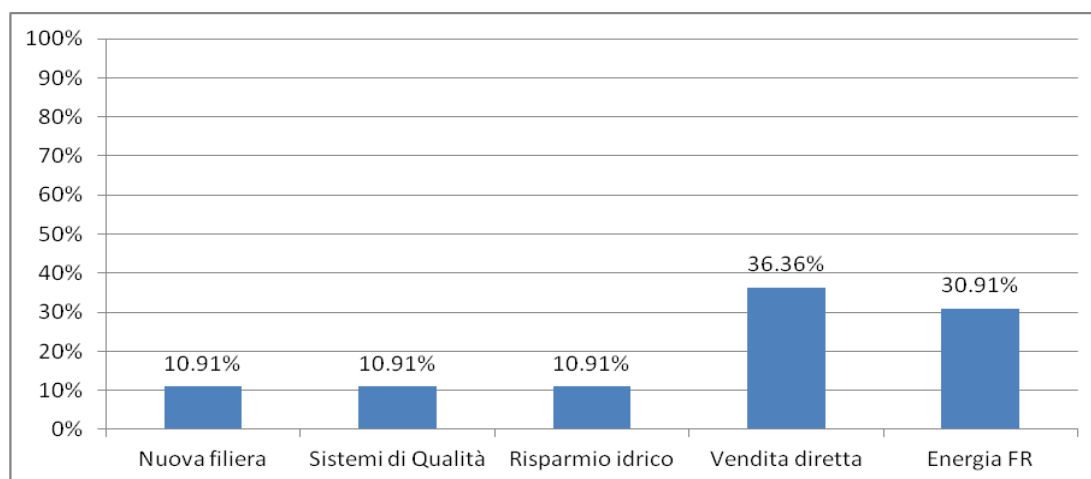
I premi aggiuntivi vengono riconosciuti a beneficiari che decidano di adottare alcune tipologie di azioni qualificanti; una nuova filiera, l'adesione a sistemi di qualità, il risparmio idrico, la vendita diretta e l'energia da fonti rinnovabili.

**Tabella 7 – Orientamenti produttivi in relazione alle attività esistenti e a alle nuove attività**

Azioni qualificanti	Numero beneficiari	% sugli insediati
Nuova filiera	6	10.91%
Sistemi di Qualità	6	10.91%
Risparmio idrico	6	10.91%
Vendita diretta	20	36.36%
Energia FR	17	30.91%
<b>Totali</b>	<b>55</b>	

Con 37 dichiarazioni di scelta di azioni qualificanti su 55 opzioni esercitate (il 67,27%) i beneficiari hanno indicato nella vendita diretta e nella realizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili gli obiettivi principali delle proprie azioni qualificanti.

Contrariamente a quanto ci si aspetterebbe, l'adesione a sistemi di qualità, che in genere rappresenta un sicuro sostegno al prezzo dei prodotti aziendali, non costituisce un obiettivo prioritario per i beneficiari; la ragione è da ricercarsi nel fatto che, almeno per il settore caseario, l'adesione ai sistemi di qualità riguarda spesso solo le aziende che trasformano, ma non quelle di produzione primaria (ad eccezione di quelle biologiche).



### **Analisi degli investimenti previsti e di quelli avviati**

Il valore obiettivo per i premi a valere sulla Misura 112 ammonta a 5.100.000,00 €.

Questo premio rappresenta peraltro solo una parte degli investimenti pubblici nelle aziende dei beneficiari, perché essi attingono anche a numerose altre fonti di contributo, sia in conto capitale che in conto interessi,

Oltre alle Misure del PSR già citate, i beneficiari attingono infatti ai fondi previsti degli Aiuti di Stato e regolati da vari articoli della LR 32/2007. Il premio di insediamento impegnato per i 70 beneficiari qui analizzati ammonta a 2.548.000 €, oscillando tra 24.000 e 40.000 € per ogni insediato. Le diverse fonti di finanziamento di cui i beneficiari possono usufruire rende difficile, nel caso della Valle d'Aosta in particolare, la valutazione degli effetti dell'intervento pubblico sul bilancio aziendale, soprattutto nel caso si voglia tentare di definire l'effetto specifico determinato dalla Misura.

Per un quadro esaustivo è comunque descrivere volume e la tipologia degli investimenti previsti nei Piani aziendali dai Giovani Agricoltori, che danno una misura dello sforzo complessivo messo in campo per avviare un insieme di aziende così numeroso.

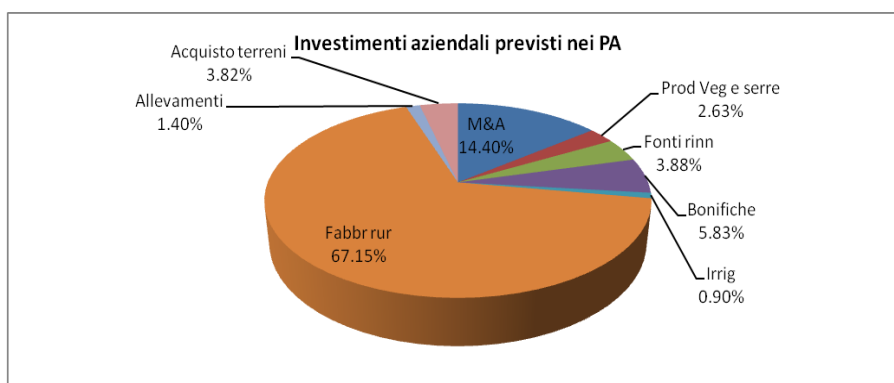
### **Investimenti definiti nei Piani Aziendali e aiuti a valere sulla LR 32/07**

Nei 70 Piani Aziendali dei Giovani Agricoltori beneficiari della Misura 112, sono descritti in dettaglio gli investimenti che intendono realizzare nelle loro aziende.

Nella tabella che segue sono riportati gli investimenti raggruppati per tipologia e per importi. È evidente il ruolo predominante, sul totale, degli investimenti previsti per Fabbricati e per le Macchine e attrezzi; insieme assorbono oltre l'81% degli investimenti. L'investimento medio per azienda è pari a 324.285 €, ma da solo quello per fabbricati è superiore ai 200.000 € ed è dovuto in gran parte ai costi dei fabbricati a uso zootecnico. Il cui peso è predominante rispetto a qualsiasi altro investimento.

**Tabella 8– Investimenti aziendali previsti nei Piani Aziendali: tipologia e importi**

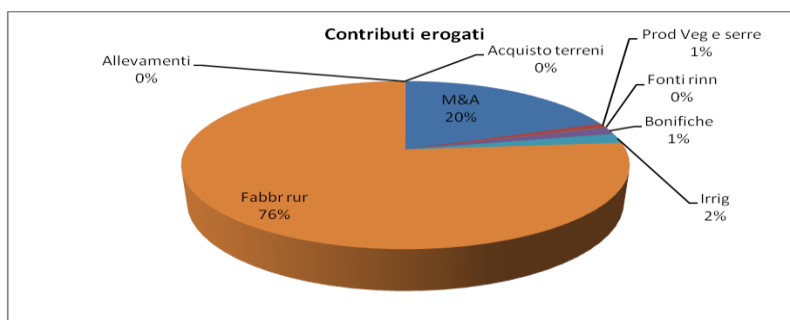
Tipologia dell'investimento	Importo	% sul totale
Macchine e attrezzi	3.269.298	14.40%
Produzioni vegetali, impianti, sistemazioni e serre	595.934	2.63%
Impianti per produzione energie da fonti rinnovabili	880.000	3.88%
Bonifiche e sistemazioni generiche	1.323.433	5.83%
Impianti di irrigazione	203.393	0.90%
Fabbricati rurali e abitazione civile	15.244.098	67.15%
Allevamenti (acquisto bestiame)	316.700	1.40%
Acquisto terreni	867.100	3.82%
<b>Totali</b>	<b>22.699.956</b>	<b>100.00%</b>



Nella tabella che segue sono riportati i contributi erogati ai beneficiari ai sensi della LR 32/07 (Aiuti di Stato). Mancano invece i premi, sia quelli "a superficie" (Misure 211 e 214), sia quello relativo al benessere animale (Misura 215).

**Tabella 9– Importi erogati a contributo per investimenti (LR 32/07)**

Tipologia dell'investimento	Importo	% sul totale
Macchine e attrezzi	851.549	19.53%
Produzioni vegetali, impianti, sistemazioni e serre	36.443	0.84%
Impianti per produzione energie da fonti rinnovabili	2.400	0.06%
Bonifiche e sistemazioni generiche	59.899	1.37%
Impianti di irrigazione	82.688	1.90%
Fabbricati rurali e abitazione civile	3.325.630	76.26%
Allevamenti (acquisto bestiame)	-	0.00%
Acquisto terreni	2.279	0.05%
<b>Totali</b>	<b>4.360.888</b>	<b>100.00%</b>



Gli importi erogati sono solamente una parte non esaustiva delle somme impegnate poiché la grande maggioranza dei giovani non ha ancora presentato domanda di "perfezionamento" (a fine 2001 le aziende perfezionate erano 8)

I beneficiari che hanno fatto ricorso alla LR 32/07 sono 58 su un totale di 70 (82,86%)

I beneficiari che non hanno ancora ricevuto finanziamenti a valere sulla Legge Regionale 32/97 sono 12, pari al 17.14%..

### **Il premio di insediamento**

Tutti i 70 beneficiari hanno ricevuto un acconto del Premio di insediamento, par a poco meno della metà del Premio.

La situazione rispetto all'erogazione del Premio è riassunta nella seguente tabella.

**Tabella 9bis– Situazione Premi di insediamento relativi alle aziende oggetto di indagine**

	Importi	% sul totale	Valori medi per azienda
Acconto erogato	930 000.00	36.50%	13 285.71
Saldo	102 000.00	4.00%	1 457.14
PremioAggiuntivo	34 000.00	1.33%	485.71
<b>PremioComplessivo erogato</b>	<b>1 066 000.00</b>	<b>41.84%</b>	<b>15 228.57</b>
Da erogare	1 482 000.00	58.16%	21 171.43
<b>Impegno</b>	<b>2 548 000.00</b>	<b>100.00%</b>	<b>36 400.00</b>

### **Incremento del valore aggiunto e stima dell'indicatore R2**

In una fase di avvio dell'attività aziendale come quella attualmente in corso, il Valore Aggiunto non è agevolmente determinabile, dunque per farlo è necessario riprendere i dati contenuti nei bilanci aziendali dei beneficiari. Si è perciò provveduto ad analizzare uno ad uno l'universo dei Piani Aziendali, aggiornato al 2011, per determinare attraverso i dati in essi contenuti il valore Aggiunto ante insediamento e post insediamento.

Questo è stato fatto limitatamente alle aziende già esistenti, in cui avvengono subentri, per potere avere dati relativamente affidabili sulle situazioni ex ante ed ex post valutando correttamente gli incrementi/decrementi. Lo schema dei Piani aziendali utilizzato in Valle d'Aosta prevede che siano allegati al documento delle tabelle di bilancio, una ex ante e una, stimata, post investimenti (uno schema di bilancio tipo è riportata nella tabella seguente).

**Tabella 10– Schema di bilancio aziendale per i beneficiari della Misura 112**

	VENDITA	CONTRIBUTI DIRETTI	COSTI	CONTRIBUTI INDIRETTI
1 ) S.A.U.		3.000	5.000	
2.a) LAVORO FAMILIARE	-	-	2.000	
2.b) SALARI			-	-
3.a) FABBRICATI		-	2.000	-
3.b) IMPIANTI FISSI		-	-	-
4.a) MACCHINE		-	3.000	500
4.b) CARBURANTI		-	2 000	-
5.a) BESTIAME	5.000	2.500	-	-
5.b) SPESE ALL. E COLTURE		-	4 000	-
6 ) PRODUZIONI	25.000	-		-
7 ) ALTRE ENTRATE	-	-		-
8 ) ALTRE SPESE		-	4 000.00	-
<b>9 ) TOTALE</b>	<b>30 000</b>	<b>5.500</b>	<b>22 000</b>	<b>500</b>
10) AUTOCONSUMI				2.000
10a) COSTI PIENI				22.000
<b>11) PLV (VENDITE + AUTOCONSUMI + CONTRIBUTI DIRETTI)</b>				<b>37.500</b>
12) COSTI NETTI (COSTI PIENI "KP" - CONTRIBUTI INDIRETTI "CI")				21.500
<b>13) REDDITO NETTO (PLV - COSTI NETTI)</b>				<b>16.000</b>

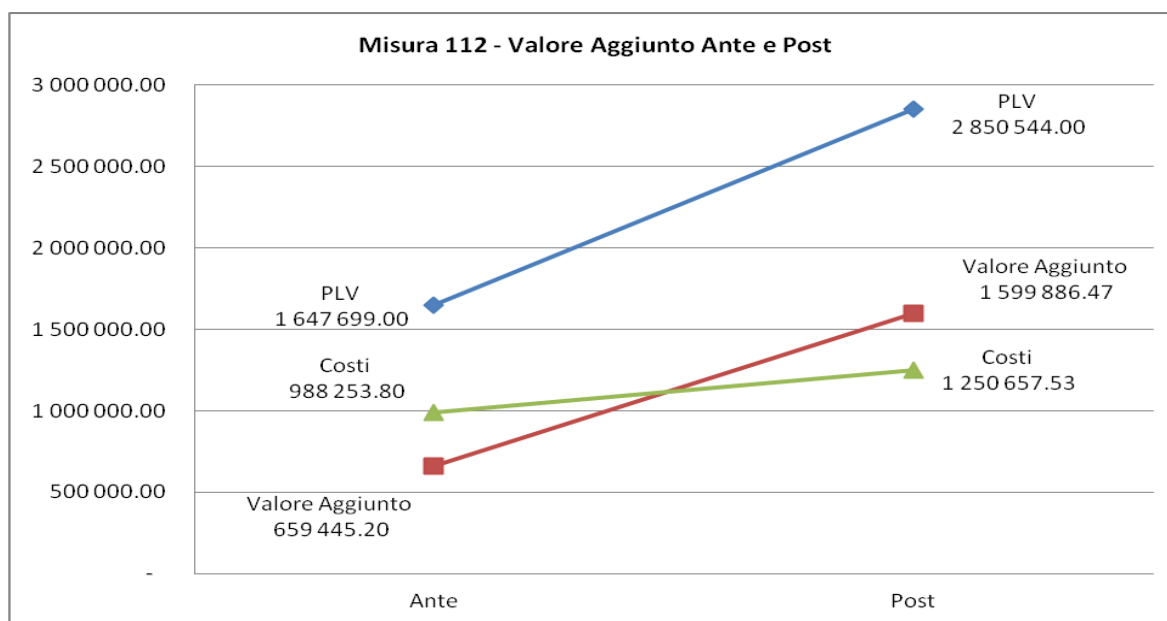
Elaborazione Agriconsulting 2012 . I dati sono casuali

Poiché lo schema delle tabelle adottate per redigere i bilanci aziendali non è quello classico del bilancio riclassificato per Valore Aggiunto, si è proceduto a riclassificarne le poste sulla base dei dati presenti in ogni Piano Aziendale.

L'elaborazione dei dati ha consentito di ottenere la seguente tabella e il relativo grafico che evidenziano con chiarezza come la previsione dei Piani nel loro complesso porta a un incremento del valore Aggiunto in percentuale del 142.6% in più rispetto alla situazione ex-ante. Secondo queste elaborazioni la PLV crescerebbe del 73.0% e i costi "solo" del 26.6%

**Tabella 11– Valore Aggiunto complessivo e medio per azienda**

	Ante €	Post €	Incremento €	Incremento medio per beneficiario (€)	Variazione %
PLV	1 647 699.00	2 850 544.00	1 202 845.00	19 092.78	73.00%
Valore Aggiunto	659 445.20	1 599 886.47	940 441.26	14 927.64	142.61%
Costi	988 253.80	1 250 657.53	262 403.74	4 165.14	26.55%



È evidente dai dati che le attività prefigurate nei Piani aziendali generano bilanci in cui la PLV e il Valore Aggiunto registrano forti incrementi, mentre i costi non mostrano lo stesso andamento.

È una situazione apparentemente ideale, ma pare legittimo avere qualche dubbio sull'attendibilità delle previsioni, perché molte aziende operano comunque in settori, come quello caseario, da tempo in fase di stagnazione se non di recessione.

Inoltre i costi di esercizio qui prefigurati hanno un andamento molto ottimistico, soprattutto se comparati ai notevoli investimenti che i Piani di sviluppo delle aziende si sono prefissi.

In ogni caso è già possibile notare dalle cifre esposte che il rapporto tra VA e PLV, sebbene sempre positivo e in modo anche marcato, tende comunque a decrescere ex post, con l'utilità marginale che subisce un decremento di quasi il 30%.

<b>Rapporto PLV /VA Ante</b>	<b>2.50</b>
<b>Rapporto PLV /VA Post</b>	<b>1.78</b>
<b>Delta rapporto</b>	<b>71.3%</b>

Quanto agli obiettivi, il PSR si propone quello di una crescita del Valore Aggiunto netto di 2,06 milioni di Euro e un accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie di circa 300.000 €.

Il riferimento al futuro è necessario per ricordare che i beneficiari sono ancora in fase di insediamento e non di perfezionamento, di conseguenza i risultati economici della loro gestione saranno disponibili negli anni a venire, tanto che alcuni di questi saranno oggetto di valutazione come trascinatori durante la prossima programmazione.

L'indicatore R2 misura l'evoluzione complessiva del valore aggiunto lordo delle aziende agricole, agroalimentari e forestali beneficiarie del sostegno, comprendente anche le variazioni determinate da fattori esogeni, ovvero, non dipendenti dal sostegno.

L'incremento del valore aggiunto lordo ( $\Delta$  GVA) va misurato, in linea con le indicazioni del QCMV, sottraendo al Valore aggiunto lordo realizzato dal beneficiario (azienda agricola, azienda forestale, impresa agroalimentare) negli anni successivi al completamento dell'intervento (GVA post) il Valore aggiunto lordo dello stesso beneficiario negli anni precedenti la realizzazione dell'intervento (GVA ante).

$$\Delta \text{GVA} = \text{GVA post} - \text{GVA ante}$$

Il Valore aggiunto lordo è determinato, in linea con le indicazioni del manuale del QCMV (Nota di orientamento I<sup>5</sup>), sottraendo dal valore della produzione i consumi intermedi:

$$\text{GVA} = \Sigma \text{ Valore della produzione} - \Sigma \text{ Consumi intermedi}$$

In accordo con quanto indicato nella scheda di Indicatore del QCMV e specificato nel Working paper "Monitoring-related questions result indicators" (marzo 2010) la stima dell'effetto degli investimenti in termini "aumento del valore aggiunto" dovrà essere realizzata due anni dopo l'anno di loro realizzazione (N+2) in base alla elaborazione di dati primari raccolti attraverso indagini campionarie.

Nella valutazione del risultato, infatti, si deve considerare lo scarto temporale tra la spesa per la realizzazione dell'investimento e la manifestazione degli effetti degli interventi sul risultato economico del beneficiario. In altre parole, i risultati ottenuti nell'anno di riferimento possono non essere direttamente proporzionali ai pagamenti effettuati, per cui il rapporto di proporzionalità tra pagamenti erogati e risultati ottenuti potrà essere valutato correttamente solo dopo la fine del programma.

Considerando lo stato di avanzamento delle Misure potenzialmente interessate, tale condizione (N+2) ancora non si è verificata e quindi il **valore dell'indicatore è pari a 0**.

Al fine di fornire una prima stima delle ricadute sulla competitività del settore agricolo regionale determinato dall'attuazione della misura 112 del PSR 2007-2013 sono stati informatizzati e analizzati i dati contenuti nei Piani di sviluppo aziendale presentati dai beneficiari del premio di insediamento. L'analisi che segue è relativa ai piani di sviluppo aziendale di 58<sup>6</sup> aziende beneficiarie.

L'incremento di valore aggiunto previsto dai piani di sviluppo aziendale, relativamente alla quota di contributo erogato per l'insediamento e non considerando quello determinato dall'attuazione complessiva del piano di sviluppo, in cui il premio incide mediamente per l'11%, è pari a 95.076 euro. Confrontando l'avanzamento del valore dell'indicatore di output relativo alle 58 aziende (29%) con l'avanzamento dell'indicatore di risultato R2 (32%) sempre relativo alle 58 aziende si evidenzia che, se le prospettive di sviluppo contenute nei piani verranno confermate e se la misura riuscirà a coinvolgere il numero di giovani stimato, al termine del programma verrà raggiunto l'obiettivo di accrescimento di Valore aggiunto previsto dal PSR.

### **Considerazioni conclusive**

Nella gestione di una Misura così articolata, come la 112, che per sua stessa natura vede spesso convergere in un unico progetto, presentato da un giovane agricoltore beneficiario, diverse Misure del PSR e importanti investimenti sostenuti dagli Aiuti di Stato, la chiarezza delle procedure e una semplice modalità di realizzazione del Piano Aziendale costituiscono il solo modo per garantire un successo non solo amministrativo e burocratico, ma, e ciò che più conta, una buona base di azione per le nuove aziende e i Giovani imprenditori che le gestiranno.

L'obiettivo principale, più ancora che in altri ambiti specifici del PSR, è quello di fare in modo che i Giovani Agricoltori possano realizzare progetti intelligenti e produttivi, e nell'insieme costituire l'ossatura di un rinnovato sistema agricolo efficiente e consapevole.

Il valutatore ritiene, come già del resto manifestato nel precedente rapporto, che la gestione della Misura da parte della Regione e dell'Autorità di Gestione sia stata positiva e che siano state messe in campo molte procedure utili per ottenere dall'impianto originario e per certi aspetti innovativo di questa parte del PSR tutte le risposte attese, ivi compresa la più preziosa, vale a dire la convinta adesione di molti Giovani con

<sup>(5)</sup> Si fa riferimento alla modifica della Nota di orientamento proposta nel documento di lavoro della CE "Definitions (measurement) of the CMEF Gross Value Added indicators" discusso nell'ambito del Comitato per lo Sviluppo rurale del 19 luglio 2009.

<sup>6</sup> Dei 71 piani aziendali analizzati ne sono risultati utilizzabili per la parte contabile 58



l'obiettivo di insediarsi in aziende efficienti e ben strutturate in un processo di rinnovamento quanto mai necessario per l'agricoltura della Regione Valle d'Aosta.

Ma proprio per queste sue particolari prerogative ed esigenze, la Misura si gioverebbe di una continua opera di monitoraggio e valutazione, che permetta di apportare tempestivamente quegli adeguamenti necessari a renderla sempre più efficace ed efficiente, anche per evitare che un'insufficiente attenzione ad aspetti fino a oggi forse considerati minori, determini un calo delle performance, oppure osservazioni e richiami del tutto evitabili.

Un primo elemento di criticità riguarda la predisposizione e la stesura dei Piani Aziendali.

Mentre la parte descrittiva si è sempre dimostrata esauriente e molto utile per capire e valutare motivazioni, aspettative e idee progettuali dei beneficiari, più complessa è stata l'analisi del quadro logico e delle tabelle degli investimenti, che pure contengono gli elementi essenziali per inquadrare nella giusta prospettiva il singolo insediamento con gli specifici investimenti, ma anche - attraverso la ricostruzione e l'assemblaggio ragionato degli elementi di ogni Piano - permettono di realizzare un "*tableau de bord*" utile a monitorare costantemente la direzione e il punto del percorso dell'intera Misura nel suo insieme.

Si rileva che la compilazione del quadro logico e delle tabelle relative agli investimenti è solo in parte codificata e avviene spesso in modo impreciso; quando ciò avviene non è facile ricostruire una sintesi non equivoca degli obiettivi del beneficiario, se non esaminando a fondo l'intera parte descrittiva, che a volte può dimostrarsi a sua volta carente di dati.

In questi casi la ricostruzione di una serie generale di dati che contenga quelli di ogni singolo Piano aziendale, per poi effettuare su questa base le previste funzioni di monitoraggio e valutazione, rischia di divenire non tanto un compito difficile, quanto soggettivo.

Il secondo elemento di criticità riguarda la presentazione dei prospetti di bilancio ex-ante ed ex-post, come prevede la norma in vigore.

La maggior parte dei beneficiari ha provveduto a corredare il Piano Aziendale di un prospetto di bilancio riepilogativo dei risultati economici ante e post insediamento, solo alcuni li hanno richiamati nel testo descrittivo, indirizzando la ricerca su allegati, che in genere sono costituiti da fogli di lavoro elettronici simili tra loro ma comunque con molto elementi di soggettività, dunque non codificati.

In ogni caso appare poco comprensibile la scelta, neppure essa codificata né adottata dall'Autorità di Gestione, di una classificazione di bilancio che non mette in evidenza il Valore Aggiunto aziendale, che pure è l'indicatore di risultato che la Regione stessa ha deciso di utilizzare nel proprio PSR.

Ove si scegliesse di continuare ancora ad adottare il sistema attuale, si raccomanda pertanto di definire e preferibilmente codificare il metodo di classificazione del bilancio determinare con maggiore precisione e attendibilità alla definizione di questo essenziale indice economico, fatto che non impedirà di giungere comunque alla determinazione del Reddito Netto aziendale, indice essenziale per valutare i Piani e le relative domande di insediamento.

Questa maggiore attenzione dovrebbe condurre anche ad approfondire e migliorare i progetti aziendali sotto il profilo dell'attendibilità delle stime su risultati economici futuri che appaiono, almeno in qualche caso, eccessivamente ottimistiche, come si è già avuto modo di sottolineare nel capitolo relativo all'analisi dei dati stimati su PLV e sui rapporti con il Valore Aggiunto.

Infine, l'esigenza di un miglioramento delle procedure in fase istruttoria si riflette anche durante il periodo di insediamento e oltre la fase del perfezionamento, poiché è interesse collettivo preminente, come degli stessi beneficiari, che si realizzino gli obiettivi dichiarati.

A questo proposito, anche in questa fase di indagine è stato riscontrato l'ostacolo rappresentato dalla mancanza di un sistema aziendale di contabilità di gestione, che potrebbe consentire quel controllo costante, puntuale e dettagliato della coerenza tra le stime iniziali e i risultati attesi senza il quale le attività di controllo, monitoraggio e valutazione sono più difficili.

A questo scopo la Regione potrebbe valutare di utilizzare risorse non solo finanziarie, ma anche professionali e umane per indirizzare a supportare la Misura che rappresenta una delle sfide più positive dell'intero PSR 2007-2013.

### 3.1.2 Asse 2 – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio naturale

#### 3.1.2.1 La valutazione dei risultati a livello di Asse

Con riferimento agli interventi programmati nell'ambito dell'Asse 2 il QCMV propone l'indicatore di Risultato comune n.6, così definito:

*"superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo:*

*6.a) alla biodiversità e salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale;*

*6.b) a migliorare la qualità dell'acqua;*

*6.c) ad attenuare i cambiamenti climatici;*

*6.d) a migliorare la qualità del suolo;*

*6.e) a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre".*

L'indicatore comune esprime i risultati del Programma in termini di estensione della superficie agricola o forestale sottoposta, a seguito degli impegni o interventi oggetto di sostegno nell'ambito delle misure dell'asse, ad una gestione ritenuta favorevole (efficace) rispetto alle finalità definite nell'indicatore stesso. Queste ultime in larga misura corrispondono agli obiettivi specifici/prioritari assegnati alle misure dell'Asse 2 nel PSR della Regione Val d'Aosta (*vers. 2010*)

ASSE 2				
Obiettivi prioritari del PSN e del PSR	Tutela del territorio	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturale	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	Riduzione di gas serra
<u>Obiettivi specifici</u>				
Contenere il processo di abbandono delle attività agricole quale presidio indispensabile per la corretta gestione del territorio.	X			
Incentivare la gestione ecocompatibile del territorio e, in particolare, ridurre ulteriormente l'impatto ambientale dell'agricoltura.	X	X	X	
Conservare l'elevato grado di biodiversità e naturalità del territorio.		X		
Mantenere lo stato qualitativo della risorsa idrica (minori imput chimici) e ridurre i prelievi agricoli.			X	
Contrastare i rischi di fenomeni erosivi grazie all'attività agricola di controllo e regimazione delle acque superficiali.	X		X	
Incentivare l'utilizzo di fonti energetiche alternative.				X
Conservare e migliorare il patrimonio zootecnico autoctono (bovino, ovino e caprino).		X		
Gestire correttamente le foreste, anche valorizzandone la multifunzionalità.		X		X
Ridurre, anche attraverso azioni di prevenzione, i rischi di calamità naturali.	X	X		

Si evidenziano alcuni aspetti caratterizzanti l'Indicatore, dei quali è necessario tener conto nella sua quantificazione e nel suo uso a fini valutativi:

- l'unità di misura utilizzata (ettari di superficie) e il suo riferirsi al concetto di "gestione del territorio" rendono l'indicatore particolarmente idoneo per la valutazione dei risultati delle Misure 211, 213 e 214, le quali prevedono infatti, l'assunzione di impegni di tipo tecnico-gestionale riferiti (così come i relativi pagamenti) alla superficie agricola; in altri termini, per queste Misure vi è una diretta corrispondenza tra natura dell'intervento finanziato, la modalità di misurazione in termini realizzativi e la variabile usata dall'indicatore per la stima dei risultati dell'intervento stesso ("superficie soggetta ad una gestione favorevole a...."). L'indicatore è invece di più complessa utilizzazione nella misura "ad investimento" dell'Asse 2 (Misure 215 e 216) le quali pur determinando, talvolta in forma indiretta, effetti nella gestione di aree agricole o forestali prevedono spesso interventi puntuali o comunque non direttamente quantificabili in termini di estensione superficiale, come richiesto dall'indicatore comune;
- come verrà in seguito illustrato, una singola Misura può determinare pratiche o forme di gestione del territorio che contribuiscono a più di un obiettivo definito dall'Indicatore; pertanto i cinque valori assoluti totali (espressi in ettari) in cui esso si scompone si riferiscono a superfici fisiche almeno in parte coincidenti e quindi non sommabili tra loro; ciascuno dei cinque valori totali dell'Indicatore R6 rappresenta quindi un "sub-indicatore" che esprime il contributo dell'Asse all'obiettivo specifico rispetto al quale è stato calcolato;
- in forma analoga, più Misure/Azioni possono concorrere al raggiungimento di uno stesso obiettivo ed intervenire sulla medesima superficie fisica agricola; tale "sovrapposizione" si verifica, tra la Misura 214 e la Misura 211 o 213; pertanto nel calcolo dell'indicatore di Risultato a livello di Asse si rende necessario, per evitare impropri "doppi conteggi", confrontare le rispettive BD di Misura e considerare solo una la volta il valore delle superfici oggetto di sostegno da parte delle tre Misure.

#### Modalità di calcolo dell'indicatore R6

I cinque valori di superficie dell'indicatore sono il "prodotto" di due più specifici elementi di analisi e giudizio:

- il primo, di natura quantitativa è l'estensione delle superfici agricole interessate dalle diverse Misure/SottoMisure/Azioni dell'Asse;
- il secondo, derivante da una valutazione di tipo qualitativa, è la tipologia di effetti generati dalla attuazione delle diverse Misure/Azioni nell'unità di superficie, giudicati coerenti (in rapporto di causalità) con uno o più degli "obiettivi" definiti nell'Indicatore.

In termini operativi, la quantificazione dell'Indicatore R6 avviene attraverso lo sviluppo delle seguenti fasi preliminari:

- a) determinazione della superficie agricola oggetto di impegni o interventi (SOI) nell'ambito delle singole Misure/SottoMisure/Azioni in cui si articola l'Asse;
- b) individuazione dei legami di causalità tra gli impegni o interventi oggetto di sostegno nell'ambito delle Misure/SottoMisure/Azioni e i cinque obiettivi definiti nell'Indicatore R6.

Il processo si conclude con la quantificazione dei cinque valori totali dell'Indicatore ("sub-indicatori") attraverso la sommatoria delle SOI delle Misure/SottoMisure/Azioni (calcolate nel precedente punto a) attribuite ai singoli obiettivi (in base alla analisi di causalità cui al precedente punto b).

Di seguito è illustrato lo sviluppo delle due fasi preliminari, mentre si rimanda al successivo paragrafo per l'illustrazione e l'analisi dei valori effettivi raggiunti dall'indicatore entro il 2011.

La principale fonte utilizzata per la determinazione della superficie agricola oggetto di impegno o intervento (SOI) nell'ambito delle singole Misure/Azioni in cui si articola l'Asse, è la banca estratta mediante procedura di "scarico differito" dal Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN).

La variabile considerata, per l'insieme delle misure "a superficie" (211, 213 e 214) è la superficie oggetto di impegno all'anno 2011.

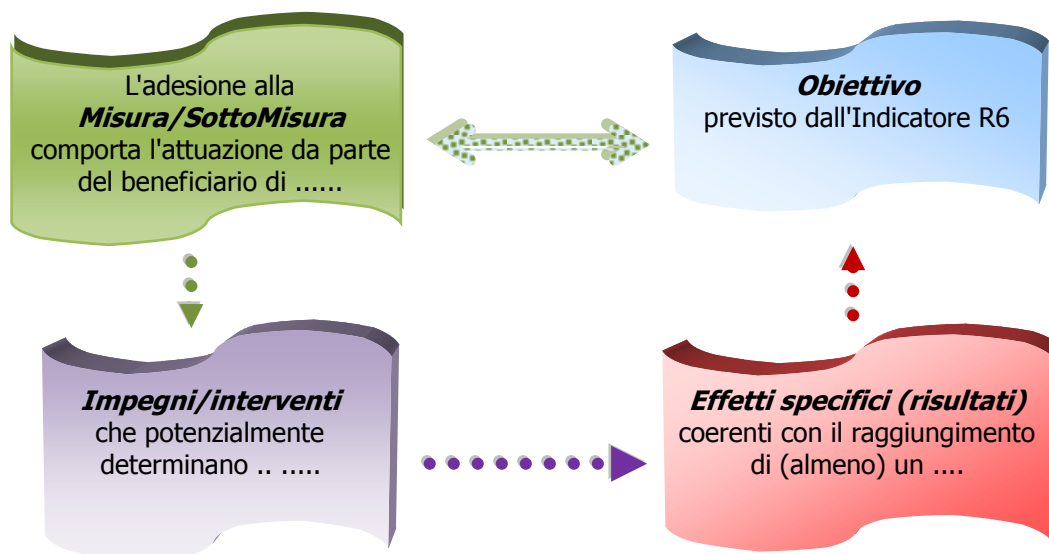
Non sono considerate, ai fini del calcolo del presente indicatore talune misure "a investimento" quale la misura 215 (benessere animale) in cui l'impegno è riferito (ed economicamente quantificato) non in base ad una superficie bensì al numero di UBA e la Misura 216 (investimenti non produttivi) a causa della attuale non disponibilità di informazioni utili alla definizione delle superfici di pertinenza.

*Tabella 1: Superficie oggetto di impegno o intervento (SOI) per Misure/Azioni – situazione dicembre 2011. Valori in ettari.*

Misura	SOI tot (ha)	Sottomisura/Azione	SOI (ha)
211 - Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane	51.160		51.160
213 - Indennità Natura 2000	306		306
214 - Pagamenti agroambientali	49.235	1 - Foraggicoltura	12.856
		2 - Alpicoltura	35.211
		3 - Viticoltura e Frutticoltura	365
		4 - Salvaguardia razze in via d'estinzione	-
		5 - Agricoltura biologica (zootecnica e vegetale)	803

*Individuazione dei legami di causalità tra le Misure/Azioni e gli obiettivi definiti nell'Indicatore R6*

E' questa la fase del processo di maggiore complessità e rilevanza valutativa, basata sull'analisi degli effetti determinati dagli impegni gestionali assunti (pratiche e tecniche di conduzione dei terreni agricoli o forestali) o dagli interventi realizzati dai beneficiari delle diverse Misure/SottoMisure/Azioni. Sono questi gli elementi centrali del processo logico che ricostruisce i "legami (o catene) di causalità" tra le Misure/SottoMisure/Azioni e gli obiettivi definiti nell'Indicatore, come schematicamente di seguito illustrato.



Nel seguente quadro sinottico sono in sintesi illustrati i risultati di tale processo: per ciascuna misura/azione dell'Asse 2 sono enunciati gli effetti specifici (derivanti dagli impegni o interventi oggetto di sostegno) in grado di contribuire al raggiungimento di uno o più obiettivi definiti nell'Indicatore.

**Quadro sinottico di correlazione tra Misure/Azioni dell'Asse 2 e Indicatore comune di Risultato n.6**

MISURE	AZIONI	<i>Indicatore R6: Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo:</i>				
		<i>a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale</i>	<i>b) a migliorare la qualità dell'acqua</i>	<i>c) ad attenuare i cambiamenti climatici</i>	<i>d) a migliorare la qualità del suolo</i>	<i>e) a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre</i>
211		Salvaguardia di elementi naturali e seminaturali e modalità di utilizzazione di aree seminaturali e di habitat agricoli (prati e pascoli) favorevoli alla fauna selvatica e alla flora spontanea.				Mantenimento di attività agricole (zootecnia estensiva) in aree montane
213		Salvaguardia degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche				Mantenimento di attività agricole in aree montane
214	1 - Foraggicoltura	Salvaguardia della diversificazione naturale delle specie presenti nel prato polifita permanente	Riduzione dei livelli di impiego di macronutrienti (azoto e fosforo) e pesticidi e del loro dilavamento o percolazione nel suolo	Conservazione/aumento dello stoccaggio di carbonio nel suolo. Eliminazione di emissioni di GHG (protossido di azoto) da fertilizzanti di sintesi chimica	Riduzione dal rischio di erosione e di dissesto idrogeologico	Mantenimento di attività agricole in aree montane
	2 - Alpicoltura	Salvaguardia di elementi naturali e seminaturali e modalità di utilizzazione di aree seminaturali e di habitat agricoli (prati e pascoli) favorevoli alla fauna selvatica e alla flora spontanea	Riduzione del livello di Azoto totale e del suo dilavamento o percolazione nel suolo	Conservazione/aumento dello stoccaggio di carbonio nel suolo. Eliminazione di emissioni di GHG (protossido di azoto) da fertilizzanti di sintesi chimica	Riduzione dal rischio di erosione e di dissesto idrogeologico	Mantenimento di attività agricole in aree montane
	3 - Viticoltura e Frutticoltura	Non utilizzazione di fitofarmaci tossici a beneficio della fauna selvatica	Riduzione dei livelli di impiego di macronutrienti (azoto e fosforo) e pesticidi e del loro dilavamento o percolazione nel suolo	Conservazione/aumento dello stoccaggio di carbonio nel suolo. Eliminazione di emissioni di GHG (protossido di azoto) da fertilizzanti di sintesi chimica	Riduzione dal rischio di erosione e di dissesto idrogeologico e mantenimento/aumento del suo contenuto in sostanza organica	Mantenimento di attività agricole in aree montane
	5 - Agricoltura biologica (zootecnia e vegetale)	Aumento della complessità ecosistemica (aumento del "mosaico colturale") degli ambienti agricoli Non utilizzazione di fitofarmaci tossici a beneficio della fauna selvatica	Riduzione dei livelli di impiego di macronutrienti (azoto e fosforo) e pesticidi e del loro dilavamento o percolazione nel suolo	Conservazione/aumento dello stoccaggio di carbonio nel suolo. Eliminazione di emissioni di GHG (protossido di azoto) da fertilizzanti di sintesi chimica	Riduzione dell'erosione superficiale del suolo e mantenimento/aumento del suo contenuto in sostanza organica	Mantenimento di attività agricole in aree montane
216		Creazione di ambienti idonei al rifugio e riproduzione della fauna selvatica				

## **I valori effettivi Indicatore di Risultato R6: comparazione rispetto al target e al contesto di intervento.**

La Tabella 2 riporta i cinque valori totali dell'Indicatore R6 (totali di colonna) ricavati dalla sommatoria delle superfici agricole oggetto di intervento (SOI), nell'ambito delle diverse misure, sottomisure e azioni, che si ritiene contribuiscano agli obiettivi ambientali definiti nello stesso indicatore.

Si tenga conto che nella sommatoria per obiettivi sono esclusi i "doppi conteggi" derivanti dalla presenza, sulla stessa superficie fisica, di impegni o interventi relativi a diverse misure, sottomisure o azioni. Ciò si verifica in particolare, tra la Misura 214 e le Misure 211 o 213. In questo caso si è scelto di attribuire le superfici interessate contemporaneamente dalle tre Misure (e individuate attraverso l'incrocio dei dati particellari ricavati dalle BD) esclusivamente alla Misura 214; pertanto la SOI delle Misure 211 e 213 considerate ai fini del calcolo dell'Indicatore R6 risultano inferiori o completamente "incluse" (1.962 ettari per la misura 211 e 0 ettari per la misura 213) rispetto a quella oggetto di sostegno (pari a 51.160 ettari per la misura 211, e 306 ettari per la misura 213) come indicato nella precedente Tabella 1.

I valori ottenuti sono quindi confrontati con i rispettivi valori target definiti nella versione vigente del PSR (Tabella 2) da cui sono state ricavate le indicazioni in merito alla efficacia degli interventi nel raggiungere gli obiettivi programmatici.

*Tabella 2: Indicatore comune di Risultato n. 6, valori raggiunti (totali e per Misura/azione) e indici di efficacia al dicembre 2011. Valori in ettari.*

Misure/Azioni		Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a...				
		a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat	b) a migliorare la qualità dell'acqua	c) ad attenuare i cambiamenti climatici	d) a migliorare la qualità del suolo	e) a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre
211	Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	1.962				1.962
213	Indennità Natura 2000	-				-
<i>Totale 214 pagamenti agroambientali</i>		<i>49.235</i>	<i>49.235</i>	<i>49.235</i>	<i>49.235</i>	<i>49.235</i>
214-1	Foraggicoltura	12.856	12.856	12.856	12.856	12.856
214-2	Alpicoltura	35.211	35.211	35.211	35.211	35.211
214-3	Viticultura e Frutticoltura	365	365	365	365	365
214-5	Agricoltura biologica (zootecnica e vegetale)	803	803	803	803	803
<b>Totale indicatore R6 (2011)</b>		<b>51.197</b>	<b>49.235</b>	<b>49.235</b>	<b>49.235</b>	<b>51.197</b>
Valori obiettivo post HC		51.522	41.000	41.000	41.000	51.522
<b>Indice di efficacia (valore effettivo/previsto)</b>		<b>99%</b>	<b>120%</b>	<b>120%</b>	<b>120%</b>	<b>99%</b>

Si evidenzia, in generale, il raggiungimento di un elevato livello di efficacia dell'indicatore R6 rispetto al valore obiettivo posto dalla Regione per tutti i sub-indicatori, come evidenziato in Tabella 2. I valori della SOI nelle diverse componenti dell'indicatore appaiono tra loro abbastanza omogenee; la superficie risulta leggermente maggiore per la *biodiversità* e la *marginalizzazione ed abbandono dei terreni agricoli* (pari a 51.197 ettari), rispetto alla *qualità dell'acqua* e *dei suoli* e per *l'attenuazione di cambiamenti climatici* (pari a 49.235 ettari).

Come già accaduto nel 2010, anche nel 2011 tutti i livelli obiettivo programmati sono stati raggiunti e in parte superati, con un incremento della SOI per la Misura 214 di circa 3.000 ettari; in cui prevale soprattutto l' "Alpicoltura" raggiungendo una estensione territoriale pari a circa il 71% rispetto alla superficie totale della misura.

Il successo dei risultati a livello di Asse, non risulta influenzato dalla Misura 213. Tale misura infatti, attivata dal 2010, ha visto fino ad oggi solo 360 ettari di superficie oggetto di intervento, che nell'indicatore R6 si sovrappone totalmente alla misura 214 nelle componenti *biodiversità* e *marginalizzazione e abbandono dei terreni agricoli*. Il valore obiettivo di questa misura (pari a 10.000 ettari) risulta quindi attualmente, ancora molto distante dal suo raggiungimento e per tale motivo appare inevitabile una sua rimodulazione finanziaria.

Un ulteriore criterio per la valutazione dei valori effettivi dell'Indicatore di Risultato è il loro confronto con la SAU regionale. Considerando la sua estensione ricavabile dalle BD dei "fascicoli aziendali", si ottiene una incidenza (SOI/SAU) pari al 100%. Se invece si utilizza il dato provvisorio della SAU derivante dal Censimento generale dell'Agricoltura 2010 (ISTAT), pari a circa 55.000 ettari, si raggiunge un indice di circa il 90%. Si può quindi concludere che gli interventi dell'Asse 2 interessano la sostanziale totalità delle superfici agricole regionali, di cui come è noto, in larga maggioranza (98%) destinate a pascoli e prati permanenti.

### 3.1.2.2 La valutazione degli impatti sul ripristino della biodiversità

#### Definizione dell'indicatore

L'Indicatore comune di impatto n.4 esprime la variazione quantitativa e qualitativa nelle popolazioni di specie di uccelli nidificanti negli ambienti agricoli – cioè che da esse dipendono per riprodursi o per alimentarsi - che si verifica nell'area di intervento del PSR e che può essere attribuita agli interventi da esso realizzati. Per la quantificazione di tale variazione si fa riferimento al Farmland bird index, un indice adimensionale (anno 2000=100) che considera sia la ricchezza in specie di uccelli legati agli ambienti agricoli e presenti nel territorio indagato, sia l'abbondanza delle rispettive popolazioni appartenenti a tali specie<sup>7</sup>.

Le variazioni di questi parametri, e quindi dell'Indice sintetico, sono infatti fortemente influenzate (costituendone in definitiva una espressione) dalla evoluzione dei livelli complessivi di biodiversità presenti in un territorio agricolo a sua volta influenzati dalle attività e pratiche agricole sulle quali alcune delle Misure/azioni del PSR intervengono, in termini di mantenimento o di trasformazione. Un trend negativo segnala che gli ambienti agricoli stanno diventando meno favorevoli per gli uccelli; un trend positivo o stazionario, viceversa, segnala il miglioramento o il mantenimento dello "stato di conservazione" degli ambienti agricoli in relazione alle popolazioni di uccelli.<sup>8</sup>

L'indice FBI, oltre che come Indicatore di impatto è dal QCMV utilizzato anche come Indicatore comune iniziale di obiettivo (n.17 - Biodiversità: avifauna in habitat agricolo) per l'analisi della situazione complessiva regionale in tema di biodiversità e quale riferimento per la stima degli impatti del Programma<sup>9</sup>.

<sup>7</sup> L'indice viene elaborato utilizzando i dati raccolti nell'ambito del programma di monitoraggio degli uccelli comuni *European Common Bird Monitoring scheme* (PECBM o *Euromonitoring*) in cui sono coinvolti 25 Paesi europei con il coordinamento di *European Bird Census Council*, *Royal Society for the Protection of Birds*, *BirdLife International* e *Statistics Netherlands*. L'Italia partecipa all'*Euromonitoring* con i dati raccolti nell'ambito del progetto MITO2000 (Monitoraggio Italiano Ornitologico) che ha preso l'avvio nella stagione riproduttiva 2000 con il sostegno finanziario del Ministero dell'Ambiente e il coordinamento dell'associazione FaunaViva e del Centro Italiano Studi Ornitologici (CISO). Dal 2009 la LIPU ha affiancato FaunaViva nel coordinamento nazionale della raccolta dati che è proseguita grazie al supporto della Rete Rurale Nazionale.

<sup>8</sup> Sull'uso di indici basati sull'evoluzione demografica di specie ornitiche per la valutazione della qualità ambientale si veda: Gregory R. D., van Strien A. 2010. Wild bird indicators: using composite population trends of birds as measures of environmental health. *Ornithol Sci* 9: 3-22.

<sup>9</sup> Altri Indicatori iniziali correlati sono il n.18 (Biodiversità: habitat agricoli e forestali al alto pregio naturale) e il n.19 (Biodiversità: composizione delle specie arboree).

### Evoluzione dell'Indicatore iniziale ("baseline") di riferimento

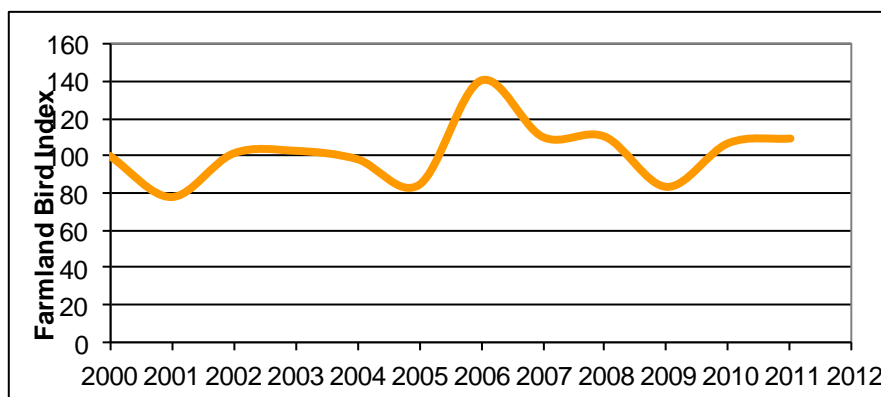
Diverse indagini condotte in passato in Europa (per es.: Tucker e Heath 1994, BirdLife International 2004) hanno evidenziato che le specie ornitiche sono particolarmente sensibili al peggioramento della qualità ambientale delle aree agro-pastorali avvenuto negli ultimi decenni. Di recente, uno studio effettuato con i dati raccolti in 21 paesi europei nell'ambito del programma di monitoraggio delle popolazioni degli uccelli comuni PanEuropean Common Bird Monitoring Scheme o Euromonitoring (PECBMS), ha messo in risalto che le specie comuni legate agli ambienti agricoli sono diminuite drammaticamente negli ultimi 27 anni, quasi dimezzando i propri effettivi. Questo declino demografico risulta decisamente più grave rispetto a quello registrato per le specie forestali e per tutte le specie comuni prese nel complesso (Voříšek et al. 2010).

I dati raccolti nell'ambito del progetto MITO2000 (Monitoraggio Italiano Ornitologico; Fornasari et al. 2004), il programma di monitoraggio che fornisce i dati italiani al PECBMS, permettono la quantificazione dell'Indicatore comune anche nel nostro Paese. Dai dati raccolti dal 2000 al 2011 nell'ambito del progetto MITO2000 risulta che in Italia, il Farmland Bird Index (FBI), calcolato su 26 specie proprie degli ambienti agricoli, mostra un lieve declino (- 6%); si nota invece che l'andamento di tutte le specie comuni è tendenzialmente stabile a conferma che gli uccelli degli ambienti agricoli sono una categoria a rischio (Rete Rurale Nazionale e LIPU 2010, 2011, 2012). Si noti che, però, l'andamento delle 14 specie delle praterie montane è decisamente più negativo con un decremento dal 2000 al 2011 del 18,1 %.

In Valle d'Aosta il progetto MITO è affiancato dal 2009, a livello regionale, dal 'Programma di monitoraggio dell'avifauna nidificante nell'ambito del calcolo del Farmland Bird Index' (Toffoli 2011<sup>10</sup>). Lo sforzo condotto nella regione con questo progetto, che ha portato alla realizzazione di 974 punti d'ascolto nel triennio 2009-2011, ha permesso di raccogliere dati più robusti per il calcolo di FBI.

In Valle d'Aosta, nel periodo 2000-2011, l'indicatore Farmland Bird Index mostra un leggero incremento sia se si considerano le 16 specie indicate dalla Rete Rurale Nazionale (+9%; Figura 1) sia se si considera il set di 14 specie agricole individuate, secondo le procedure descritte in Toffoli (2011<sup>3</sup>), a livello regionale (+9%; Figura 2). Nel periodo 2000-2011, il 62,5% delle 16 specie agricole ha mostrato un andamento incerto, il 12,5% un decremento moderato (Codiroso e Fanello; Figura 3), il 12,5% un incremento moderato (Culbianco e Cardellino; Figura 3) e il 12,5% un incremento marcato (Averla piccola e Zigolo giallo; Figura 3). Nel periodo 2000-2010, il Fanello risultava in diminuzione anche a livello nazionale, mentre il Codiroso risultava in aumento (Rete Rurale Nazionale e LIPU 2011). Delle quattro specie in aumento a livello regionale, solo il Culbianco mostra un incremento moderato a livello nazionale mentre le altre tre (Cardellino, Averla piccola e Zigolo giallo) risultano in diminuzione (Rete Rurale Nazionale e LIPU 2012).

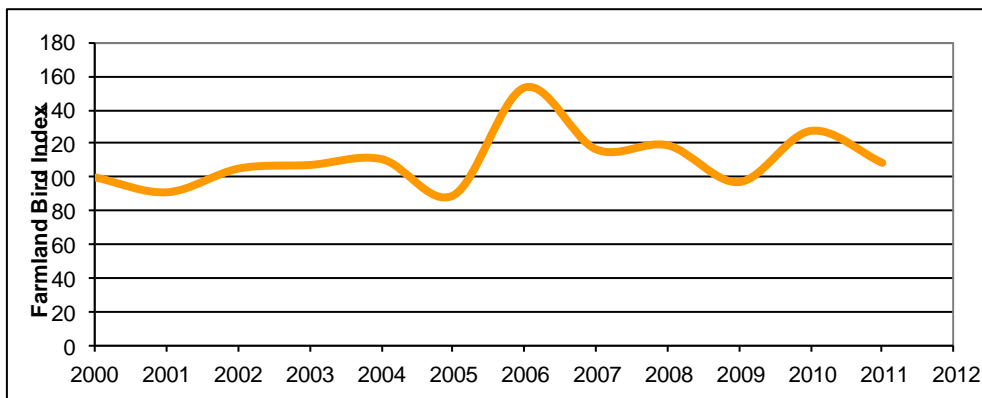
**Figura 1.** Andamento del Farmland Bird Index nel periodo 2000-2011 considerando il set di specie indicate dalla Rete Rurale Nazionale



<sup>10</sup> Roberto Toffoli 2011. Programma di monitoraggio dell'avifauna nidificante nell'ambito del calcolo del Farmland Bird Index – 2011. Regione autonoma Valle d'Aosta

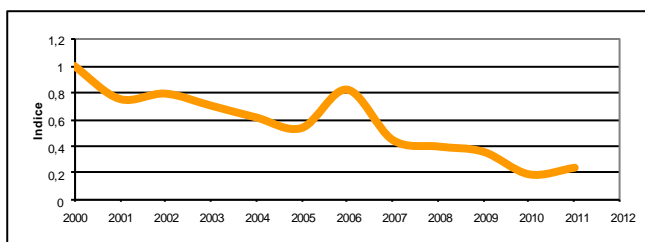


**Figura 2.** Andamento del Farmland Bird Index nel periodo 2000-2011 considerando il set di specie usato a livello regionale

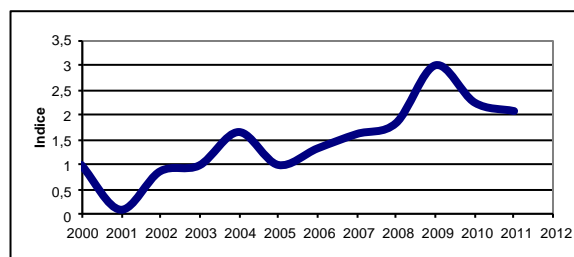


**Fig.3.** Andamento dell'indice di popolazione per le specie agricole che hanno registrato un andamento certo in Valle d'Aosta nel periodo 2000-2011.

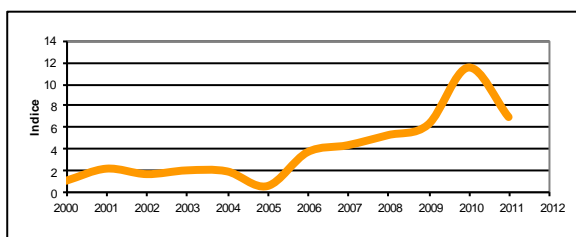
Codirosso



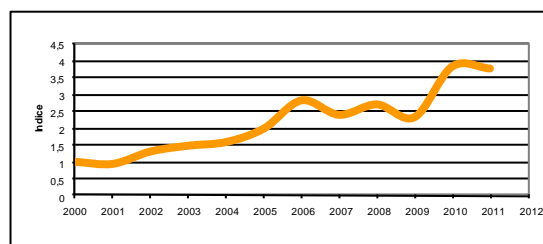
Culbianco



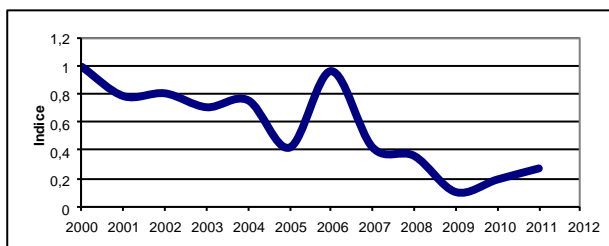
Averla piccola



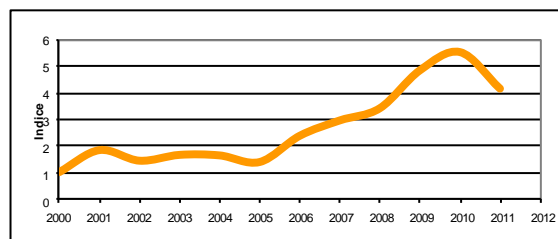
Cardellino



Fanello



Zigolo giallo



### La valutazione degli impatti delle azioni agroambientali sulla comunità ornitica

L'utilizzazione del FBI quale indicatore di impatto del Programma (e non solo quale indicatore "baseline" riferito alla situazione regionale nel suo insieme) comporta, come ricordato in premessa, l'analisi delle sue variazioni nel tempo e/o nello spazio (ragionevolmente) attribuibili agli effetti del Programma stesso. In altri termini la individuazione di solidi "legami di causalità" tra tali effetti e l'andamento dell'indice. Tale profilo di analisi presenta non pochi elementi di complessità metodologica oggetto anche di momenti di confronto e riflessione a livello europeo e nazionale, nell'ambito della Rete Rurale Nazionale e del progetto MITO 2000.

Come è stato evidenziato nel: Working paper on Approaches for assessing the impacts of the Rural Development Programmes in the context of multiple intervening factors (March 2010): "Nei territori in cui i pagamenti agroambientali non riguardano la gran parte del territorio agricolo, ma ne rappresentano una porzione ridotta, il FBI non è sufficiente per determinare l'impatto delle misure agroambientali".

Il FBI è adeguato per una verifica complessiva dello stato di salute degli agroecosistemi di una regione, ma può essere poco efficace per valutare la bontà degli interventi a favore della biodiversità finanziati da un PSR. Il basso grado di efficacia è dovuto a diversi fattori, tra i quali, oltre alla già ricordata diffusione limitata degli interventi finanziati dalle misure agro-ambientali che si verifica normalmente sui territori regionali, anche la scarsa corrispondenza tra la dislocazione dei punti di osservazione/ascolto che vengono scelti con un programma randomizzato e le aree interessate dalle azioni dei PSR (Rete Rurale e LIPU 2010).

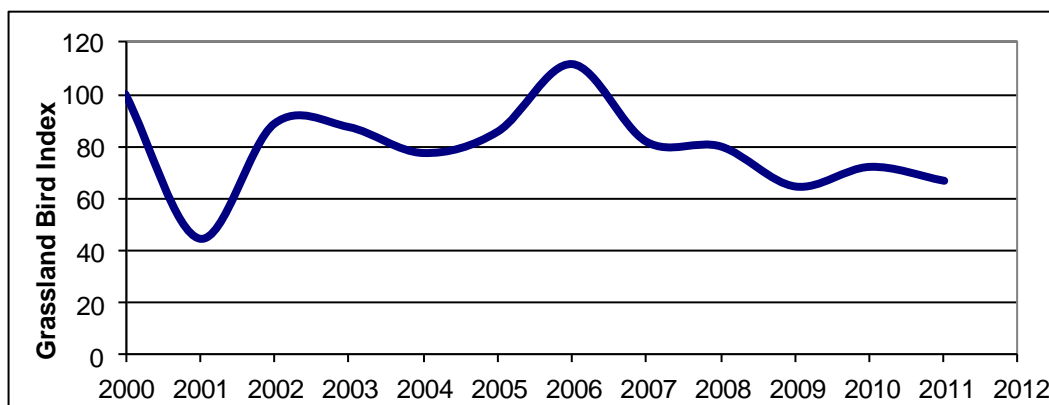
Tuttavia, nel caso della Valle d'Aosta, la ridotta superficie regionale, la limitata estensione e relativa omogeneità degli agrosistemi e la discreta distribuzione territoriale dei punti d'ascolto nelle aree agro-pastorali (Toffoli 2011) suggeriscono che l'andamento di FBI in questa regione possa esprimere più che nella maggior parte delle altre regioni italiane, l'impatto degli interventi del PSR. Come già segnalato, infatti, gli interventi agroambientali (Misura 214) e della Misura 211 determinano la conservazione e l'uso sostenibile della quasi totalità delle superfici a pascolo e prato permanente della regione. Nonostante in un recente passato molte delle specie nidificanti negli agrosistemi regionali sono state considerate in diminuzione e minacciate in vario modo dalle trasformazioni ambientali (Maffei e Bocca, 2001)<sup>11</sup>, l'andamento di FBI nel periodo 2000-2011 mostra un trend positivo. Si può ipotizzare quindi che la passata e la presente programmazione abbiano favorito la biodiversità connessa agli agrosistemi regionali (pascoli e prati permanenti). Ulteriori indagini e analisi, includendo per esempio quelle volte a investigare gli effetti di singole misure e azioni, dovranno confermare questa affermazione.

A livello di singole azioni, comunque, si possono fare alcune considerazioni analizzando nel dettaglio l'andamento demografico delle singole specie. In particolare, ci si aspetterebbe che in seguito alla riduzione di imput chimici, prevista dai pagamenti agroambientali, le specie insettivore mostrino un incremento demografico. Ciò avviene per due specie (Culbianco e Averla piccola) a cui si potrebbe aggiungere lo Zigolo giallo, che in primavera ha un'alimentazione prevalentemente insettivora, ma per un'altra specie con questo tipo di alimentazione (Codirosso) si registra un decremento e per varie altre specie insettivore l'andamento è incerto (per es.: Allodola, Prispolone, Ballerina bianca, ecc.). Pertanto i risultati non permettono conclusioni certe.

L'azione 2 (Alpicoltura) è rivolta a preservare le tradizionali aziende d'alpeggio. Inoltre uno degli obiettivi della misura 211 (Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane) è quello di riconoscere e valorizzare il ruolo della secolare pratica dell'alpeggio estivo. A ciò si aggiunga che la Misura 213 (Indennità Natura 2000) prevede, tra l'altro, di conservare le aree agricole a gestione estensiva (prati-pascoli) che, pur garantendo l'approvvigionamento di foraggio, mantengono un buon grado di naturalità. Nondimeno, a dispetto dell'attenzione di questo e del precedente PSR verso la conservazione e il miglioramento ecologico dei pascoli montani, gli uccelli delle praterie alpine mostrano nel complesso una tendenza alla diminuzione (- 33%; Fig. 4; Toffoli 2011).

<sup>11</sup> Maffei G., Bocca M., 2001. Indagine sugli uccelli del fondovalle valdostano. Rev. Valdotaïne Hist. Nat., 55: 127-174.

**Figura 4.** Andamento delle specie delle praterie alpine *Grassland Bird Index* nel periodo 2000-2011 in Valle d'Aosta.



Quasi tutte le specie che frequentano tali ambienti presentano un andamento incerto, eccetto il Culbianco per il quale si registra un incremento moderato e il Fanello per il quale al contrario si osserva una diminuzione moderata. E' possibile che per ora le politiche di sviluppo rurale non siano riuscite a contrastare adeguatamente alcuni cambiamenti ambientali in atto (es.: abbandono dei pascoli in quota). Nondimeno occorre tenere a mente che l'andamento delle locali popolazioni di uccelli legati ad ambienti agropastorali potrebbe essere influenzato anche da altri fattori che agiscono su più ampia scala come per esempio i cambiamenti climatici. Si può notare a questo proposito che, come riportato precedentemente, le specie delle praterie montane hanno un chiaro trend negativo anche a livello nazionale. Ad ogni modo la continuazione del monitoraggio regionale (Toffoli 2011), consentendo la valutazione degli andamenti su un intervallo di tempo più ampio, aumenterà la probabilità di classificare correttamente le tendenze mostrate dalle specie ornitiche e di valutare più efficacemente l'effetto delle misure agroambientali e delle indennità per le zone montane del PSR.

### **3.1.3 Asse 3 - – Qualità della vita e diversificazione dell'economia**

#### **3.1.3.1 Il contributo alla diversificazione dell'economia rurale**

Fra le Misure correlate all'obiettivo di diversificazione dell'economia rurale, la Misura 311 è l'unica a presentare un avanzamento di spesa. L'Asse 3 registra ritardi nella sua attuazione e gli unici progetti conclusi e saldati al momento sono relativi all'installazione di impianti fotovoltaici sovvenzionati con la Misura 311-azione d).

Delle altre misure attivate la Misura 311 azioni b) e c) e la Misura 313-azione C) si registrano domande finanziate nel 2011 mentre la Misura 322, la prima ad essere stata attivata, non presenta al momento progetti saldati anche se 11 beneficiari hanno fatto nel 2011 richiesta di anticipo.

		Domande pervenute	Ammissibili	Finanziate	Non ammissibili	Contributo Ammesso	Progetti conclusi	Spesa erogata
Misura	Azione	N°	N°	N°	N°	€	N°	€
Misura 311 Diversificazione in attività non agricole	b) c) Ospitalità rurale	16	13	13	3	1.862.955		
	d) Realizzazione di impianti fotovoltaici	129	120	117		1.398.737	61	667.170
	d) Impianti Biomasse	3	3	3		157.894		
Misura 313	c) Valorizzazione Percorsi Storico-Naturalistici lungo gli antichi RUS	<b>31</b>	26	16	5			
Misura 322	Sviluppo e Rinnovamento Villaggi Rurali	45	42	41	2			

Dato lo stato di attuazione, le misure attivate non hanno ancora avuto tempo di esplicitare risultati quantificabili per cui in questa sede gli indicatori di risultato R7, R8 ed R9 sono pari a 0.

Relativamente all'indicatore R10- *Popolazione rurale utente dei servizi migliorati*, in assenza di progetti conclusi (collaudati) restano valide le stime realizzate in sede di RVI 2010, sulla base della progettazione tecnica allegata alla domanda di aiuto degli investimenti finanziati, validata dal responsabile di procedimento e dai tecnici dei comuni beneficiari.

Alcune valutazioni preliminari possono essere effettuate riguardo all'energia prodotta (indicatore supplementare -R13 Energia prodotta) dagli interventi per la produzione di energia da fonti rinnovabili finanziati nell'ambito della Misura 311, sulla base di parametri tecnici da letteratura.

Gli interventi "energetici" conclusi al 2011 sono 61, tutti impianti fotovoltaici, per una spesa pubblica ammessa di 667.170 euro ed un investimento complessivo di 3,335 Meuro (contributo al 20%). Ipotizzando un costo per Kw installato di 6.000 euro ed una producibilità media di 1.100 Kwh/Kwp, è possibile ipotizzare che tali impianti potranno produrre 611 Mwh all'anno. Tale stima preliminare verrà ovviamente sottoposta a verifica in fase di indagine diretta, nell'ambito dell'analisi direttamente rivolta al calcolo degli indicatori di risultato reddituali (R7) ed occupazionali (R8).

### 3.1.3.2 L'impatto sul miglioramento qualità della vita

Come già evidenziato nel Rapporto Annuale di Valutazione consegnato a marzo 2011 il valutatore ha proposto e iniziato ad applicare uno specifico profilo di analisi sull'obiettivo del PSR (Asse 3) relativo al miglioramento della qualità della vita.

L'analisi, partendo dal presupposto che il concetto di qualità della vita (QdV) è ampio e necessariamente intriso di percezioni soggettive, valorizza le indicazioni di molti metodologi e utilizza un metodo misto<sup>12</sup>, basato su percezioni soggettive di testimoni privilegiati e l'uso di dati strutturali. Il concetto complesso della qualità della vita è stato scomposto in dimensioni più semplici (sei concetti-madre) e queste in 25 indicatori rilevabili (riportati nella seguente tabella) che hanno una estensione maggiore di quanto oggetto del PSR. E'

<sup>12</sup> Col termine "metodi misti" (*Mixed Methods*) si intende generalmente l'uso di tecniche qualitative e quantitative combinate assieme in vari modi. Cfr. Greene Jennifer C., Caracelli Valerie J. (editors), "Advances in Mixed-Method Evaluation: The Challenges and Benefits of Integrating Diverse Paradigms", *New Directions for Evaluation*, n° 74, Jossey-Bass Pub., San Francisco, CA. 1997; Greene Jennifer C., Benjamin Lehn, Goodyear Leslie, "The merit of Mixing Methods in Evaluation", *Evaluation*, vol. 7, n. 1, 2001.

evidente quindi che – salvo un ridotto numero – la maggior parte degli indicatori utilizzati *non* è influenzata dal PSR e, in diversi casi, neppure dalla generale programmazione regionale nel suo insieme: l'oggetto di valutazione scelto è infatti la generale QdV percepita nelle aree campione a prescindere dalla riconducibilità di ogni singolo indicatore al PSR.

Va sottolineato che si è deliberatamente scelto di produrre un numero ristretto di indicatori per non eccedere nel livello analitico: una evidente conseguenza di questo è che ciascun indicatore è, per così dire, macro, rappresentando aree ampie e complesse nel loro insieme, come è evidente leggendo la definizione stessa degli indicatori sottoposti alla pesatura e alla valorizzazione.

Tabella 1: La scomposizione del concetto qualità della vita

<b>DIMENSIONI</b>	<b>Sottodimensioni</b>	<b>Indicatori</b>
<b>SERVIZI</b>	<i>Istruzione</i>	1. Nidi, Materne, Obbligo
	<i>Socio sanitari</i>	2. Presidi sanitari territoriali
		3. Assistenza fasce disagiate
	<i>Smaltimento rifiuti</i>	4. Gestione e smaltimento dei rifiuti
	<i>Sicurezza</i>	5. Sicurezza locale
	<i>Servizi alla popolazione esercizi commerciali</i>	6. Servizi ed esercizi commerciali
<b>ECONOMIA</b>	<i>Imprese</i>	7. Solidità e dinamismo del sistema produttivo
		8. Sostenibilità dell'agricoltura
		9. Infrastrutture turistiche
		10. Impegno delle amministrazioni per facilitazioni all'imprenditoria
	<i>Lavoro locale</i>	11. Occupazione e sua stabilità
12. Giovani, donne...		
13. Reddito e costo della vita		
<b>INFRASTRUTTURE</b>		14. Reti di collegamento per i principali centri erogatori di servizi
		15. Qualità del sistema insediativo
<b>AMBIENTE</b>	<i>Aree verdi e ricreative</i>	16. Aree verdi e ricreative
	<i>Salubrità</i>	17. Salubrità del territorio
		18. Attenzione istituzionale all'ambiente
<b>CULTURA</b>	<i>Patrimonio</i>	19. Patrimonio artistico architettonico
	<i>Produzione e consumo cultural</i>	20. Eventi, festival
		21. Cinema, teatri, musei, biblioteche
		22. Produzione culturale
<b>QUALITÀ DEI PROCESSI ISTITUZIONALI</b>	<i>Partecipazione</i>	23. Associazionismo e volontariato
	<i>Governance</i>	24. Orizzontale
		25. Verticale

La valorizzazione degli indicatori conduce ad un indice di sintesi multidimensionale, che rappresenta una sorta di *baseline* della qualità della vita, non generalizzabile e fortemente ancorata al contesto che l'ha prodotta. La rilevazione di tale *baseline* in momenti successivi "interni" al periodo di programmazione dovrebbe consentire di delineare un trend (T0-Tn) della qualità della vita percepita in una certa area interessata dal sostegno del PSR relativamente al quale (trend) verificare l'azione del Programma.

Alla luce dei dati al tempo T<sub>1</sub> si analizzerà il legame (eventuale) fra variazioni di percezione della QdV e attuazione del PSR, integrando le analisi di dati strutturali disponibili con analisi qualitative basate sul giudizio di esperti. Nel corso del 2011, si è proceduto alla raccolta delle informazioni necessarie al calcolo dell'indicatore di sintesi della qualità della vita al T0 e delle sue diverse componenti, così come previsto dal programma delle attività (cfr par§ 4.2.1).

I 25 indicatori sono stati sottoposti a:

- pesatura da parte del decisore politico, per esprimere l'importanza relativa di ciascun indicatore all'interno delle priorità strategiche del programmatore regionale con un intervallo 1-3. Il peso

attribuito all'indicatore è il moltiplicatore (che ne riflette l'importanza) per cui viene moltiplicato il valore valutativo (rilevato nei tavoli locali) nel calcolo dell'indice sintetico di qualità della vita;

- valorizzazione da parte dei testimoni locali nelle aree testimone con un valore di scala (da pessimo, valore 1 a ottimo valore 5).

Le aree selezionate per l'indagine valutativa, come descritto nel capitolo 4, rappresentano una sintesi tra i criteri proposti dal valutatore e le esigenze di approfondimento dell'AdG regionale.

In assenza di uno dei criteri più importanti ai fini della valutazione, ovvero della presenza di progetti Asse 3, la scelta dell'adG si è rivolta verso tre Comunità Montane ricadenti nei territori dei GAL di Alta, Media e Bassa Valle, espressione di tre differenti livelli di svantaggio, in relazione alla presenza di attività produttive e dello sviluppo delle attività turistiche.

Nella tabella seguente si riportano alcune caratteristiche territoriali e socio-economiche.

Le aree selezionate per l'indagine valutativa, come descritto nel capitolo 4, rappresentano una sintesi tra i criteri proposti dal valutatore e le esigenze di approfondimento dell'AdG regionale.

In assenza di uno dei criteri più importanti ai fini della valutazione, ovvero della presenza di progetti Asse 3, la scelta dell'adG si è rivolta verso tre Comunità Montane ricadenti nei territori dei GAL di Alta, Media e Bassa Valle, espressione di tre differenti livelli di svantaggio, in relazione alla presenza di attività produttive e dello sviluppo delle attività turistiche.

Nella tabella seguente si riportano alcune caratteristiche territoriali e socio-economiche.

Tabella 2: Alcuni dati di contesto delle aree selezionate

Comunità Montana	Comuni N di cui		GAL	Distretto o socio sanitario	Popolazione residente 2009	Superficie Km <sup>2</sup>	Densità (IC 17)	Saldo Migratorio 2009 (IO 34)	Reddito pro capite disponibile	Posti letto 2009 (IO 31)
	ARM	ARPM								
Evancon	6	3	BASSA	Evancon-M rose Walser	11.569	366	31,6	10,6	36.223	5.630
Gran Combin	2	9	MEDIA	Grand Combin Mont Emilius Aosta	5.598	437	12,8	8,6	27.011	3.775
Gran Paradis	7	6	ALTA	Valdigne-Mont Blanc Grand Paradis	15.371	826	18,6	8,4	26.557	10.829
Val D'Aosta	42	32			127.065	3.263	38,9	10,3	28.431	53.521

Sono quindi stati realizzati tre focus che nel complesso hanno coinvolto 39 testimoni privilegiati, esponenti della società civile e produttiva locale.

Nelle matrici seguenti si riportano i valori assegnati agli indicatori nei tavoli locali, distinguendo quelli discussi (in azzurro) da quelli per i quali i gruppi hanno espresso già in prima battuta valori modali. Nella riga superiore vengono richiamati i relativi pesi attribuiti dal tavolo regionale.

## I valori degli indicatori di Qualità della vita nelle aree testimone

Indicatori	2	2	2	2	1	2	3	3	2	1	3	3	2	3	2	2	3	1	1	1	1	2	2	2	2
1 - Nidi, materna, Obbligo	4	4	4	2	4	2	3	3	3	3	3	3	3	4	4	4	4	2	4	3	4	4	3	3	2
2 - Presidi sanitari	4	4	4	4	3	3	2	3	3	3	3	3	3	4	4	5	4	4	4	3	4	2	3	2	3
3 - Assistenza disagiati	4	4	3	4	5	3	2	2	3	3	3	3	3	4	5	5	4	4	4	4	3	3	3	3	4
4 - Gestione e smaltimento rifiuti																									
5 - Sicurezza locale																									
6 - Servizi alla pop. e presidi commerciali																									
7 - Solidità sist. produttivo																									
8 - Sostenibilità agricoltura																									
9 - Infrastrutt. turistiche																									
10 - Impegno Amministrazioni per imprend.																									
11 - Occupazione (generale) e sua stabilità																									
12 - Occupazione giovani, donne																									
13 - Reddito e costo vita																									
14 - Reti di collegamento																									
15 - Qualità sistema insediativo																									
16 - Aree verdi e ricreative																									
17 - Salubrità del territorio																									
18 - Attenzione istituz. all'ambiente																									
19 - Patrimonio artistico architettonico																									
20 - Eventi, festival, manifest. culturali																									
21 - Cinema, teatri, musei, biblioteche																									
22 - Produzione culturale																									
23 - Associazionismo e volontariato																									
24 - Governance orizzontale																									
25 - Governance verticale																									

Legenda

valori non discussi

valori discussi

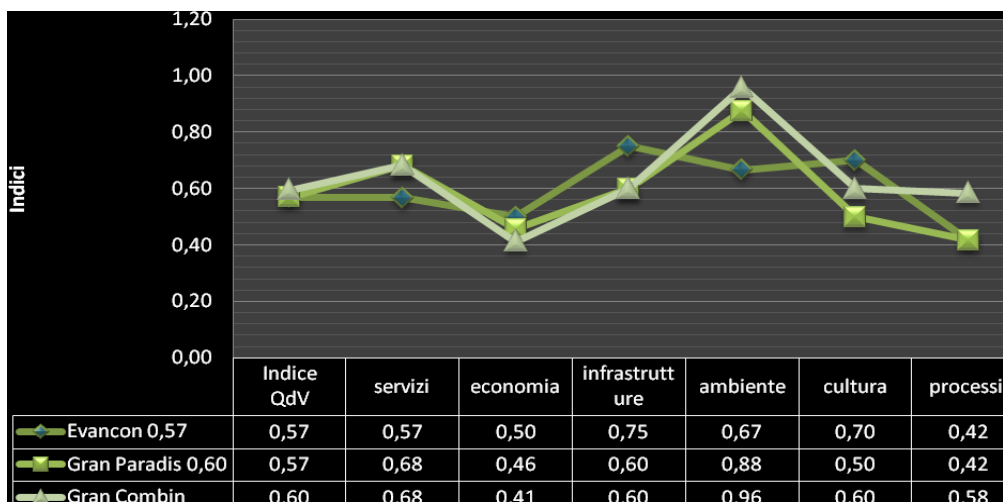
valori non condivisi

L'indice di qualità della vita è abbastanza simile in tutte le aree, da 0,57 a 0,60 (valore massimo pari a 1, minimo 0) ed esprime una percezione complessivamente positiva<sup>13</sup>; non ci sono situazioni pessime mentre in qualche caso si arriva all'eccellenza.

Come si può evincere dal grafico, considerando le sei dimensioni analizzate in linea di massima i testimoni esprimono una discreta soddisfazione per i servizi, le infrastrutture e l'ambiente con i relativi indici che si situano al di sopra dell'indice totale (o comunque allo stesso valore<sup>14</sup>), fino al valore quasi prossimo all'unità che la dimensione ambiente raggiunge nella Comunità Montana Gran Combin.

<sup>13</sup> Tale percezione sembra contrastare le classifiche a livello provinciale realizzate da vari istituti ad eccezione del Sole 24 ore. Secondo Union Camere la qualità della vita nella provincia di Aosta risente di diversi squilibri: è al 95-esimo posto nella graduatoria delle province italiane per dotazione di strutture sanitarie, al 102-esimo posto per la presenza di infrastrutture per l'istruzione, mentre la presenza delle strutture culturali e ricreative è estremamente rilevante ma attribuibile al turismo. Il Sole 24 Ore colloca Aosta dalla vetta al sesto posto della classifica mentre meno positivo risulta il giudizio elaborato da Italia Oggi, (secondo il quale la provincia passa dalla quarta posizione alla peggior 43-esima) e da Legambiente che posiziona Aosta dal 29-esimo posto al 59-esimo per il 2009. Nella provincia non sono presenti comuni sottoposti a rischio sismico, esiste, comunque, una pur bassa percentuale di popolazione residente che presenta problemi di natura insediativa (4,6%).

<sup>14</sup> La Comunità Montana Evancon per i servizi, la comunità Montana Gran Combine per le infrastrutture e la Comunità Montana Gran Paradis per la Cultura

**Figura 1:** Gli indici di sintesi per dimensione


Di contro in tutte le aree si evidenziano basse performance degli indicatori economici e dei processi di governance.

Gli indicatori che declinano la dimensione dei servizi, che, come già rilevato, in tutte le aree viene valutata molto positivamente, sono stati anche quelli meno discussi ovvero quelli in cui si è registrata una maggiore uniformità di giudizi all'interno dei gruppi così anche considerando le tre aree.

I punti più rilevanti e più contrastanti emersi riguardano:

1. l'indicatore 6 "servizi alla popolazione" che raccoglie le valutazioni più negative perché in tutte le aree si rileva una bassa "copertura" dei villaggi e delle frazioni più isolate che obbliga agli spostamenti, con collegamenti carenti (in particolare quelli intervallivi) e rivolti principalmente verso Aosta; fra l'altro si assiste ad una progressiva concentrazione nella grande distribuzione a scapito della piccola distribuzione di prossimità. La sintesi più efficace è stata fatta nell'area del Gran Paradis in cui i testimoni riconoscono che la *Regione sta facendo uno sforzo per garantire la presenza dei presidi essenziali ma i comuni più marginali in particolare fuori stagione non sono coperti e la situazione potrebbe peggiorare se la regione non interviene a cambiare le dinamiche in atto in particolare per la GDO: occorrerebbe creare un valore aggiunto per le piccole attività strategiche, magari attraverso la fiscalità.*
2. La percezione della sicurezza locale che risulta estremamente variabile nelle tre aree (da 3 a 5) ed il valore più basso registrato nella comunità montana Gran Paradis viene condiviso e spiegato con l'aumento dei furti (anche di materiale agricolo) fuori dai centri abitati (*...la VdA è come la periferia di Milano... mi entrano in casa quando dormi... durante l'estate occorre la sorveglianza in campagna per evitare furti di frutta ... prima si rubava l'acqua ora gli irrigatori!*). Nelle altre due aree invece il dato percettivo dei testimoni sembra più in linea con il dato statistico regionale di Union Camere secondo cui la provincia di Aosta ha rapporti fra delitti denunciati su popolazione e persone denunciate su popolazione inferiori alla media nazionale, così come lo sono i furti e le rapine. È però da rilevare che il numero dei delitti denunciati risulta in aumento rispetto al 2007<sup>15</sup>.
3. La gestione e lo smaltimento dei rifiuti indicatore sul quale gli attori della Comunità Montana Evancon evidenziano ancora una bassa performance della raccolta differenziata (siamo al 38%),

<sup>15</sup> I delitti denunciati nel 2009 sono 4.242 ma sono in aumento rispetto al 2007 (3985,38) e confermano un trend negativo

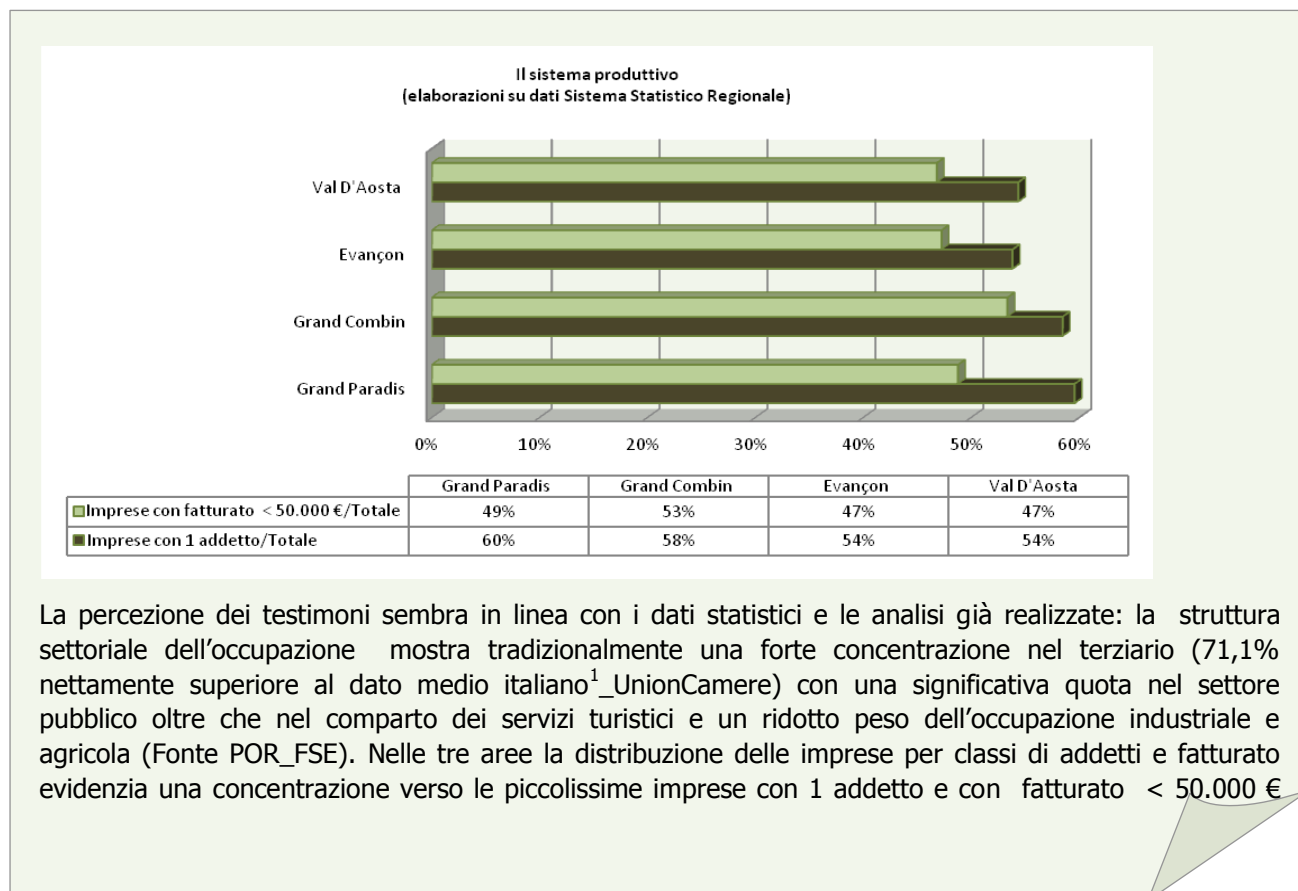


dato che viene confermato anche sul livello provinciale da Union Camere<sup>16</sup>, ma che evidentemente viene letto negativamente da una platea più attenta e sensibile ai temi ambientali. La bassa performance dell'indicatore viene correlata non tanto alla efficienza della filiera quanto ad una carenza di sensibilizzazione e di partecipazione delle persone (anziani in primis).

Più controversi e più discussi sono gli indicatori della dimensione dell'economia, che registra nel suo complesso le performance peggiori rispetto all'indice generale con evidenze molto interessanti rispetto alle potenzialità dell'azione programmatica.

Relativamente alla Solidità del sistema produttivo (Ind 7) secondo le percezioni dei testimoni in tutte le aree il sistema produttivo **non è solido** perché vi è una bassa propensione all'imprenditoria non facilitata dalle regole burocratiche attuali (... nella nostra realtà l'impresa è quasi inesistente e anche le attività agricole si stanno progressivamente abbandonando).

Il sistema produttivo appare fragile perché composto prevalentemente da micro imprese con occupati a tempo parziale che assumono reddito da altre attività, in particolare nel settore pubblico per cui la solidità dipende anche in questo caso da quanto regge il sistema pubblico: se in alcune realtà (es: Valpellina) si registrano un trend in crescita soprattutto di giovani, (sia pure con notevoli differenze fra le vallate), e casi di imprese innovative, ciò che però emerge è una indicazione alquanto contrastante: da un lato si riconosce all'amministrazione un buon impegno a facilitare l'imprenditoria, dall'altro la stessa Regione risulta il principale competitore nei riguardi delle imprese private perché polarizza e *ingloba la domanda di lavoro*. Il sistema appare ingessato da una struttura amministrativa che garantisce tutto (anche il lavoro) e non c'è stimolo a rischiare e in linea di massima la percezione è negativa perché non si vede dinamismo anche riguardo le imprese esistenti.



<sup>16</sup> Aosta produce 601,3 tonnellate rispetto alle precedenti 599,27 tonnellate di rifiuti urbani procapite di cui il 60,3% sono raccolti in maniera indifferenziata, in calo di 3 punti percentuali

Anche l'indicatore di sostenibilità dell'attività agricola viene valutato in tutte le aree con giudizi medio bassi e tra l'altro molto omogenei, eccetto che nell'area del Gran Paradis dove tra l'altro l'indicatore è stato discusso anche in sede di rilettura finale ed è stato in seguito modificato.

In sintesi il sistema è giudicato non sostenibile perché poco diversificato e innovato (specie il settore lattiero-caseario), nonostante negli ultimi tempi si stiano affermando filiere come quella del vino di limitate dimensioni ma a forte valore aggiunto. La pressione normativa è considerata non adeguata alle dimensioni aziendali, manca la mentalità imprenditoriale (*...siamo nella mentalità contributistica...*) e non si è diffusa e consolidata la filiera corta.

La competizione esercitata dal settore pubblico nell'attrarre la domanda di lavoro ha di fatto reso l'attività agricola *complementare* all'impiego pubblico (*difficile immaginare l'azienda che cambia dalla fontina ai piccoli frutti e ci campa ...a meno che non abbia contestualmente un lavoro pubblico*) tanto che viene suggerita l'attivazione del percorso inverso ovvero l'incentivazione da parte dell'amministrazione regionale di impieghi part-time in cui l'occupato si impegni ad attivarsi nel settore agricolo.

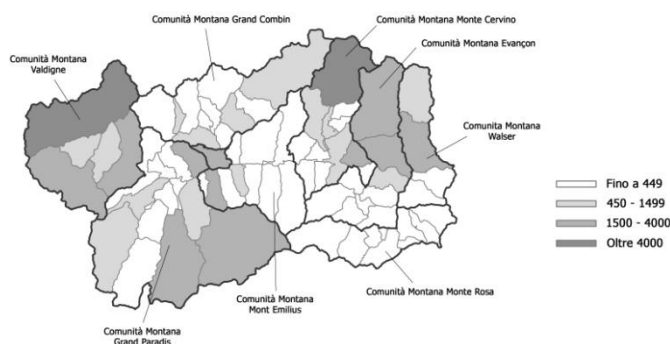
Il sostegno delle politiche agricole comunitarie (indennità compensativa e agro-ambiente) è giudicato fondamentale per garantire il mantenimento della redditività dell'attività agricola anche in virtù dello svantaggio territoriale che subisce l'agricoltura valdostana (essenzialmente di montagna) tanto che, grazie a questa considerazione, in Gran Paradis l'iniziale valore modale viene elevato da 2 a 3: vi è quindi la percezione positiva verso l'applicazione delle politiche agricole, in particolare quelle che puntano alla qualità (*.. meno fontina*) ed all'ulteriore specializzazione verso quelle volte alla montagna ed alla promozione della funzione ambientale e paesaggistica dell'agricoltura. Interessante al proposito è quanto rilevato nell'area del Gran Combin circa il ruolo della programmazione regionale e del PSR che di fatto ha messo in competizione due attività altrettanto importanti togliendo il contributo per la cura dei boschi (poi recepito nella legge regionale) e, quindi eliminando uno strumento per la valorizzazione del territorio, ma concedendo all'agricoltore la possibilità di diversificare il reddito con attività di sgombero neve.

Il giudizio sulle infrastrutture turistiche in tutte le aree evidenzia una situazione che deve essere migliorata: la dotazione infrastrutturale viene ritenuta soddisfacente ma comune denominatore del giudizio in negativo è la carente organizzazione del sistema, che non è strutturato né per soddisfare la "nuova" domanda (ad esempio quella proveniente dai giovani), che non potenzia le relazioni fra gli attori locali e non mette in rete i servizi (le stesse strutture alberghiere informano poco sull'operatività degli impianti), in un sistema di servizi rigido e poco diffuso (ad es: mancanza di flessibilità degli orari di servizio dei centri informativi..... *se i turisti arrivano la sera non trovano una struttura aperta che possa dargli le indicazioni*).

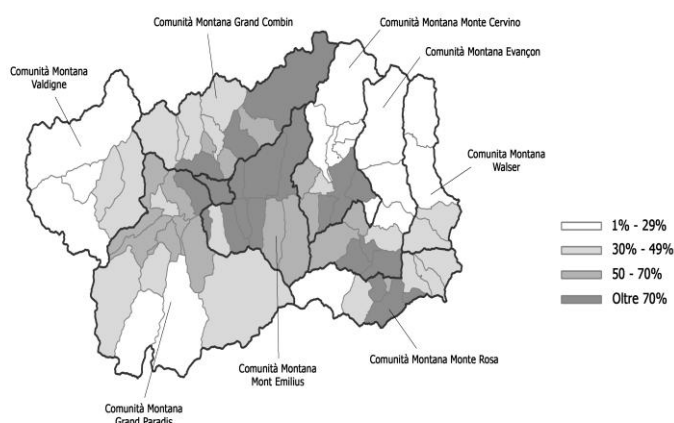
Ciò si traduce in un depotenziamento dell'attrattività delle infrastrutture e in un basso rapporto qualità/prezzo che vede la Val d'Aosta soccombere al Trentino. E' soprattutto nella comunità montana Gran Paradis che si evidenzia un altro aspetto negativo che sta incidendo sulla qualità del settore e cioè la presenza sempre più significativa di operatori extra-regionali che gestiscono in affitto le strutture ricettive per periodi limitati alla stagione turistica e poi.... *se ne vanno senza pagare le forniture*....

Questi operatori non hanno interesse a valorizzare e promuovere l'immagine di Regione e a ciò si aggiunge il fatto che il sistema ricettivo si caratterizza per una forte presenza seconde case (vedi riquadro) e l'assenza di una strategia regionale di sviluppo del settore che individui target precisi cui indirizzare l'offerta.

Posti letto in esercizi ricettivi



Rapporto percentuale tra abitazioni occupate e abitazioni totali



L'affermazione sulle seconde case si sostanzia anche considerando la distribuzione delle abitazioni occupate elaborata con i dati del sistema statistico regionale nella figure sopra

Il giudizio sul ruolo dell'amministrazione regionale relativamente al suo impegno nel facilitare l'imprenditoria racchiude luci ed ombre. In linea di massima si riconosce all'Amministrazione pubblica un forte impegno nel supportare l'imprenditore, anzi l'unicità del ruolo visto che la Camera di Commercio esiste solo da due anni, ma il sostegno è considerato "scarsamente selettivo" (*"troppi contributi a pioggia"; ..."non ci sono idee innovative e non vengono promosse"...*) e burocratizzato.

Da un lato si riconosce che l'imprenditoria locale non sa cogliere le opportunità (in coerenza con quanto emerso nella discussione dell'indicatore 7), dall'altro si osserva una criticità nella comunicazione, un problema di sistematizzazione dell'informazione tra i vari Assessorati, oltre a ritardi nell'azione di Governo nell'approvare strumenti indispensabili alla sviluppo delle attività produttive (ad es. i piani regolatori)

In tutte e tre le aree le dinamiche occupazionali, sono percepite stabili<sup>17</sup> (valore 3) e in tutti i tavoli il valore è modale. Più diversificata è la percezione verso le dinamiche dell'occupazione giovanile e femminile e i gruppi si dividono da un lato nell'evidenziare la tenuta dell'offerta di lavoro grazie alle attività turistiche che coinvolgono in maggior misura proprio queste categorie, dall'altro si evidenziano delle criticità riconducibili a:

- la competizione esercitata dal settore pubblico (già vista) nell'attrarre la domanda di lavoro in particolare per

<sup>17</sup> Confermando i dati statistici che registrano un tasso di disoccupazione particolarmente basso (3,3%) stazionario, inferiore di quasi 3 punti percentuali rispetto a quello italiano e collocano Aosta al 96-esimo posto rispetto al precedente 82-esimo posto nella graduatoria decrescente costruita sulle 103 province italiane. Inoltre, il trend è in diminuzione negli ultimi anni.

l'eccessiva flessibilità e precarietà degli impieghi offerti negli altri due settori prevalenti (agricoltura e turismo) che viene però anche letta come mancanza di voglia di rischiare o peggio di "lavorare" da parte dei giovani

- una offerta di lavoro che non premia la qualificazione e le aspettative di una classe giovanile sempre più scolarizzata e formata
- la burocratizzazione della formalizzazione dei rapporti di lavoro che penalizza i piccoli artigiani

Dalla Comunità Montana Evancon emerge poi una indicazione interessante per la programmazione e che riguarda l'attuale carenza di *opportunità* lavorative nella valorizzazione delle risorse ambientali e naturali

*La lettura congiunta dei giudizi sulle infrastrutture turistiche e sulla necessità di creare nuove opportunità lavorative nella valorizzazione delle risorse ambientali e naturali suggerirebbe una declinazione più "ambiziosa" degli interventi sulla Misura 313: ?poche ma consistenti azioni di sistema e di valorizzazione delle risorse invece di tanti piccoli interventi?*

Considerando l'indicatore di reddito, la percezione in tutte e tre le aree si attesta su un valore più negativo rispetto a quello che i dati statistici suggerirebbero<sup>18</sup>, e nelle discussioni, grazie anche all'esperienza degli operatori sociali presenti ai tavoli, emergono fenomeni di povertà crescente (aumento delle richieste al banco alimentare), in particolare tra gli anziani e le famiglie monoparentali e monoreddito ("I servizi

*sociali offerti non sono appannaggio degli extracomunitari"), aggravati da costi per l'affitto che nelle aree rurali sono paragonabili a quelli dei centri urbani (...il reddito è sufficiente solo se hai case di proprietà e non hai problemi di salute e se sono in due a lavorare).*

Gli indicatori relativi alla dimensione delle infrastrutture registrano performance positive e, nel complesso, l'indice di dimensione è superiore a quello generale.

Il giudizio sull'indicatore relativo alla disponibilità ed alla fruibilità delle reti di collegamento nelle aree è la sintesi di una positività relativa alle infrastrutture viarie *interne* alla regione giudicate tutto sommato sufficienti, anche se sarebbe necessario migliorare i collegamenti intervallivi, e una criticità individuata nel sovradimensionamento dei servizi di trasporto pubblico, in merito alla quale in tutte le aree i testimoni concordano la necessità di potenziamento dei servizi a chiamata.

Molto negativamente invece sono giudicati i collegamenti ferroviari e fuori regione (sotto questo aspetto .... *il sistema regione merita 0*).

La percezione dei gruppi è in linea con l'indicatore generale di dotazione di infrastrutture che si attesta su valori nettamente inferiori (44,2) rispetto al dato nazionale, dovuti in particolare alla rete ferroviaria e aeroporti, (per le quali la provincia occupa gli ultimi posti tra le province italiane) mentre è buona la dotazione di strade e autostrade<sup>19</sup>.

Positiva (e condivisa già in prima battuta) è anche la percezione sulla qualità del sistema insediativo: solo un testimone ha evidenziato la problematica delle strutture e reti per la telefonia e la telematica per le quali anche le statistiche registrano un trend complessivamente discendente dal 1991 (dal 44,8 del 1991 al 34,2 del 1999 al 31,5 nel 2008).

<sup>18</sup> Di seguito si cita integralmente il rapporto Union Camere in merito: *il reddito disponibile pro-capite conferma il trend positivo dal 2005 (dai 20.054 del 2006 fino ai 21.837 del 2008), ponendo Aosta dal decimo posto del 2006/2007 al sesto miglior posto del 2008, con un livello dell'indicatore superiore a quello medio italiano (17.623 euro). Anche il dato relativo ai consumi interni pro-capite (21.177 contro i 21.693 del primo semestre) mette in rilievo risultati notevoli che posizionano Aosta al primo posto nel contesto delle province del Paese, anche se in questo caso bisogna necessariamente rilevare che tale valore e tale posizione risentono dell'incremento dovuto alla forte componente turistica. Particolarmente elevata risulta di conseguenza anche l'incidenza sul totale consumi delle spese non alimentari (88,4% a fronte dell'82,7% medio italiano), e per tale indicatore Aosta occupa la seconda posizione tra le province italiane poste in graduatoria decrescente. Particolarmente elevati rispetto alla media italiana risultano poi i consumi di energia elettrica per usi domestici (1.489 contro i 1.139 nazionali), di carburanti (0,42 contro i 0,21 nazionali) e l'immatricolazione di autovetture con un valore che passa da 152,06 del 2007, alle attuali 226 autovetture immatricolate ogni 1.000 abitanti, decisamente superiore al 36,5 nazionale.*

<sup>19</sup> Nel 2008 l'indice risulta 139,5 stabile rispetto al dato precedente.

E' la dimensione ambientale ad elevare l'indice di qualità della vita nelle aree: in linea di massima i giudizi sono molto positivi, in particolare relativamente alla salvaguardia idrogeologica del territorio, ma vale la pena di sottolineare una criticità (particolarmente sentita nel gruppo di Evancon) su cui la programmazione regionale può intervenire con le politiche di sviluppo rurale, e cioè la (per ora) bassa attenzione alla salvaguardia della biodiversità e del paesaggio e la mancanza di un indirizzo preciso anche in merito alla manutenzione dell'esistente. (... *Se per salubrità si intende il basso livello di inquinamento o i dissesti idrogeologici va bene ma se pensiamo alla salvaguardia della biodiversità o del paesaggio allora dovremmo mettere 1 .....*)

Anche la dimensione "cultura" ha un indice leggermente al di sopra dell'indice generale: situazione buona ma con margini di miglioramento si pone relativamente agli eventi culturali con capacità attrattiva e sulla qualità delle produzioni culturali.

Gli indicatori di governance presentano invece una situazione di luci e ombre: nella regione c'è una grande quantità di associazioni ma poca propensione al volontariato rivolto al sociale (... *Molte persone fanno il 118 ma si fa fatica a fare volontari per doposcuola o per gli anziani*); si osserva una scarsa tendenza delle amministrazioni comunali a fare rete; la capacità di ascolto delle amministrazioni locali è tendenzialmente buona ma le decisioni sono poco partecipate e la possibilità di venire incontro è limitata dalla costante diminuzione della disponibilità di risorse.

### **Una lettura congiunta fra il peso degli indicatori e la percezione locale**

Le discussioni emerse nel tavolo dei pesi mostrano una sostanziale "sintonia" tra l'attenzione dei programmatori e le percezioni dei testimoni locali, almeno relativamente agli indicatori discussi.

Gli aspetti ritenuti prioritari dalla programmazione regionale sono anche quelli dove si segnalano criticità più o meno forti, ovvero il sistema produttivo, l'occupazione, le reti di collegamento: anche a livello di programmatori si riconosce che la programmazione regionale evidentemente non ha ancora "intaccato" quelle dinamiche strutturali che influenzano le percezioni degli attori locali.

Relativamente alla dimensioni dei servizi, come si è visto nelle aree vi è un generale riconoscimento della buona qualità e anche del lavoro svolto dall'amministrazione pubblica e, a livello regionale, il gruppo converge su una posizione in cui si riconosce una situazione complessivamente buona (in alcuni casi così buona da permettere inversioni di tendenza nella residenzialità e nei saldi migratori) su cui però, in un contesto di riduzione delle risorse pubbliche, bisogna mantenere alta l'attenzione in particolare nelle zone più marginali e per i servizi per l'infanzia, relativamente più deficitari.

Il gruppo regionale inoltre, sul ciclo dei rifiuti ammette margini di incertezza superiori rispetto agli altri servizi, e, in sintonia con quanto rilevato nell'area di Evancon, riconosce un contesto in cui la filiera non è ancora del tutto strutturata: (es. rigassificatore vs differenziata) per cui ritiene importante mantenere alta l'attenzione.

Anche sulla dimensione dell'economia c'è sintonia fra i tavoli d'area e quello della programmazione nell'evidenziare le cause della debolezza del sistema produttivo: il tavolo regionale ritiene prioritario continuare a investire risorse perché se non c'è sviluppo la gente non rimane (e quindi addio servizi, sanità etc ...) e al momento il sistema non è solido, non è dinamico, è monoculturale, non ci sono esempi di innovazione, non produce valore aggiunto e Il turismo non basta. Aspetto assolutamente condiviso è inoltre la necessità di riuscire a promuovere un sistema imprenditoriale "autosufficiente" e non assistito, considerazione speculare a quella emersa nelle aree in cui i testimoni evidenziano "un sistema ingessato da una struttura amministrativa che garantisce tutto (anche il lavoro) e non c'è stimolo a rischiare"

Relativamente all'occupazione è diffusa, nei tre tavoli, la percezione dell'effetto "di spiazzamento" esercitato dal settore pubblico sull'occupazione. Le visioni sembrano non collimare in relazione alla "qualità" dell'occupazione: per il gruppo dei pesi l'aspetto è altamente prioritario ma si ritiene importante "creare persone che sappiano fare qualcosa in un contesto rurale con bassa capacità di assorbimento dell'occupazione (si evidenzia quindi la mission del FSE). Nelle aree invece si registra la mancanza di

convergenza fra domanda e offerta di lavoro perché quest'ultima non risponde alle aspettative di una classe giovanile scolarizzata e sotto quest'aspetto il settore in maggiore sofferenza è quello agricolo.

Interessante notare la "convergenza" sulle basse performance degli indicatori di *governance*, che induce il gruppo regionale ad attribuire un livello di attenzione relativamente alto anche perché si riconosce al buon funzionamento dei processi di *governance* un elemento per ottimizzare l'uso delle risorse.

Così come emerso nei tavoli d'area il gruppo regionale evidenzia la mancanza di interazione fra i diversi settori e i diversi livelli decisionali e un forte e accentrato "decisionismo" che invalida (rende inutili) i momenti partecipativi pur obbligatori (es concertazione).

### **3.1.4 Approfondimenti tematici**

#### *3.1.4.1 Il contributo degli aiuti di stato alla strategia regionale per la competitività del settore agroalimentare*

Il Rapporto tematico è stato impostato per valutare il contributo degli aiuti di stato al conseguimento degli obiettivi che l'amministrazione regionale ha indicato per lo sviluppo rurale nel periodo 2007-2013. In questo ambito il Valutatore ha "ciroscritto" l'analisi valutativa al contributo degli aiuti di stato alla strategia che la VdA ha individuato per la competitività del settore agricolo ed agroalimentare valdostano. Sono oggetto della analisi "solo" alcuni capitoli della L.R 32, quelli più importanti sia dal punto di vista finanziario che dal punto di vista della natura degli interventi finanziati (che possono essere ricondotti alle Misure del PSR 121,123,125), mentre sono stati tralasciati gli aiuti di stato riconducibili alle misure forestali o dell'Asse 3, che sono in ritardo di attuazione.

Il mandato valutativo è dunque quello di dare indicazioni all'amministrazione regionale su come sono stati spesi gli aiuti di stato e in che direzione sono andati i finanziamenti rispetto agli obiettivi regionali e su come potrebbero essere meglio finalizzati nel futuro periodo di programmazione. Tutte queste riflessioni confluiranno nel rapporto tematico.

A differenza delle linee di intervento codificate e attuate nel PSR con il supporto del FEASR, gli articoli della L.R 32 oggetto della analisi, artt. 50, 51, 56 e 66, sono stati svincolati dagli schemi della Commissione Europea: dalla ricostruzione del quadro logico (gerarchie tra obiettivi) alla individuazione degli indicatori più idonei (a livello di prodotto, risultato e impatto) e alla fissazione dei target di Programma.

E' apparso sin dall'inizio chiaro che promuovere un processo di ricostruzione ex post degli obiettivi, con il coinvolgimento dell'amministrazione regionale, dovesse servire, più che a ricostruire i target della Regione, a finalizzare le indagini, a far emergere dunque domanda di valutazione da parte dei funzionari regionali che è strettamente correlata agli obiettivi dell'analisi: quale contributo alla strategia regionale e cosa fare in futuro.

L'obiettivo del focus che è stato organizzato venerdì 16 Marzo 2012 è stato quello di guidare un gruppo di funzionari regionali, selezionati in base alle competenze/responsabilità nella gestione dei procedimenti e nella costruzione del dispositivo normativo (chi aveva partecipato all'ideazione della L.R 32), in questo processo di ricostruzione ex post del contributo degli aiuti di stato alla strategia regionale.

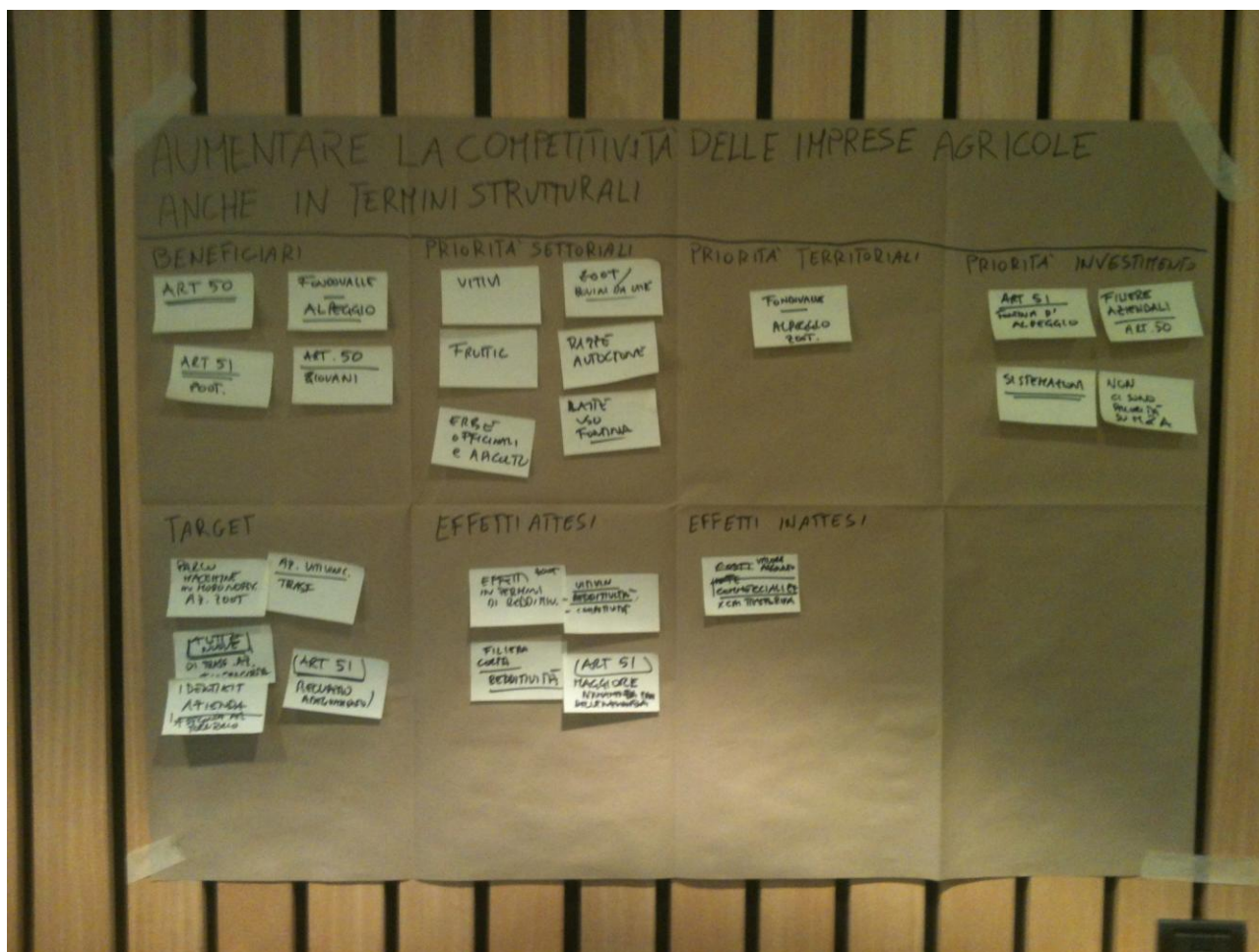
Il gruppo ha lavorato per obiettivo, quelli previsti dalla strategia unitaria regionale (DUP e PSR), e per ogni obiettivo, partendo dall'analisi logica dell'obiettivo stesso (quali sono le aziende competitive per comparto, quali interventi ne garantiscono la tenuta sul mercato, ecc.), sono stati guidati lungo un percorso metodologico che ha cercato di ricostruire ex post quello che doveva essere un ideale lavoro ex ante nella progettazione dei dispositivi della L.R 32/2007:

- in primo luogo, ragionare sulla costruzione del dispositivo: quali sono i potenziali beneficiari, a quali settori l'Amministrazione intendeva rivolgersi prioritariamente, a quale tipo di interventi desiderava dare priorità e verso quali territori in via preferenziale. E' dunque la ricostruzione di una scheda di

Misura standard che partendo dai fabbisogni individua il come si intende favorire una loro risoluzione;

- in secondo luogo ragionando in termini di effetti, non quelli classici legati alla fissazione di un target rispetto ad un indicatore di performance stile QCMV, ma cercando di stimolare il gruppo verso l'individuazione di effetti diretti ed immediati degli elementi dichiarati a punto 1. Su quale identikit di azienda l'Amministrazione ha scelto di rivolgersi con le priorità, quale cambiamento nell'azienda ha cercato di promuovere, e quindi cosa vorrebbe che il Valutatore potesse verificare in termini di effetti attesi ed inattesi.

Nella immagine seguente viene visualizzato un esempio sul come sono state messe a sistema le informazioni raccolte su uno degli obiettivi oggetto del focus.



Questo lavoro servirà a implementare la fase 2 delle attività valutative:

- individuare i sotto universi sui quali fare le indagini;
- costruire gli strumenti (i questionari) per la rilevazione delle informazioni necessarie a sviluppare i profili di analisi richiesti.

E' opportuno sottolineare che l'individuazione dei sotto universi (ad esempio, rispetto a tutti i beneficiari dell'art 50 macchine e attrezzi solo quelli che hanno alcune caratteristiche) può e potrà prevedere, come è stato fatto all'inizio di questo lavoro, una richiesta di ulteriori informazioni (SIAR, Anagrafi Regionali, Registro degli IAAP) necessarie a rendere possibile la ricostruzione dei sottouniversi.

Nel punto seguente verranno messi a fuoco tutti questi elementi: sotto universi dai quali estrarre il campione di beneficiari e strumenti di indagine tarati sugli obiettivi dell'analisi.

## INDIVIDUARE I SOTTOUNIVERSI DI INDAGINE E PREDISPORRE GLI STRUMENTI

Gli obiettivi sui quali il gruppo coinvolto nel focus ha prodotto i propri contributi sono stati i seguenti:

- aumentare la competitività delle imprese agricole e forestali, anche in termini strutturali;
- aumentare l'innovazione di tipo strutturale, organizzativo, di processo e di prodotto anche attraverso l'utilizzo di bioenergie;
- migliorare l'integrazione orizzontale e verticale nelle filiere agroalimentari
- valorizzare le produzioni di qualità;
- frenare la diminuzione - numerica e dimensionale - delle aziende agricole, al fine di mantenere il tessuto produttivo sul territorio;
- confermare l'importanza strategica del settore zootecnico (in particolare bovini), anche attraverso la valorizzazione delle nuove filiere (ovi-caprini).

Per l'art. 56 vi era un unico obiettivo: della promozione dell'ammodernamento e della innovazione delle imprese e dell'integrazione lungo le filiere.

E' opportuno fare alcune considerazioni su quelli che, pur essendo presi in esame non hanno prodotto alcun tipo di riflessione rispetto al percorso individuato o che non sono stati analizzati perché ritenuti ridondanti, un di cui di altri obiettivi già affrontati.

I due seguenti obiettivi sono stati trattati insieme:

- ✓ **migliorare l'integrazione orizzontale e verticale nelle filiere**
- ✓ **promozione dell'ammodernamento e della innovazione delle imprese e dell'integrazione lungo le filiere.**

I due obiettivi sono stati accorpati perché affrontano entrambi la questione dell'integrazione orizzontale, tra produttori di base, e verticale lungo la filiera, produttori-trasformatori. Il primo obiettivo attraverso le tipologie di investimento previste dagli artt. 50 e 56 riservati alle aziende agricole, il secondo obiettivo più specificatamente colto dall'art.56 riservato alle imprese di trasformazione.

I partecipanti al tavolo hanno sottolineato che:

4. non erano stati previsti espressamente nei dispositivi attuativi della L.R 32 dei meccanismi che potessero favorire la nascita e il finanziamento di un tipo di progettazione di filiera, secondo uno schema assimilabile alla progettazione integrata prevista nei PSR delle altre regioni;
5. pur essendo un obiettivo nel DUP/PSR, non è escluso che possa essere oggetto di riflessioni per la futura politica agricola regionale, in tal senso, potrebbe essere inserita una domanda apposita nei questionari che il Valutatore somministrerà al campione di beneficiari circa l'utilità di un approccio che stimoli la creazione di progetti integrati promossi da un capofila.

La riflessione maturata nel tavolo è che l'integrazione potrebbe essere uno dei temi del focus che verrà realizzato dopo le analisi sui beneficiari. Potrà essere approfondito l'aspetto della fattibilità di un approccio integrato in VdA e delle ripercussioni in termini organizzativi.

I seguenti due obiettivi non sono stati volutamente presi in considerazione dai partecipanti nel corso della riunione:

- ✓ **valorizzare le produzioni di qualità;**
- ✓ **confermare l'importanza strategica del settore zootecnico (in particolare bovini), anche attraverso la valorizzazione delle nuove filiere (ovi-caprini).**

Da una parte sono stati percepiti come una ulteriore specificazione dell'obiettivo sulla competitività, che viene illustrato di seguito, dall'altro si è scelto di ricondurre la parte sulla qualità all'interno di un quesito orizzontale che sarà previsto in tutti i questionari (per la fontina di alpeggio, i vitigni di un certo tipo, le produzioni biologiche etc etc).



Il primo obiettivo oggetto del focus è stato il seguente: **aumentare la competitività delle imprese agricole e forestali, anche in termini strutturali.**

I risultati emersi nella ricostruzione ex post del disegno delle Misure sono rappresentati nella tabella seguente.

BENEFICIARI	PRORITA' SETTORIALI	PRIORITA' TERRITORIALI	INTERVENTI PRIORITARI
occorre distinguere i beneficiari in base all'articolo	zootecnico bovino da latte razze autoctone latte uso fontina	fondovalle alpeggio	Art 51 impianti per la produzione del latte in alpeggio e anche trasformazione della fontina d'alpeggio
Art 50	vitivinicolo	No-verifica nel 1998 delle zone vocate ma è mancato il dispositivo del piano regolatore	Art 50 filiere aziendali trasformazione aziendali
art 51	frutticoltura	no	igiene e benessere animale
fondovalle alpeggio	erbe officinali	no	sistemazioni
Art 50 giovani agricoltori	apicoltura	no	non ci sono priorità per macchine e attrezzi

Nella colonna "beneficiari" sono indicati chi erano i potenziali beneficiari della politica: i funzionari regionali hanno riportato tutti i capitoli della legge 32 ritenuti pertinenti con questo obiettivo.

La colonna priorità settoriali è servita per indicare i comparti sui quali la Regione puntava e che per saranno oggetto di approfondimento valutativo. In più sono state fatte dove possibile delle ipotesi su eventuali priorità territoriali per i comparti zootecnico e vitivinicolo:

- aziende di fondovalle e alpeggi per chi usa razze autoctone;
- e zone vocate per il vitivinicolo.

Gli interventi da mettere sotto la lente di ingrandimento sono per l'art 51 quelli che hanno favorito la produzione del latte in alpeggio e quelli che hanno promosso la creazione di filiere aziendali.

Mentre rispetto a chi andremo ad intervistare e cosa andremo a rilevare la tabella seguente ricostruisce ex post l'identikit di chi l'Amministrazione aveva in mente di finanziare, del tipo di investimento che avrebbe favorito e quindi cosa si aspettano di poter verificare sui beneficiari.

La prima colonna fornisce indicazioni sull'universo di riferimento dei beneficiari, dal quale sarà estratto il campione (che può essere statisticamente non rappresentativo) di aziende che saranno intervistate.

Per finalizzare al meglio le indagini si è scelto di restringere gli universi di riferimento nel seguente modo:

- ⤴ per il comparto zootecnico, dovendo valutare la sostenibilità degli investimenti, ci si concentrerà sul quartile che investe di più in macchine e attrezzi;
- ⤴ sempre per il comparto zootecnico tre aziende per area (bassa, media e alta valle) sulle quali verificare le ricadute degli investimenti effettuati per la trasformazione in azienda (soprattutto sulla fase di commercializzazione);
- ⤴ per le aziende vitivinicole come sopra vale la pena di concentrarsi sugli investimenti più rilevanti in termini di meccanizzazione (quindi non solo impianti) verificando la sostenibilità e la redditività degli investimenti;
- ⤴ per la parte del 51 mayen, verificare con un'intervista gli effetti degli investimenti sulle abitazioni del conduttore per favorire la permanenza della famiglia in alpeggio.

TARGET BENEFICIARI	EFFETTI ATTESI	EFFETTI INATTESI
aziende zootecniche che hanno fatto grossi investimenti in macchine per la fienagione	se l'ampliamento del parco macchine ha aumentato la redditività dell'impresa oppure è solo un ulteriore onere finanziario dovuto sia ad ammortamenti o/e maggiori consumi	
aziende vitivinicole che realizzano grossi interventi per la meccanizzazione e per la trasformazione per completare la filiera	riesce a rimanere competitiva oppure diventa un onere finanziario non sostenibile	
aziende che hanno fatto interventi per la filiera corta e si sono staccate dal settore cooperativistico 3 tipologie: 1 aziende che passa per il grossista, 2 aziende che vende direttamente il prodotto perché si trova in zona turistica	redditività della scelta imprenditoriale	canali di commercializzazione – rimane la commercializzazione attraverso il grossista e quindi non si riesce a mantenere il VA in azienda
Art 51 adeguamento abitazione conduttore	maggiore permanenza in alpeggio della famiglia	

Per i due obiettivi seguenti vengono illustrate esclusivamente le tabelle che sintetizzano i risultati del focus group, visto che gli universi di riferimento sono simili le informazioni descritte in tabella saranno utilizzate come quesiti all'interno dei questionari che saranno somministrati ai beneficiari.

### **Obiettivo: aumentare l'innovazione di tipo strutturale, organizzativo, di processo e di prodotto anche attraverso l'utilizzo di bioenergie;**

E' stata tralasciata la prima parte, in quanto ritenuta simile a quella sviluppata per l'obiettivo precedente e ci si è concentrati sull'esplicitazione degli effetti.

TARGET BENEFICIARI	EFFETTI ATTESI	EFFETTI INATTESI
settore vitivinicolo e frutticolo macchine per la raccolta e la potatura	riduzione manodopera	
settore zootecnico carrello per mungitura meccanica	risparmio manodopera e risparmio costi di gestione	
Frutticoltura-nuovi prodotti – succhi di frutta		
erbe officinali e apicoltura nuovi prodotti miele fatto con officinaliz		
Art 56 cerealicolo farine –pane	organizzazione strutturale aspetti energetici e commercializzazione	
incrocio con art 59		

### **Frenare la diminuzione - numerica e dimensionale - delle aziende agricole, al fine di mantenere il tessuto produttivo sul territorio;**

Per questo obiettivo presentiamo la tabella sulla ricostruzione del disegno delle Misure (dove puntano) e sugli effetti.

BENEFICIARI	PRORITA' SETTORIALI	PRIORITA' TERRITORIALI
coloro che sono iscritti all'anagrafe aziendale	mancono priorità settoriali	mancono priorità territoriali
riduzione dimensione-aziende in posizione di razionalità		modularità delle difficoltà territoriali
Numerosità-tutte le aziende		
consorzi per il miglioramento fondiario investimenti necessari per mantenere il tessuto produttivo		

TARGET BENEFICIARI	EFFETTI ATTESI	EFFETTI INATTESI
Aziende che realizzano investimenti ridotti	Quali sono le motivazioni necessarie per continuare l'attività	gli interventi di miglioramento fondiario in alcune zone hanno determinato l'aumento delle dimensioni aziendali e conseguentemente la sottoutilizzazione degli alpeggi- le aziende non vanno più in alpeggio o vi portano meno capi
Aziende situate in bassa valle		

### ALTRI SPUNTI DI RIFLESSIONE PER IL POST-ANALISI

Il Valutatore ha compreso, o meglio gli stessi partecipanti al tavolo lo hanno dichiarato apertamente, che il focus realizzato oltre a essere stato uno strumento utile al Valutatore per capire come indirizzare l'analisi, è stata un'occasione importante per i funzionari regionali per riflettere in termini più strategici sulle loro attività. Tutto ciò sembra confermare che l'attuale assetto organizzativo che garantisce una valorizzazione delle competenze dei funzionari regionali rispetto all'oggetto del finanziamento (macchine e attrezzi in un ufficio, i fabbricati altro ufficio, le opere di sistemazione altro ufficio..), non prevede però una gestione dell'organizzazione in funzione degli obiettivi: manca un quadro di insieme a livello micro (cosa fa la singola azienda) che a livello macro (di filiera e di sistema regionale).

In tal senso di per sé il focus da strumento è diventato un fine, perché ha permesso ai funzionari regionali (soprattutto quelli in posizioni apicali) di mettere a fuoco come la mancanza di un governo degli interventi possa rappresentare per il futuro un aspetto che non può più essere tenuto in secondo piano.

### CASI DI STUDIO SULL'ART 66

Per quanto riguarda gli interventi previsti dall'arte 66, il Valutatore, in accordo con la Regione, ha previsto di realizzare nel corso del 2011-2012 due casi di studio. I progetti sono stati selezionati con i responsabili dell'Assessorato Agricoltura tenendo conto, dello stato di avanzamento dei lavori e, come sarà spiegato più avanti, in base alla natura degli interventi.

Il primo caso studio riguarda l'intervento globale del Consorzio di Miglioramento Fondiario (d'ora in poi CMF) Saint-Marcel. Si tratta di un'opera di bonifica dei terreni (per la produzione foraggi) con la costruzione di un impianto di irrigazione a pioggia in varie località. L'importo di spesa impegnato è di 1.584.000,00, quello liquidato al 30 giugno 2011 di 1.081.379,00 (68% circa del totale previsto)

Il secondo riguarda interventi di bonifica agraria del CMF Ru Courtaud (Saint-Vincent). Si tratta di Opere di sistemazione di terreni e costruzione di un impianto di irrigazione a pioggia in varie località. L'importo

impegnato per i lavori è di 553.610,00, quello liquidato al 30 giugno di 542.535,00 (98% del totale ammesso)

Richiamando quanto accennato sopra circa la natura degli interventi, i due progetti selezionati sono stralci di progetti più ampi, il cui iter è iniziato quasi sempre negli anni intorno al 2000. Il motivo è che in quel periodo la Regione aveva invitato i Consorzi a mettere in campo dei progetti "globali" che sostituissero a poco a poco quelli puntuali e specifici per riunire i "bisogni" del comprensorio di competenza del Consorzio sotto un'unica "logica" di progetto che comprendesse interventi sui terreni (sistemazioni o bonifiche) irrigazione, strade e accessi, e così via, anche perché tecnicamente si erano dimostrati spesso pericolosi e poco raccomandabili con altri interventi, ad esempio, gli interventi di irrigazione senza sistemazione previa, e viceversa.

Tutti i CMF si sono uniformati a quelle direttive (anche perché gli interventi globali erano privilegiati anche come finanziamento), tuttavia nel tempo le risorse a disposizione si sono via via ridotte. Ciò ha comportato, recentemente, la scelta da parte della Regione di tagliare in modo lineare le risorse a disposizione, mettendo un tetto di spesa, ma senza prevedere più alcuna priorità.

Se da punto di vista pratico gli interventi – ridotti come importi e natura delle opere – si sono dimostrati molto più "gestibili" e si concludevano in tempi più brevi con soddisfazione dei beneficiari, i progetti globali validi sono stati spezzettati e vanno avanti insieme a tutti gli altri. Questi due progetti presi in esame dunque, sono stati ritenuti interessanti ai fini dell'analisi, perché sono in grado di restituire all'Amministrazione informazioni utili a comprenderne le ricadute in chiave più comprensoriale.

Il primo, infatti, era in origine molto più esteso, mentre il secondo è uno stralcio di un progetto complessivo di irrigazione di un comprensorio molto vasto sul quale molti interventi di quella dimensione sono già stati realizzati dal Consorzio in altre parti del territorio di propria competenza.

Per questa ragione non è facile oggi fare una valutazione delle ricadute degli investimenti effettuati senza tenere conto di quanto realizzato a monte o di quello che è previsto fare in futuro.

La fase di studio ha previsto due fasi distinte e sequenziali che sono state realizzate e sono ora in corso di elaborazione:

- in primo luogo sono stati coinvolti i responsabili del Consorzio, con i quali si è proceduto alla verifica dello stato dell'arte dell'attività dei CMF, ad una analisi sintetica dei progetti di lungo e medio periodo che hanno intenzione di portare avanti e sugli obiettivi, le possibili ricadute, già ottenute o auspicabili nel futuro, per uno sviluppo rurale sostenibile, anche alla luce dei cambiamenti socio economici dei comprensori interessati.
- in un secondo momento, al fine di verificare le ricadute degli interventi effettuati, con particolare riguardo a quelli specifici di questo ultimo triennio e di questa programmazione PSR, sono state coinvolti i titolari delle aziende agricole che operano nel contesto oggetto di intervento.

Anche in questo caso, il Valutatore realizzerà un incontro con i responsabili dell'Assessorato all'Agricoltura e con i responsabili dell'AdG al fine di ragionare sui risultati per individuare le possibili soluzioni per integrare meglio, nel futuro, le attività connesse agli aiuti di stato con quelle della programmazione PSR.

### **3.2 Attività di valutazione a supporto delle rimodulazioni/riprogrammazioni intervenute**

La rimodulazione finanziaria del PSR proposta dalla AdG prevede variazioni, in aumento o in diminuzione, nelle dotazioni finanziarie (spesa pubblica totale) di 14 Misure definite dal piano finanziario vigente al 2011.

La rimodulazione non modifica sostanzialmente l'equilibrio finanziario tra i quattro Assi (ad esclusione di un lieve incremento dell'Asse III (+8,6%) a seguito della assegnazione di parte delle risorse della Misura "Assistenza tecnica") bensì tra le Misure in cui essi si articolano. In particolare:

- Nell'Asse I il rafforzamento finanziario della Misura 112 (+24%), della 113 (+80%) e della 123 (+14%) sono consentiti dalla riduzione nelle risorse programmate nelle Misure 114 (-90%), 132 (-23,5%) e 133 (-32,6%).
- Nell'Asse II si ha la riduzione delle Misure 213 (-39,5%), 214 (-10,3%) e 215 (-22,3%), ; le risorse rese disponibili sono assegnate alle Misure 211 e 216, che si incrementa rispettivamente del 11% e 176%, in particolare sulla Misura 216, introdotta a seguito dell'Health Check, per la quale la nuova dotazione finanziaria è quasi il doppio di quella attuale.
- Nell'Asse III la rimodulazione determina un significativo rafforzamento finanziario della Misura 311, per la parte non Health Check), la quale aumenta la sua dotazione finanziaria del 54% e della 313 (+17,6%). A ciò corrisponde una riduzione (- 22,4%) nella dotazione della Misura 322 e delle Misura 511 Assistenza tecnica (-42%) .

Le motivazioni che hanno indotto l'AdG a proporre tale rimodulazione finanziaria, sono nel loro insieme riconducibili alla comune finalità di assicurare la piena utilizzazione delle risorse finanziarie totali assegnate del Programma, evitando quindi la loro perdita derivante dalla applicazione del meccanismo del "disimpegno automatico" (cd. regola "N+2") di cui all'art.29 del Reg.(CE) 1290/2005.

Più specificatamente, le variazioni proposte nascono dall'esigenza di adeguare la pianificazione finanziaria all'effettivo avanzamento finanziario e procedurale delle diverse linee di sostegno, in definitiva alla entità e alla qualità della "risposta" (progettuale ed operativa) espressa dai potenziali destinatari/beneficiari del Programma. Come discusso nel successivo paragrafo, tale esigenza cerca di coniugarsi con quella di assicurare, nel contempo, adeguati livelli di efficacia del Programma, valutabile non solo in termini di capacità di spesa ma anche di capacità di raggiungere (o almeno perseguire) i suoi obiettivi economici, sociali ed ambientali.

I principali fattori causali che sono all'origine della rimodulazione proposta possono essere ricondotti alla seguente tipologia generale.

- a) incrementi nella dotazione finanziaria, allo scopo di soddisfare un fabbisogno finanziario (una "domanda di sostegno") che risulta già superiore o potenzialmente superiore alla dotazione finanziaria attuale.

Ciò riguarda le Misure 112, 123, 211, 216, 311 e 313.

- b) riduzioni significativa della dotazione finanziaria, al fine di adeguarla ad un effettivo fabbisogno finanziario (una "domanda di sostegno") inferiore alle previsioni o sostanzialmente nullo.

Tale fattore è associato in modo particolare alle Misure 114, 132, 133 e 213

Tale discrasia deriva in alcuni casi – ad esempio nelle Misure 114 - da una probabile iniziale "sovrastima" degli obiettivi di realizzazione e di spesa raggiungibili, rispetto agli effettivi fabbisogni espressi o, più precisamente, alla capacità da parte degli operatori regionali, singoli o associati, di una loro traduzione in specifiche istanze di finanziamento. Si tenga conto che il contributo a carico dei beneficiari per i servizi di consulenza potrebbe rappresentare un freno per gli agricoltori, abituati, in un contesto quale quello della Valle d'Aosta, a ricevere forme di assistenza e consulenza semi gratuita già all'interno dei sistemi cooperativistici.

La Misura 213 - avente l'obiettivo operativo di indennizzare gli agricoltori per i costi aggiuntivi e i mancati redditi derivanti dalle norme regionali attuative delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE – ha affrontato nella fase di messa a punto, il lungo l'iter previsto per la definizione delle puntuali misure di conservazione da parte degli Enti Gestori e per la relativa individuazione dei premi. Dato l'orizzonte temporale a disposizione, la riduzione delle risorse a carico della Misura non sembra compromettere il lavoro fin qui svolto dalla Regione Valle D'Aosta nel dare seguito all'applicazione della Direttiva Habitat e Uccelli.

Come già segnalato, nell'elaborare e proporre la rimodulazione finanziaria prima esposta, l'AdG si è posta la generale finalità di coniugare l'obiettivo della completa utilizzazione delle risorse finanziarie disponibili e

programmate con la capacità del Programma di perseguire i suoi obiettivi economici, sociali ed ambientali. Di assicurare cioè l'efficacia all'azione programmatica non solo in termini finanziari ma anche rispetto a raggiungimento dei risultati ed impatti attesi.

Le valutazioni di seguito sviluppate – su invito della stessa Adg - cercano di verificare se tale finalità è stata raggiunta, cioè se la rimodulazione finanziaria, ancorché scaturita dalla consapevolezza di una capacità attuale e potenziale di spesa per le varie componenti del PSR diversa da quella inizialmente prevista (a sua volta derivante da eterogenei livelli di partecipazione) non determini tuttavia una sostanziale alterazione della strategia generale, consentendo invece di concorrere agli stessi obiettivi seppur con modalità e strumenti diversificati.

Un primo requisito che chiaramente contribuisce a tale finalità è individuabile nella scelta di non determinare, con la rimodulazione proposta, trasferimenti di risorse tra gli Assi, salvaguardando pertanto l'equilibrio complessivo tra i tre obiettivi specifici del Programma del miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale (Asse 1) del miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale (Asse 2) della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale (Asse 3). Ciò consente di mantenere la coerenza con gli indirizzi programmatici generali adottati dalla Regione fin dalla fase di presentazione ed approvazione del PSR, tra i cui elementi di specificità vi è anche un equilibrio finanziario spostato a favore degli interventi sulla diversificazione delle attività agricole dell'Asse 3.

Alla non modificazione dell'equilibrio finanziario complessivo tra gli Assi (e tra i loro obiettivi generali) corrispondono, come si è avuto modo di illustrare, variazioni (in aumento in diminuzione) nella dotazione finanziaria di numerose Misure, in alcuni casi quantitativamente significative, derivanti da valutazioni circa il loro avanzamento finanziario e procedurale raggiunto al dicembre 2011 e potenzialmente conseguibile entro la conclusione del Programma. In tale ottica le variazioni finanziarie proposte sono quindi l'effetto, e non la causa, di un diverso livello di attuazione delle varie linee intervento/sostegno (Misure, azioni) programmate, concorrenti al raggiungimento di obiettivi prioritari comuni.

Un criterio in base al quale valutare se la rimodulazione tra Misure determina o meno una riduzione della capacità del Programma nel perseguire alcuni degli obiettivi prioritari è quello di verificare gli effetti della stessa sulla entità delle risorse ad essi destinate. In altri termini, se il "trasferimento" di risorse proposto dalla rimodulazione avviene tra Misure che concorrono agli stessi obiettivi prioritari dell'Asse. Come di seguito illustrato tale condizione appare nel complesso, seppur non completamente, rispettata:

- a) Nell'Asse I, la rimodulazione determina un rafforzamento finanziario della Misura 112 e 113, entrambe correlate all'obiettivo "del ricambio generazionale", ciò a fronte della forte riduzione della Misura 114, Misura non presente nella prima formulazione del PSR, e introdotta successivamente al fine di contribuire a promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano attraverso il supporto alla capacità imprenditoriale e professionale degli imprenditori. Il depotenziamento dell'obiettivo prioritario collegato a questa Misura è tuttavia, almeno in parte, attenuato dall'aumento della capacità di intervento della Misura 112 nell'ambito delle azioni qualificanti associate al piano aziendale, e alla modulazione del premio, a sostegno degli insediamenti dei giovani agricoltori. Così come la riduzione delle Misure 132 e 133 non prefigurano un depotenziamento dell'obiettivo prioritario "consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale". Richiamando quanto evidenziato nel Rapporto di Valutazione Intermedia, si può evidenziare che:

La misura 132 ha comunque interessato buona parte dei produttori biologici della regione (93%);

- L'incidenza delle aziende beneficiarie che producono prodotti lattiero caseari DOP sul totale regionale delle aziende iscritte al Consorzio Produttori e Tutela della Fontina DOP è pari al 59%;
- Per quanto riguarda le produzioni DOC la misura interessa una parte molto marginale delle 1.162 aziende iscritte all'albo della "Valle D'Aosta DOC" (2,2%) (ISMEA 2004). Questo è dovuto probabilmente alla ridottissima dimensione della maggior parte delle aziende iscritte (217 ha totali).

- Secondo le informazioni acquisite attraverso l'indagine diretta presso i giovani beneficiari della misura 112, la mancata adesione alla Misura è anche dovuta al fatto che l'importo del premio è considerato dagli agricoltori limitato perché viene conteggiato solamente il costo di certificazione (bio) o di adesione al consorzio di Tutela e di esecuzione di analisi del prodotto (Fontina DOP), costi relativamente ridotti.

Per la Misura 133 le azioni di promozione finanziate hanno già interessato i prodotti di qualità più rilevanti nel panorama valdostano. Pertanto le risorse sottratte alla Misura non dovrebbero limitarne l'efficacia.

- b) Nell'Asse II, le Misure 213 (Indennità Natura 2000), 214 (Pagamenti agroambientali) e 215 (pagamenti per il benessere degli animali) – oggetto di riduzione finanziaria - concorrono all'obiettivo prioritario dell'Asse 2 della "Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale" ; nella proposta di rimodulazione le risorse finanziarie sono destinate alla Misura 211 e secondariamente alla Misura 216 (investimenti non produttivi), entrambe correlate ugualmente al suddetto obiettivo prioritario. In particolare per la Misura 214 la riduzione di risorse verrà compensata con risorse regionali (TOP UP).

Il grado di compensazione tra la Misura 213 e la Misura 216 potrebbe essere aumentato considerando le aree Natura 2000 prioritarie nell'attuazione della nuova azione relativa alla ricostruzione e manutenzione dei tradizionali muretti a secco che preservano la presenza di corridoi ecologici e potenziano la rete ecologica. Tali interventi, che hanno lo scopo di mantenere e sviluppare la micro-fauna e flora spontanea.

- c) Nell'Asse III, il potenziamento finanziario della Misura 313 (incentivazione delle attività turistiche) a carico di una riduzione della Misura 322, non altera la potenziale capacità di spesa totale a favore dell'obiettivo prioritario del "Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione" determinando uno spostamento di risorse verso interventi rivolti ai "rus", che perseguono il recupero del patrimonio architettonico ed ambientale costituito dalla storica rete irrigua.

In definitiva, la rimodulazione finanziaria proposta, non provocando spostamenti finanziari tra gli Assi (cioè tra gli obiettivi specifici del Programma) e tra i gruppi di Misure che, nell'ambito degli Assi, concorrono agli stessi obiettivi prioritari, non sembra determinare significative modifiche nella strategia complessiva del Programma e nella sua efficacia potenziale.

#### 4. RACCOLTA ED ELABORAZIONE DEI DATI

Come previsto dalle linee guida del QCMV la fase di giudizio viene supportata dalla raccolta, dall'elaborazione e dall'analisi dei dati inerenti l'attuazione delle Misure del PSR. Tali dati si suddividono in dati secondari e dati primari. I primi sono acquisiti attraverso l'utilizzo di fonti informative esistenti (dati di monitoraggio, documentazione tecnica amministrativa, fonti statistiche, studi..), mentre i secondi vengono raccolti, attraverso indagini ad hoc, direttamente dal valutatore.

Di seguito si propone una descrizione a carattere generale di tali attività Asse in relazione alle principali fonti/strumenti fino ad oggi utilizzate per l'acquisizione o raccolta delle informazioni.

Per quanto concerne le fonti primarie vengono descritte le principali attività che il valutatore ha realizzato nel corso del 2010 in vista della valutazione intermedia.

##### 4.1 Acquisizione dei dati secondari

La principale fonte di dati fisici (indicatori di prodotto e caratteristiche dei beneficiari), procedurali e finanziari inerenti agli interventi è rappresentata dal sistema di monitoraggio del PSR. Tuttavia si sottolinea che il processo di integrazione tra le diverse banche dati utilizzate a livello di singole linee di intervento (misure cofinanziate e "aiuti di stato") con il SIAR (Sistema Informativo delle aziende agricole regionali) istituito con la LR 17/2003 è ancora in fase di implementazione.

Nel proseguo delle attività di valutazione per la quantificazione di alcuni indicatori sono state utilizzate altre informazioni di tipo secondario relative a:

- Banca dati RICA-REA: da utilizzare per l'elaborazione di indicatori di contesto, per l'individuazione e l'analisi di gruppi di confronto (non beneficiari) nell'ambito della stima dell'effetto netto del PSR (analisi controfattuale) e per stima di parametri tecnico-economici medi ed unitari (Annualità 2008-2009);
- gli elenchi C.C.I.A.A per la valutazione degli effetti determinati dalla misura 112 sul ricambio generazionale, sulla riduzione dell'età media degli agricoltori neo-insediati e sulla permanenza in attività;
- i business plan dei giovani insediati con la Misura 112, provenienti dagli uffici di Area VdA;
- fonti statistiche ufficiali (Eurostat, ISTAT, ecc.), dal quale l'attività di valutazione può trarre preziosi elementi di conoscenza e di confronto tra le caratteristiche dei beneficiari e il settore agricolo regionale.

La raccolta e l'elaborazione dei dati secondari riguardanti gli **aiuti di stato** sui database degli art 50, 51 e 56 relativi alle annualità 2008, 2009 e 2010 sono finalizzati alla realizzazione del Rapporto tematico sul contributo degli aiuti di stato in agricoltura alla strategia regionale a favore della competitività del sistema agroalimentare regionale.

Il Valutatore ha acquisito e messo a sistema database non uniformi provenienti da uffici regionali diversi che sono stati organizzati in modo da espletare le procedure di selezione e finanziamento delle operazioni per singolo capitolo della Legge 32 o all'interno di ogni capitolo per tipologia di intervento in base alle funzioni che gli uffici svolgono in materia di aiuti all'agricoltura. Infatti, per quanto riguarda gli art. 50 e 51 Il Valutatore ha messo a sistema diversi database:

- il DB sulle macchine e attrezzi;
- il DB frutticoltura e viticoltura;
- il DB sugli interventi di miglioramento aziendale a valere sull'art 51 non eseguiti da Consorzi di miglioramento fondiario;
- il DB sui fabbricati.



Nelle elaborazioni effettuate il Valutatore ha utilizzato il dato sull'ammesso, e non su quello effettivamente erogato, per avere al 2010 una fotografia quanto più veritiera per finalizzare al meglio le indagini campionarie che saranno avviate.

Prima di tutto il Valutatore ha elaborato l'insieme dell'operazioni finanziate nel DB macchine e attrezzi ricostruendo un unico DB nel quale ad ogni riga corrisponde uno e un solo beneficiario. A fronte di tutte le operazioni finanziate nel triennio 2008-2010 sono stati individuati **972 beneficiari unici**.

In secondo luogo ha proceduto ad una riclassificazione delle tipologie di investimento per rendere più agevole la lettura dei dati e successivamente, grazie alla presenza dei CUA, ad ogni beneficiario delle macchine e attrezzi sono stati associati gli eventuali investimenti presenti negli altri archivi (frutticoltura e viticoltura, fabbricati..etc) , in modo da ricostruire un piano di investimento più articolato, anche al fine di individuare, per ogni beneficiario, il comparto in cui ha investito.

I risultati preliminari di questa fase di elaborazione e analisi sono stati presentati all'interno del focus group realizzato con i funzionari regionali per stimolare la discussione. I risultati definitivi saranno valorizzati all'interno del rapporto tematico che sarà consegnato nel corso dell'anno.

Per **l'Asse 2**, l'acquisizione dei dati di monitoraggio presenti nella Banca Dati del SIAN è stata scaricata dal Valutatore<sup>20</sup> nel gennaio 2012 e comprende gli esiti della campagna 2009 per la Misura 214 e per la Misura 211.

Le analisi valutative sull'**Asse 3** hanno riguardato la valutazione della qualità della vita e a tale scopo il Valutatore è entrato in possesso di informazioni puntuali a livello di NUTS IV, relative al sistema socio-sanitario della Regione.

Per quanto riguarda **l'Asse 4** non sono stati acquisiti ulteriore documenti.

Di seguito viene illustrato uno schema di riepilogo sull'acquisizione dei dati di natura secondaria.

---

<sup>20</sup> La Regione ha abilitato il Valutatore come utente SIAN per poter utilizzare la procedura degli scarichi differiti sul portale SIAN-AGEA

Tabella 1: Riepilogo utilizzo fonti informative secondarie

Tipo di dati	Modalità operativa	Esito
Acquisizione di dati secondari dal sistema di monitoraggio per la sorveglianza del PSR	Raccolta di dati fisici (indicatori di prodotto e caratteristiche dei beneficiari), procedurali e finanziari inerenti gli interventi del PSR dal sistema di monitoraggio – PORTALE SIAN AGEA. I dati di monitoraggio elementari o loro diverse aggregazioni costituiscono la base informativa per analisi di avanzamento fisico-finanziario e procedurale del PSR, l'efficacia ed efficienza dei sistemi di gestione e delle procedure utilizzate per la sua attuazione, per calcolare alcuni indicatori del QCMV; implementare strumenti di indagine (es. stratificazione dell'universo per l'estrazione dei campioni statistici da sottoporre a indagine diretta); ingrandire la scala dei risultati o impatti identificati attraverso le indagini dirette (es. coefficienti che mettono in relazione output ed effetti); valutare i livelli di efficienza (input/output) attraverso confronti interni od esterni al Programma.	Acquisite per tutte le misure
Acquisizione di dati secondari dalla documentazione tecnico-amministrativa degli interventi	Informazioni ricavabili dalla documentazione prodotta dalle strutture regionali, dagli Enti territoriali o dal beneficiario nel corso delle fasi tecnico-amministrative che accompagnano il ciclo dei progetti: relazioni, moduli, piani aziendali, bilanci, elaborati che accompagnano le domande di contributo; documentazione derivante dalle attività di istruttoria, selezione e accertamenti svolti dalle strutture regionali e territoriali competenti; documentazione prodotta dai beneficiari a conclusione degli interventi. Tali fonti sono prioritariamente funzionali alla quantificazione e caratterizzazione del quadro tipologico degli interventi e dei beneficiari (in base alla quale verranno impostate le indagini dirette) ed alla valutazione della situazione "pre-intervento" nelle singole unità produttive e territoriali.	Acquisiti per l'Asse 4 (PSL) e per le Misure 112 (Piani azinedali), 133, 322
Acquisizione di dati secondari dalla documentazione contenuta nel "fascicolo aziendale"	Il fascicolo aziendale, "sottoinsieme" del SIAN/SIAR contiene l'insieme dei dati anagrafici, fiscali e strutturali delle imprese operanti nel settore agricolo e agroalimentare. Tali dati sono parte integrante dell'Anagrafe delle Aziende della Regione Valle d'Aosta, che rappresenta uno degli elementi fondamentali del Sistema Informativo Agricolo Regionale. Le informazioni desumibili dal fascicolo aziendale potranno risultare utili per sottoporre a verifica le informazioni rilevate nell'ambito di indagini dirette sui beneficiari e non beneficiari degli interventi o anche per una loro integrazione.	Ancora non acquisita
Acquisizione di dati secondari dalla Banca dati RICA-REA	Le informazioni derivanti dalla Banca dati RICA-REA sono utilizzate per l'elaborazione di indicatori di contesto (cioè per l'individuazione di fattori esogeni al Programma) relativi ai livelli di produttività e crescita economica, all'utilizzazione dei fattori di produzione, all'incidenza delle altre forme di sostegno della PAC e distinti per tipologie aziendali, localizzazione e forma di conduzione; per l'individuazione e l'analisi di gruppi di confronto (non beneficiari) da utilizzare nell'ambito della stima dell'effetto netto del PSR (analisi controfattuale); per la stima di parametri tecnico-economici medi ed unitari differenziati per tipologie e dimensioni aziendali e per ordinamenti culturali.	Acquisita banca dati RICA 2006-2007-2008-2009
Acquisizione di dati secondari per elaborazioni GIS	I dati relativi alle superfici oggetto di intervento delle Misure dell'Asse II, estratti dal Sistema di monitoraggio ed aggregati a livello di foglio catastale, potranno essere elaborati e confrontati, attraverso il GIS, con carte tematiche redatte dalla regione o da altri Enti pubblici. Tali stati denominati "Strati Vettoriali di Contesto" (SVC) possono contenere informazioni territoriali che devono essere successivamente elaborate (Carta dell'uso del suolo, carte pedologiche, carte climatiche, D.E.M. ecc.) oppure rappresentano zone omogenee rispetto a determinate caratteristiche (aree protette, aree Natura 2000, fasce altimetriche, zone vulnerabili ai nitrati, aree soggette a diversi fenomeni come l'erosione, il dissesto, ecc.)	Acquisite
Acquisizione di dati secondari da altre fonti disponibili	fonti statistiche ufficiali (Eurostat, ISTAT, i vari Sistemi Informativi operanti su scala regionale (es. SISREG, SIAR, archivi presso gli uffici dell'assessorato all'agricoltura ecc...) nonché i APT (es. movimento turistico), OECD (es. Economic Outlook), FAO (es. World watch list for domestic diversity), dall'Istituto G. Tagliacarne. Studi, ricerche, banche dati, a carattere tematico, settoriale e non ricorrente (Studio Toffoli su FBI)	Acquisite
Acquisizione di dati secondari su LR aiuti di stato	banca dati unica sugli aiuti di stato con informazioni al 31.12.2011.	Acquisita

## 4.2 Acquisizione di dati primari

### 4.2.1 *Gli strumenti utilizzati per i casi studio sull'Art.66*

Per l'acquisizione delle informazioni necessarie alla realizzazione del caso di studio sull'Art.66 (cfr. par. 3.1.4) sono stati predisposti due questionari differenziati: il primo somministrato ai responsabili dei CMF e il secondo alle aziende ricadenti nell'area oggetto di intervento.

I questionari sono di seguito descritti negli elementi salienti.

Il **questionario rivolto ai responsabili dei CMF** prevedeva la struttura descritta di seguito.

#### Notizie "storiche"

Comprendente le informazioni sulla data di costituzione, una descrizione sintetica della situazione prima dell'avvio delle attività (se nota) e delle motivazioni che hanno determinato la nascita del CMF

La tipologia di CMF (Comunale o Intercomunale), il numero dei consorziati di cui titolari di aziende agricole e altri soggetti diritto pubblico (Enti, Comuni, ecc), indicazioni sulle superfici.

Una descrizione degli obiettivi originari del CMF e delle tipologie di interventi previsti (Opere Irrigue, Bonifiche, Viabilità, Energia, Fabbriicati, Meccanizzazione)

#### Situazione attuale

Una descrizione della situazione attuale e dell'adeguamento CMF ai sensi della LR 8 gennaio 2001, in particolare descrivendo le modifiche a obiettivi e organizzazione alla luce delle funzioni definite dalla LR del 2001 (ove si siano rese necessarie)

Se variate, la tipologia di CMF (Comunale o Intercomunale), il numero dei consorziati di cui titolari di aziende agricole e altri soggetti diritto pubblico (Enti, Comuni, ecc), indicazioni sulle superfici.

#### Progetti previsti dal programma lavori del CMF

Elenco progetti e stato di avanzamento

#### Progetto oggetto del caso studio

Descrizione del progetto e definizione della tipologia generale in relazione ai fabbisogni individuati dal programma di lavori

Descrizione dei soggetti interessati e degli obiettivi specifici, se possibile quantificati, del progetto

Obiettivi di interesse pubblico perseguiti (art. 1 L.R. n. 3/2001)

Documenti che illustrano i precedenti obiettivi specifici

Tipologia del progetto, distinte tra: Produzioni agricole e forestali, struttura fondiaria, difesa del suolo, regimazione acque irrigue e non, tutela ambiente e risorse naturali (ognuna con differenti sottotipologie)

#### Effetti

Rilevazione della/le modifica/che intervenuta/e come diretta conseguenza dell'intervento realizzato e in caso di effetti inattesi, positivi o negativi che si sono verificati.

#### Iter e procedure

Descrizione delle varie fasi interne ed esterne che hanno accompagnato l'iter progettuale identificando la presenza di buone prassi o problematiche. Rilevazioni di eventuali proposte e soluzioni rispetto alla storia progettuale.

### Integrazione

Rilevazione di eventuali forme di raccordo con i consorziati per favorire un'integrazione tra gli interventi del CMF e gli investimenti nelle aziende che ne fanno parte (promossi dall'art 50, 51, 56 della LR 32)

Il **questionario rivolto alle aziende agricole** ricadenti nell'area oggetto di intervento è stato così come descritto sotto.

### Notizie Generali

Informazioni sull'azienda agricola, sull'inizio dell'attività, sul grado di conoscenza dei ruoli e funzioni che la L.R assegna ai CMF, sulla percentuale di SAU che ricade all'interno dei confini del CMF e di quella che ricade nel perimetro dell'area dell'intervento in oggetto.

### Fabbisogni territoriali

Rilevazione delle necessità del comprensorio alla luce delle infrastrutture esistenti nel perimetro del CMF

### Fabbisogni aziendali

Rilevazione delle necessità dell'azienda prima e dopo l'intervento in oggetto

### Notizie sulle motivazioni e sulla loro integrazione in fase di programmazione degli interventi

Rilevazione di informazioni sul soggetto promotore dell'intervento, sugli obiettivi di interesse pubblico (art. 1 della LR n. 3/2001) perseguiti e raggiunti.

Rilevazione del grado di soddisfazione nei rapporti intercorsi con il CMF nelle varie fasi progettuali, fase preliminare di stesura dei programmi generali di attività, fase preliminare di stesura del progetto dell'intervento in oggetto e fase esecutiva delle opere del progetto dell'intervento in oggetto.

Descrizione del ruolo che ha avuto il CMF sulle decisioni relative alla gestione della azienda agricola e sugli investimenti, percezione generale del rapporto tra il CMF e tutte le aziende agricole operanti.

### Quadro sintetico delle ricadute

Descrizione struttura aziendale ante e post intervento (SAU, colture, produzioni). Rilevazione di un eventuale modifica all'organizzazione in relazione all'orientamento produttivo, e delle le modifiche di maggior importanza.

### Integrazione tra art 66 a altri investimenti a valere su L.R 32

Rilevazione degli investimenti connessi con le opere e infrastrutture realizzate con l'intervento in oggetto

Rilevazione delle ricadute su risorse idriche, suolo, produzioni, biodiversità.

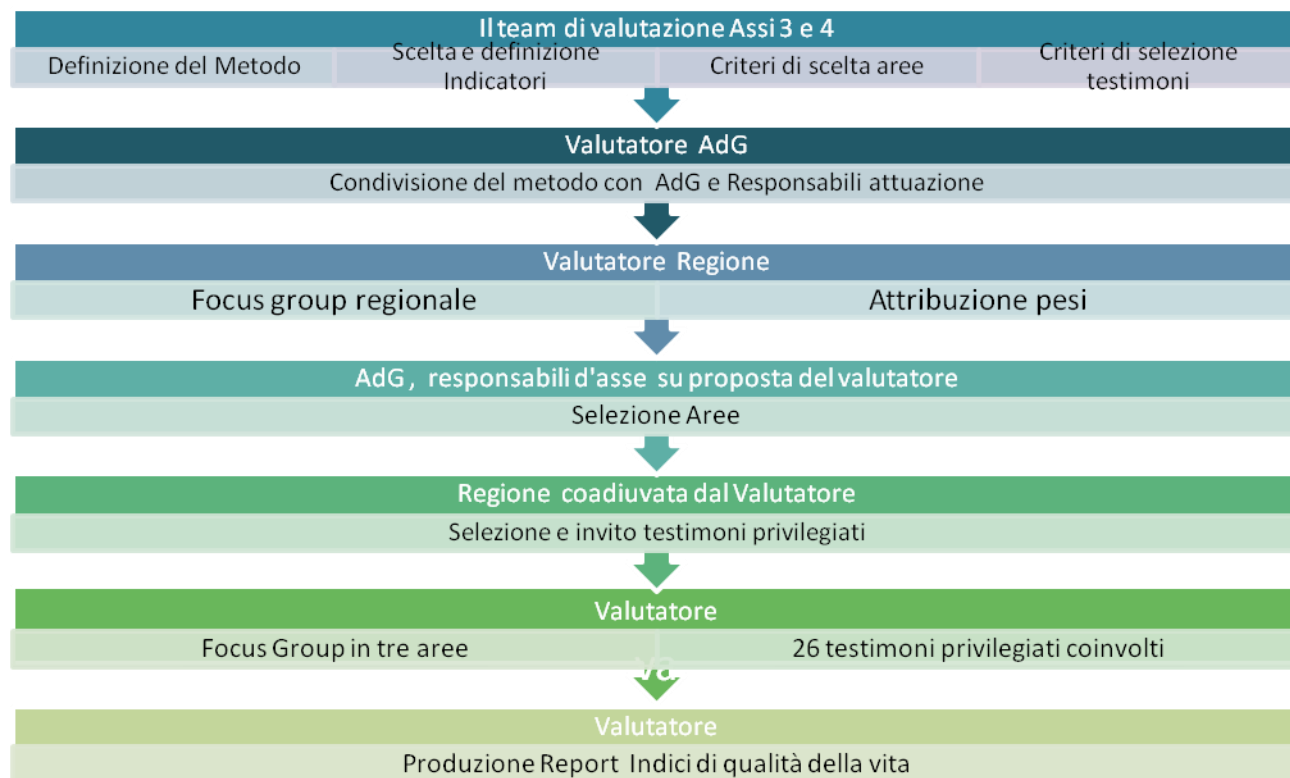
Rilevazione altri investimenti effettuati o in corso

### Proposte e indicazioni

Rilevazione di eventuali proposte ed indicazioni per migliorare l'iter progettuale e l'efficacia degli interventi.

#### 4.2.2 La rilevazione dell'indice sulla qualità della vita nelle aree rurali

Nel grafico sono riprodotte le tappe del processo per la determinazione degli indici di qualità della vita frutto di un continuo feedback tra la Regione e il Valutatore che parte dalla condivisione del metodo, prosegue con la "pesatura" degli indicatori da parte del programmatore regionale, la scelta delle aree e dei testimoni privilegiati, l'organizzazione dei tavoli e la copertura degli aspetti logistici, come sintetizzato nel prospetto seguente.



#### La pesatura degli indicatori

La pesatura degli indicatori è stata introdotta per tenere in conto delle diversa importanza e strategicità di alcuni indicatori rispetto ad altri dal punto di vista politico-programmatico della dirigenza regionale coinvolta nel PSR.

Il peso attribuito all'indicatore è il moltiplicatore (che ne riflette l'importanza) per cui viene moltiplicato il valore valutativo (rilevato nei tavoli locali) nel calcolo dell'indice sintetico di qualità della vita.

La convocazione del Tavolo ha presupposto un lavoro congiunto del Valutatore con la Regione per l'individuazione di testimoni privilegiati individuati tra (criterio di scelta) soggetti più competenti nella Regione in merito alle problematiche e alle specificità delle aree rurali in relazione alle quali il PSR ha delineato le proprie priorità strategiche e linee di intervento.

#### La composizione del tavolo

Il "tavolo regionale dei pesi" per la Regione Valle d'Aosta si è svolto il giorno 7 Giugno 2011, alla presenza di dieci partecipanti scelti tra dirigenti regionali di dipartimento e agenzia regionale (5), esperti (4), membri del Nucleo di Valutazione della Programmazione Unitaria regionale (1)

Le figure professionali partecipanti al tavolo regionale per la pesatura degli indicatori	
1	Coordinatore del Dipartimento politiche strutturali e affari europei della Presidenza della Regione, con funzioni di Presidente del NUVAL
2	Esperta mercato del lavoro, sviluppo delle risorse umane e programmi europei
3	Esperto in pianificazione spaziale e programmi europei
4	Esperto in sviluppo locale e programmi europei;
5	Esperto in economia regionale;
6	Dirigente Struttura Politiche della formazione e dell'occupazione_ Presidenza della Regione;
7	Dirigente Struttura Ufficio di rappresentanza a Bruxelles_ Presidenza della Regione;
8	Dirigente Struttura Osservatorio economico e sociale_ Presidenza della Regione;
9	Direttore Agenzia Regionale per il lavoro.
10	Dirigente della Struttura Programmi per lo sviluppo regionale e politica per le aree montane_ Presidenza della Regione;

La riunione è durata circa due ore e mezza fra introduzione generale (per allineare tutti i partecipanti agli obiettivi della riunione e spiegare i meccanismi del tavolo), lavoro di gruppo e commiati.

### Le regole previste

Le regole di attribuzione di pesi agli indicatori possono essere varie; quelle "imposte" ai partecipanti dal Valutatore al fine di realizzare un'operazione partecipata a carattere dialogico, sono state le seguenti:

- assumere il punto di vista della programmazione regionale (questo punto è ovviamente fondamentale per le ragioni viste);
- cercare di assumere la rilevanza di **elementi non specificatamente rurali** e di programmazione rurale; i venticinque indicatori – costruiti sulla base di una consolidata letteratura europea – *non riflettono solo l'idea delle politiche rurali* ma coprono tutto lo spettro delle condizioni che consentono di giudicare una "qualità della vita" (che sia essa in aree rurali o meno) e includono quindi molti aspetti distanti dalle politiche rurali, dalla sanità alla sicurezza, dai beni culturali alla governance;
- assegnare almeno cinque indicatori in ciascuno dei tre 'pesi' disponibili (1, 2 e 3). Questa regola valeva per il lavoro individuale della prima fase al fine di consentire una certa distribuzione dei valori; era poi facoltà della discussione nella seconda fase ignorare tale vincolo.

### La procedura applicata

La procedura è stata la seguente:

1. preliminare diffusione di un documento con gli indicatori, per consentire ai partecipanti un'adeguata preparazione;
2. all'inizio dell'incontro, breve spiegazione degli scopi del tavolo;
3. presentazione delle "regole" comuni nell'attribuzione dei pesi;

4. distribuzione ai partecipanti di *gadget* per l'attribuzione dei pesi. I *gadget* consistono in tre vassoi per ciascuno numerati 1, 2 e 3 vale a dire con i tre diversi pesi possibili degli indicatori, dove "3" indica un peso alto, attribuibile a un indicatore considerato strategico, "1" un indicatore che – per quanto utile e importante – non viene considerato strategico e ovviamente "2" è un valore intermedio di relativa importanza e una serie di venticinque cartoncini recanti il titolo e la descrizione di ciascun indicatore;
5. lo sviluppo di una (prima) fase del lavoro, individuale in cui ciascun partecipante colloca i 25 cartoncini/indicatori nei tre vassoi etti rispettando la regola di almeno 5 indicatori per vassoietto;
6. la registrazione dei valori in una matrice da parte dell'équipe di valutazione e l'osservazione di una chiara presenza di un valore modale. Il valore modale dipende naturalmente dal numero di partecipanti al tavolo e si aggira attorno ai 3/5, con le cautele del caso dovute al fatto che un numero basso di partecipanti (attorno alla decina) rende necessaria una certa flessibilità nella definizione del valore modale, che in pratica può andare da poco più della maggioranza fino a  $\frac{3}{4}$ . La presenza di un chiaro valore modale fa considerare quello come valore condiviso, da non discutere ulteriormente;
7. seconda parte del lavoro: discussione dei risultati per arrivare, dopo scambi di pareri coi partecipanti al tavolo, ad un valore condiviso nei casi in cui non si è riscontrato un chiaro valore modale;
8. al termine del lavoro ciascuno dei venticinque indicatori avrà un peso (1, 2 o 3) consensuale, o perché tale si è manifestato durante la prima fase individuale di lavoro o perché si è giunti a tale consenso dopo discussione.

## I risultati

In seguito al lavoro individuale il -valutatore ha registrato i dati in matrice e verificato, colonna per colonna, la presenza di un valore modale. Considerando che i presenti erano undici, si sono stabilite le seguenti regole:

- presenza di valori modalali pari a 6 o più: valore considerato provvisoriamente definitivo e consensuale;
- eventuale ridiscussione finale di quegli indicatori considerati consensuali nel lavoro individuale malgrado una moda bassa (ne sono stati ridiscussi due, indicati in colore fucsia nella prossima tabella riepilogativa).

In seguito ciascun indicatore che non aveva ricevuto un chiaro valore modale, tale da considerare il peso come consensuale, è stato discusso in gruppo. Tutte le discussioni hanno portato il gruppo a una condivisione su un valore chiaro. Occorre osservare che solo in un paio di casi i valori originari dei pesi indicavano reali diversità in seno al gruppo; nella stragrande maggioranza dei casi la discussione è stata invece facilitata dalla prossimità dei valori in discussione (per esempio: valore modale – inferiore a 6 – uguale a "1" e seconda moda, inferiore, pari a "2").

In sintesi 6 indicatori hanno peso 3; 12 indicatori peso 2 e a 7 indicatori è stato attribuito peso 1; anche se con una maggior distribuzione verso pesi di valore intermedio la distribuzione può essere ritenuta sufficientemente equilibrata, anche dal punto qualitativo (non solo indicatori tipicamente "rurali" hanno ottenuto il valore "3").

Come già anticipato i pesi attribuiti dal tavolo sono *definitivi* e valgono per tutta la durata della valutazione.

Indicatori Qualità della vita	Pesi
➤ <u>Servizi</u> <sup>21</sup>	
<b>1. Nidi/Materne; Obbligo:</b> <i>Esistono nel territorio e sono facilmente accessibili alla maggioranza dei cittadini i servizi di base per l'infanzia e le scuole dell'obbligo; eventuali liste di attesa sono rapidamente smaltite; le fasce più deboli sono adeguatamente tutelate</i>	<b>2</b>
<b>2. Presidi sanitari territoriali</b> <i>Esistono nel territorio presidi sanitari pubblici: non necessariamente l'Ospedale, ma Medici di base, Centri di salute distrettuali, guardia medica, assistenza domiciliare per anziani e disabili, etc. in grado di provvedere con efficacia alle urgenze dei cittadini</i>	<b>2</b>
<b>3. Assistenza fasce disagiate</b> <i>Le fasce sociali maggiormente disagiate (poveri, anziani soli, immigrati, ...) possono adeguatamente rivolgersi a sportelli informativi pubblici e a centri di assistenza sociale specializzati ricevendo adeguata risposta</i>	<b>2</b>
<b>4. Gestione e smaltimento dei rifiuti</b> <i>La filiera dello smaltimento dei rifiuti nelle sue diverse articolazioni (raccolta, differenziazione, centri di raccolta...) è presente ed efficiente</i>	<b>2</b>
<b>5. Sicurezza locale</b> <i>Il contesto locale è sicuro sotto il profilo dell'ordine pubblico (fatti salvi eventuali fatti recenti eccezionali); nessun particolare allarme sociale fra la popolazione; le forze dell'ordine sono presenti in forma adeguata</i>	<b>1</b>
<b>6. Servizi alla popolazione e presidi commerciali</b> <i>Esistono sul territorio con sufficiente diffusione servizi alla popolazione ed esercizi commerciali che rendono confortevole la vita quotidiana anche nei piccoli centri o nelle aree più periferiche: dall'ufficio postale alla farmacia; dallo sportello bancario al bar e all'alimentari...</i>	<b>2</b>
<input type="checkbox"/> <u>Economia</u>	
<b>7. Solidità e dinamismo del sistema produttivo</b> <i>Il sistema delle imprese riflette un dinamismo positivo (anche in termini di nati-mortalità), evolutivo, strutturalmente solido, non monoculturale e con significative presenze di casi di innovazione</i>	<b>3</b>
<b>8. Sostenibilità dell'agricoltura</b> <i>L'attività agricola nel territorio è diversificata nelle sue forme e funzioni, tale da garantire attrattività e stabilità al lavoro della famiglia agricola</i>	<b>3</b>
<b>9. Infrastrutture turistiche</b> <i>Le infrastrutture turistiche (alberghi, ristoranti...) e i servizi collegati (sentieristica, centri informativi...) sono adeguati per attrarre turisti nella zona e contribuire alla ricchezza locale</i>	<b>2</b>
<b>10. Impegno delle amministrazioni per facilitazioni all'imprenditoria</b> <i>Le varie Amministrazioni che incidono sul territorio (dalla Regione ai Comuni) garantiscono sostegno all'imprenditoria attraverso sportelli unici, l'erogazione di contributi con modalità e tempi efficienti e altro</i>	<b>1</b>
<b>11. Occupazione (in generale) e sua stabilità</b> <i>Le dinamiche occupazionali, anche considerando il recente periodo di crisi, lasciano pensare a una stabilità complessiva nella zona; il lavoro presente è "di qualità" e non segnato da eccessivo precariato e stagionalità</i>	<b>3</b>
<b>12. Occupazione giovani, donne...</b> <i>Il lavoro femminile e il lavoro giovanile seguono il trend generale nazionale senza particolare penalizzazione; il sistema è in grado di assorbire anche occupazione femminile e giovanile</i>	<b>3</b>
<b>13. Reddito e costo della vita</b> <i>Il reddito disponibile per chi vive e lavora nell'area (prodotto o non prodotto localmente) è adeguato al costo locale della vita; non sono presenti fenomeni diffusi e crescenti di povertà, specie in relazione alle fasce di popolazione più esposte (p.es. anziani soli)</i>	<b>2</b>
<input type="checkbox"/> <u>Infrastrutture</u>	
<b>14. Reti di collegamento per i principali centri erogatori di servizi</b> <i>Ci sono strade agevoli e scorrevoli e adeguati servizi bus, treno, etc., tali da rendere facili e veloci i collegamenti anche dei piccoli centri con le mete economiche e amministrative più prossime: città capoluogo, università, aeroporti etc.</i>	<b>3</b>
<b>15. Qualità del sistema insediativo</b> <i>Le abitazioni del territorio sono confortevoli, non fatiscenti e dotate delle infrastrutture e comfort necessari fra i quali: corrente elettrica, acqua potabile, riscaldamento; facile e diffuso accesso ai principali sistemi di comunicazione quali: segnale per telefono mobile, internet Adsl...</i>	<b>2</b>
<input type="checkbox"/> <u>Ambiente</u>	
<b>16. Aree verdi e ricreative</b> <i>Esistono con sufficiente abbondanza aree verdi (aree rurali, parchi, laghi etc.) e aree attrezzate ad uso dei cittadini; tali aree sono note, accessibili e sufficientemente ben tenute per la fruizione della popolazione locale</i>	<b>1</b>
<b>17. Salubrità del territorio</b> <i>L'ambiente è nel complesso salubre (aria, acqua, suolo)</i>	<b>3</b>
<b>18. Attenzione istituzionale all'ambiente</b> <i>C'è sensibilità istituzionale ai temi ambientali: le istituzioni che ai diversi livelli (da Regionale a Comunale) incidono sul territorio provvedono al mantenimento della salubrità dell'ambiente</i>	<b>1</b>
<input type="checkbox"/> <u>Cultura</u>	
<b>19. Patrimonio artistico architettonico</b> <i>Il patrimonio artistico e architettonico è di pregio e ben conservato</i>	<b>1</b>
<b>20. Eventi, festival, manifestazioni culturali</b> <i>Nel territorio esistono molteplici manifestazioni culturali, eventi, festival di qualità culturale capaci di attrarre visitatori anche da zone limitrofe</i>	<b>1</b>

<sup>21</sup> Col simbolo  sono indicate le cosiddette 'dimensioni' della Qualità della vita; nel nostro caso sono sei: Servizi, Economia, Infrastrutture, Ambiente, Cultura e Qualità dei processi sociali e istituzionali. Ciascuna dimensione può essere suddivisa in sottodimensioni (indicate col simbolo ). Dimensioni e sottodimensioni sono parte del processo di costruzione degli indicatori (che nella nostra lista sono identificati con numeri) ma non sono da confondere con essi.



Indicatori Qualità della vita	Pesi
<b>21. Cinema, teatri, musei, biblioteche</b> <i>Esiste un sistema museale, sia pur piccolo, di valore almeno regionale; cinema, teatri, biblioteche sono in numero sufficiente a soddisfare la domanda potenziale del territorio</i>	<b>1</b>
<b>22. Produzione culturale</b> <i>Esistono sul territorio luoghi di produzione culturale quali centri/scuole teatrali, di pittura, di ballo; oppure editori locali, parchi tecnologici, etc.</i>	<b>2</b>
<input type="checkbox"/> Qualità dei processi sociali e istituzionali	
<b>23. Associazionismo e volontariato</b> <i>Esistono sul territorio associazioni culturali, politiche, sportive e di volontariato capaci di coinvolgere e attrarre cittadini, e in particolare giovani</i>	<b>2</b>
<b>24. Governance orizzontale</b> <i>Esiste una consolidata pratica di ascolto e collaborazione interistituzionale (fra Comuni, fra Comuni e Provincia, fra questi e uffici periferici dello Stato...)</i>	<b>2</b>
<b>25. Governance verticale</b> <i>Esistono consolidate pratiche di ascolto e partecipazione popolare, anche tramite strumenti quali le circoscrizioni</i>	<b>2</b>

Un semplice profilo descrittivo mostra come quasi tutti i principali indicatori di carattere socio-economico (sistema produttivo, sostenibilità dell'agricoltura, occupazione...) abbiano ricevuto un peso pari a 3, indicando in ciò gli ambiti ritenuti più importanti dal tavolo regionale. Si ricorda però che tale peso non esprime cosa sia più importante per la Regione in assoluto quanto il punto di vista contingente e contestuale di esponenti della programmazione.

Un peso '3' infatti può essere stato attribuito perché si riconosce l'importanza intrinseca del tema sotteso a quel indicatore, ma anche perché quel tema, ancorché tradizionalmente secondario, è stato trascurato a lungo e la programmazione attuale vi ha destinato un certo interesse, oppure perché, seppur mai trascurato negli anni precedenti, si è ritenuto di segnalare con un '2' o un '3' la necessità della continuità di una certa attenzione, elementi questi che emergono dalla discussione svolta.

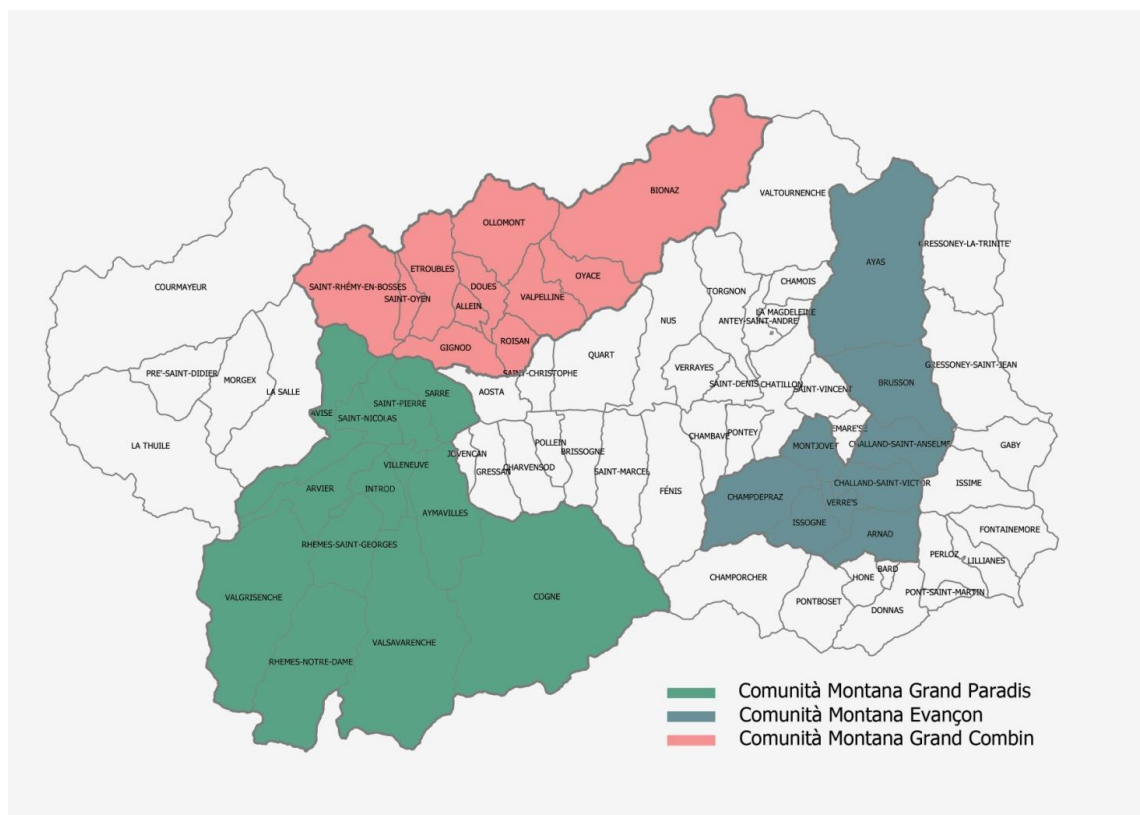
Le argomentazioni dei programmatori (oggetto di registrazione) a sostegno dei pesi attribuiti hanno confermato il massimo peso agli elementi strategici dello sviluppo rurale e la necessità di mantenere alto l'interesse della programmazione verso il sistema delle imprese per garantire stabilità occupazionale e sostenibilità economica. Ciò vale per l'agricoltura - settore da continuare a tenere in massima considerazione.

Nel paragrafo § 3.2.3.2 si riporta un confronto fra le argomentazioni espresse nel tavolo regionale e le percezioni dei testimoni dei tavoli locali.

### La scelta delle aree

Le aree scelte sono espressione di aggregazioni territoriali permanenti (amministrative, storiche-culturali) con caratteristiche relativamente omogenee e riconoscibili dagli stakeholders, nonché dotate di propri strumenti di pianificazione e gestione. In Val D'Aosta le aree con queste caratteristiche sono le Comunità Montane.

In assenza di un numero quantitativamente rilevante di interventi sull'Asse 3 la scelta dell'AdG si è orientata su tre Comunità Montane nei territori dei GAL di Alta, Media e Bassa Valle espressione di tre differenti livelli di svantaggio, in relazione alla presenza di attività produttive e dello sviluppo delle attività turistiche.

**Figura 1:** Val d'Aosta. Le aree selezionate per la valutazione dell'obiettivo PSR *Qualità della vita*

### La scelta dei testimoni e la composizione dei tavoli locali

I "tavoli" locali sono momenti dialogici di discussione e condivisione e, per funzionare con efficacia, il numero ottimale dei componenti deve andare da un minimo di sei a un massimo di dieci, quindi un numero relativamente ridotto che impone una certa attenzione nella scelta degli specifici partecipanti.

I testimoni privilegiati devono rappresentare il più possibile punti di vista differenti in relazione all'obiettivo operativo che è quello di valorizzare indicatori di qualità della vita: in generale occorre che i partecipanti abbiano queste caratteristiche:

- rappresentino con cognizione di causa almeno una delle dimensioni del set di indicatori;
- siano di comuni diversi, possibilmente rappresentativi delle diverse sub-aree incluse nel tavolo;
- siano di orientamento culturale e politico differente;
- siano disponibili (ovviamente salvo imprevisti e cause di forza maggiore) a partecipare ai tavoli nelle diverse fasi previste dalla metodologia;
- siano residenti nell'area in modo da avere una percezione sia dal punto di vista dell'operatore che dal punto di vista del cittadino utente dei servizi.

Altri orientamenti più specifici sulle figure professionali che hanno guidato la selezione sono sintetizzati di seguito:

- sono stati preferiti soggetti con la maggiore competenza e disponibilità per l'attività che svolgono piuttosto che per il ruolo, istituzionale e/o politico che rivestono; si è scelto cioè di privilegiare la "persona" più che il "ruolo" ricoperto;

- è stata richiesta attenzione a non sovra rappresentare il settore agricolo con troppi rappresentanti di organizzazioni di categoria perché sbilanciano il tavolo verso le problematiche agricole.
- sono stati preferiti operatori che "fruiscono" delle politiche culturali, ad es: responsabili associazioni culturali, pro-loco, etc..
- per la dimensione della Qualità dei processi sociali e istituzionali, si è sollecitata la presenza di rilevanti promotori del volontariato o dell'associazionismo locale, inclusi esponenti della chiesa cattolica ad es parroci attivi sul territorio, nonché di figure politiche che si spendono per la promozione di efficaci azioni di governante.

.Non è richiesta la conoscenza del PSR anche se per facilitare la successiva ricerca delle connessioni fra il PSR e le variazioni dell'indice di qualità della Vita è stato ritenuta opportuna la presenza di almeno due testimoni che (a vario titolo) fossero a conoscenza dei progetti che si attuano nell'area con il PSR e con il PSL.

I testimoni sono stati contattati in via preliminare per sondarne la disponibilità e poi raggiunti con una lettera di invito il cui format è stato fornito dal valutatore; le eventuali sostituzioni dei testimoni sono state concordate preliminarmente con i responsabili dell'AdG e messe a conoscenza del valutatore. Nel prospetto seguente si riportano i testimoni partecipanti ai tre tavoli.

Le figure professionali selezionate come testimoni privilegiati nei tavoli locali			
	Gran Paradis	Gran Combin	Evancon
1	Dipendente della Comunità Montana Grand Paradis – Servizio Culturale e Sociale	Sindaco Comune	Assistente Sociale
2	Assistente Sociale	Assistente Sociale	Proprietaria Salumificio Prodotti Tipici
3	Presidente dei giovani albergatori della Valle d'Aosta	Volontario 118	Produttrice Vino
4	Proprietario della Società Agricola	Giovane Agricoltore	Presidente Cooperativa e amministratore comunale
5	Giovane agricoltore	Presidente Cooperativa e dipendente della Società di gestione del Traforo del Gd St Bernard	Presidente Monterosa Ski
6	Geometra	Presidente Impianti a Fune	Direttore del Parco Naturale
7	Geometra della Comunità Montana Grand Paradis – Servizio Consorzi e Consorzerie	Guardia Forestale	ex Presidente della Comunità Montana Evançon
8	Maestra elementare	Maestra elementare	Assessore all'Agricoltura Comune
9	Sindaco	Sindaco	

Tabella 1: Riepilogo utilizzo fonti informative primarie

Tipologia di indagine	Obiettivi e modalità applicative	ESITO
Indagini dirette presso campioni rappresentativi di beneficiari del Programma	Indagini dirette presso campioni statisticamente rappresentativi per estrazione casuale da "gruppi d'indagine" omogenei per tipologia di intervento. Il campionamento sarà di tipo stratificato proporzionale ottimale. Nelle misure a investimento le indagini saranno eseguite presso i beneficiari rilevando gli anni pre e post intervento. La situazione pre-intervento potrà essere ricostruita in alcuni casi (misure/azioni) attraverso l'analisi di dati secondari.	Prima indagine condotta nel 2010 Successiva nel 2013 (Misura 112) In corso quella relativa agli aiuti di Stato
	Rilevazioni presso aziende che hanno aderito alle misure agroambientali di dati ornitologici per valutazione degli effetti sulla biodiversità di specie target nella situazione "con" e "senza" intervento. Il metodo standardizzato prescelto per la raccolta dei dati sulle comunità ornitiche è quello delle stazioni d'ascolto o IPA (Blondel et al. 1970) per elaborare l'indicatore comune Farmland Bird Index (FBI)	
Indagini dirette su beneficiari indiretti del Programma	Indagini, non statisticamente rappresentative, presso beneficiari indiretti per tipologia di intervento. Prioritariamente per interventi Asse 3 o approccio Leader, su interventi che implicano la rilevazione di informazioni da chi, pur non essendo il beneficiario diretto del contributo, ottiene il beneficio "diretto" dal servizio attivato o dall'investimento realizzato.	
Rilevazione di dati primari presso campioni rappresentativi di non beneficiari del Piano	Acquisizione di informazioni sulle caratteristiche strutturali e i risultati economico-sociali e ambientali rilevabili presso le unità produttive o i territori regionali non interessati dal sostegno del PSR (gruppo di controllo o "controfattuale"); informazioni utili per la stima dell'effetto "netto" del Programma. Per l'individuazione dell'universo statistico dal quale estrarre i campioni di "non beneficiari" si utilizzeranno le fonti già disponibili a livello regionale (es. RICA-REA, CCIAA) od anche gli elenchi dei beneficiari che hanno presentato domanda di contributo nell'ambito del PSR ma che non hanno ricevuto il sostegno per inammissibilità o per carenza di fondi.	Nel 2010 su potenziali beneficiari misura 113
Informazioni rilevate tramite metodi e tecniche basate sul giudizio di testimoni/esperti	interviste strutturate a singoli testimoni/esperti (funzionari e tecnici delle strutture pubbliche coinvolte, operatori economici, beneficiari o meno del Piano, esperti e professionisti locali, rappresentanti delle associazioni di produttori, ecc.) o a gruppi di testimoni privilegiati (focus group, NGT, ecc ecc) con interazione fra i soggetti coinvolti	Rilevazione indice sulla qualità della vita

## 5. ATTIVITÀ DI MESSA IN RETE DELLE PERSONE COINVOLTE NELLE ATTIVITÀ DI VALUTAZIONE

Come previsto dal documento tecnico redatto dalla RRN<sup>22</sup> questa parte fornisce una descrizione delle azioni di *capacity building* (formazioni, seminari,...) svolte dal valutatore indipendente con lo scopo di diffondere e condividere la cultura della valutazione, nonché con altri soggetti coinvolti nella *governance* del processo valutativo (steering group, nuclei di valutazione, Rete rurale nazionale, Rete europea di valutazione) al fine di rilevare fabbisogni di valutazione e armonizzare il piano di valutazione al fine di soddisfare la domanda di valutazione emersa. La descrizione viene inoltre integrata con le attività realizzate da soggetti esterni (Associazione Italiana di Valutazione, EAEE) alle quali il Valutatore ha partecipato anche con l'obiettivo di condividere e aggiornare il bagaglio teorico utilizzato per la Valutazione del PSR.

Nel corso del 2011 sono stati realizzati numerosi incontri tra il Valutatore e A.d.G finalizzati alla presentazione e condivisione delle metodologie su più ambiti:

- ✚ per la valutazione dell'indice sulla qualità della vita,
- ✚ per l'impostazione del rapporto tematico sugli aiuti di Stato;
- ✚ per la condivisione più generale dei contenuti del presente rapporto.

Agli incontri sono seguiti contatti continui con i funzionari regionali dell'A.d.G e dell'Assessorato Agricoltura responsabili dei vari articoli della L.R 32/2007, che hanno permesso via via di definire puntualmente e concordare le varie fasi del processo valutativo descritte nei capitoli precedenti (Cap. 3 e 4). Di seguito sono evidenziati gli incontri più significativi:

- ✚ 13-marzo 2011 – Incontro con funzionari regionali dell'Assessorato per la condivisione dell'impianto valutativo predisposto per l'approfondimento tematico sugli aiuti di stato (vedi par. 3.2.4 e 4.2.1);
- ✚ 14 marzo 2011 – Incontro con nucleo di coordinamento dell'AdG per la scelta delle aree testimoni della qualità della vita;
- ✚ 6-7 giugno 2011 – Incontro con nucleo coordinamento dell'Adg per l'organizzazione dei tavoli della qualità della vita (realizzati a dicembre 2011), scelta dei testimoni locali e pianificazione delle giornate di lavoro;
- ✚ 13 dicembre 2011 – Incontro con funzionari regionali dell'Assessorato Agricoltura per verificare lo stato dei lavori sull'approfondimento tematico "aiuti di stato" e organizzare il flusso informativo dei dati necessari alla valutazione;
- ✚ 24 Marzo 2012 – Incontro con Autorità di gestione per organizzare il tavolo tecnico sugli aiuti di stato.

Le attività sviluppate dalla Rete Rurale nazionale (RRN) rurale, contribuiscono al rafforzamento e alla qualificazione della Valutazione attraverso la realizzazione d'incontri per il confronto e lo scambio di esperienze su importanti temi d'interesse valutativo. Tra le iniziative realizzate dalla Rete Rurale nazionale nel 2011, si segnala la partecipazione del Valutatore ai seguenti eventi.

- ✚ Roma, 29 marzo 2011. Riunione tecnica sul tema "*La RICA come strumento per la valutazione*" organizzata dalla Rete Rurale Nazionale. Nel corso dell'incontro sono state presentate alcune possibili utilizzazioni della RICA a fini di valutazione, tra cui l'individuazione del gruppo di confronto per l'analisi contro fattuale.
- ✚ Roma, 12 maggio 2011. Partecipazione all'incontro su "*Farmland Bird Index come indicatore di impatto dei PSR*" organizzato dalla Rete Rurale Nazionale. Durante l'incontro sono stati approfonditi gli aspetti tecnici necessari per l'impiego dei dati derivanti dal monitoraggio dell'avifauna del

<sup>22</sup> "Note sulla struttura e gli elementi delle relazioni annuali di esecuzioni" (Aprile 2010) Documento realizzato nell'ambito della Rete Rurale Nazionale - Task force Monitoraggio e Valutazione

progetto "MITO 2000" per la stima dell'FBI inteso solo come indicatore "di contesto" ma anche come Indicatore di Impatto n.4 previsto dal QCMV. E quindi per valutare l'efficacia dei PSR rispetto all'obiettivo di invertire la tendenza al declino della biodiversità. L'obiettivo della riunione tecnica era quello di individuare e condividere l'approccio più opportuno e idoneo alla situazione italiana, in considerazione dell'attuale disponibilità dei dati, a partire dalla proposta definita nelle "Linee guida per l'uso degli uccelli e del Farmland Bird Index come indicatori di impatto dei Programmi di Sviluppo Rurale" predisposte dalla LIPU per la RRN.

- ✚ Roma, 15 luglio 2011. Partecipazione alla riunione tecnica sul tema della "*Valutazione della progettazione integrata di filiera*" organizzata dalla Rete Rurale Nazionale. Nella riunione è stato illustrato il sistema nazionale di monitoraggio della progettazione integrata e presentate esperienze e metodologie maturate dai Valutatori in ambito regionale.
- ✚ Roma, 26 settembre 2011. Seminario di Studio organizzato nell'ambito del progetto finanziato dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (MIPAAF) "*Valutazione delle pratiche innovative di agricoltura sociale come opportunità di sviluppo rurale sostenibile e analisi delle implicazioni per le politiche*". Durante il seminario sono state presentate le esperienze valutative realizzate da ricercatori ed esperti di agricoltura sociale e le esigenze di ulteriore approfondimento.
- ✚ Roma, 30 settembre 2011. Primo incontro tematico del ciclo "*L'utilizzo efficace dei risultati della valutazione: un percorso di apprendimento*" organizzato dalla Rete Rurale Nazionale. L'incontro ha affrontato il tema dell'utilità della valutazione per "*Il miglioramento delle politiche pubbliche e della loro implementazione*". Durante l'incontro sono stati illustrati strumenti di analisi e approcci valutativi orientati all'utilizzazione dei risultati da parte della pubblica amministrazione, che hanno aperto un acceso confronto tra relatori e valutatori presenti al dibattito.
- ✚ Roma, 18 ottobre 2011. Riunione di Coordinamento sulla Valutazione della politica di sviluppo rurale, organizzata dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (COSVIR VIII) con il supporto della Rete rurale nazionale. Durante la riunione sono state esaminate le *osservazioni della Commissione europea ai Rapporti di Valutazione intermedia di PSR 2007-2013*. La lettura sinottica presentata dalla Rete ha evidenziato i temi che interessano la maggior parte dei Rapporti di valutazione. Il Ministero ha suggerito di predisporre, in vista dell'incontro annuale tra Autorità di gestione e Commissione europea, un'agenda delle attività valutative. Il Valutatore del PSR Valle d'Aosta, in accordo con il suggerimento del Ministero, ha predisposto un documento condiviso con l'Autorità di gestione finalizzato a illustrare i principali temi di approfondimento scaturiti dalle richieste della Commissione europea.
- ✚ Roma, 13 dicembre 2011. Secondo incontro tematico del ciclo "*L'utilizzo efficace dei risultati della valutazione: un percorso di apprendimento*" organizzato dalla Rete Rurale Nazionale. L'incontro ha affrontato il tema dell'utilizzo della valutazione per "*Disegnare valutazioni utili ai policy makers e agli stakeholders*". Il confronto è stato incentrato sulle modalità di partecipazione del partenariato alla formulazione della domanda di valutazione e all'individuazione di temi di analisi e dimensioni rilevanti per i soggetti e i territori coinvolti dai programmi di sviluppo rurale.

Inoltre, si segnalano i seguenti eventi realizzati nel 2011 finalizzati allo scambio di esperienze valutative su tematiche d'interesse dei programmi di sviluppo rurale.

- ✚ Ancona, 17-18 febbraio 2011. Partecipazione al Seminario organizzato da European Association of Agricultural Economists (EAAE) "*Evidence-based agricultural and rural policy making: methodological and empirical challenges of policy evaluation*". Durante il seminario è stato presentato il paper "*Evaluation of policy measures for agri-food networks in Italian rural development programs*". Il documento illustra la metodologia utilizzata in Veneto per la valutazione dei Progetti Integrati di Filiera (PIF). L'esperienza del Veneto è stata riportata anche nel seguente articolo:

✓ "*Valutazione delle misure per i network agroalimentari nei PSR: l'esperienza del Veneto*" pubblicato su "Agriregionieuropa" – n. 26, settembre 2011.

- ✚ Trento, 15-16 aprile 2011. XIV Congresso dell'Associazione Italiana di Valutazione (AIV) "Evaluation e Valutazioni. Settorializzazione, identità multiple e istituzionalizzazione della valutazione: il contributo dell'AIV". Partecipazione alla Sessione tematica "La valutazione delle politiche di sviluppo rurale: questioni di metodo e di governance". Durante la sessione tematica sono stati affrontati gli aspetti "istituzionali" della valutazione, i metodi e le tecniche valutative adottate per rispondere ai quesiti valutativi, i fabbisogni informativi e le esperienze valutative in corso. Il Valutatore ha presentato i seguenti tre paper:
- ✓ *"L'utilizzo di tecniche partecipate e del contributo degli stakeholders per valutare la variazione della qualità della vita nelle aree rurali interessate dal programma di sviluppo rurale (PSR 2007/2013). Impostazione e prime applicazioni"* pubblicato su Rassegna Italiana di Valutazione (RIV) a. XIV - n. 48, 2010.
  - ✓ *"L'applicazione delle metodologie proposte dal manuale del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV) alla Valutazione dei Programmi di Sviluppo Rurale 2007-2013: limiti attuali e spunti di riflessione per il futuro"* pubblicato su Rassegna Italiana di Valutazione (RIV) a. XIV - n. 48, 2010.
  - ✓ *"La considerazione della biodiversità nella valutazione in itinere dei PSR 2007-2013"* pubblicato su "Agriregionieuropa" – n. 26, settembre 2011.

## **6. DIFFICOLTÀ INCONTRATE E NECESSITÀ DI LAVORI SUPPLEMENTARI**

Di seguito sono evidenziati gli elementi che hanno necessitato o necessitano di un ulteriore approfondimento al fine di garantire un pieno espletamento del mandato valutativo; si tratta di criticità emerse in corso d'opera, in parte risolte, che nello specifico riguardano la metodologia utilizzata per la qualità della vita.

La valutazione degli impatti sulla qualità della vita, originariamente ideata per analizzare il contributo dell'Asse 3 al miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali, non può essere circoscritta la solo Asse 3 del PSR. L'esigenza di ampliare l'oggetto di indagine anche alle altre Misure del PSR è via via maturato nel corso della realizzazione dei tavoli locali utilizzati per rilevare l'indice della qualità della vita al tempo  $T_0$ , cioè nella situazione "ante investimento". Ciò che è emerso chiaramente dai tavoli locali, e che in parte il valutatore aveva già sperimentato in contesti di valutazione analoghi nella valutazione di PSR di altre Regioni, è che le "dimensioni" della qualità della vita direttamente influenzate dal PSR non possono essere circoscritte alle sole Misure dell'Asse 3 e 4. Vi sono indicatori reddituali e occupazionali, sulla sostenibilità economica della pratica agricola, sullo stato ambientale delle aree, in cui il contributo diretto di alcune Misure dell'Asse 1 (la 112 e 113) e l'Asse 2 non può e non potrà essere trascurato.

Si prevede infatti, dopo la rilevazione dell'indice della qualità della vita al tempo  $T_1$ , che verrà condotta con molta probabilità nel 2014 - per fare in modo che gli interventi dell'Asse 3 e 4 manifestino i primi effetti - di realizzare indagini che consentano di far emergere il nesso di causalità tra la variazione delle percezioni locali e l'intervento del PSR, prendendo in esame tutte le Misure che direttamente o indirettamente potranno influenzare tale variazione. La metodologia di partenza è stata dunque aggiornata tenendo conto di questa esigenza, così facendo, la valutazione sull'impatto del PSR sulla qualità della vita assumerà la rilevanza di una "domanda di valutazione trasversale" i cui risultati saranno valorizzati nella valutazione ex post.



## 7. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI DERIVANTI DALL'ATTIVITÀ DI VALUTAZIONE CONDOTTA

In questo capitolo sono sinteticamente evidenziate le conclusioni e raccomandazioni emerse dall'attività di valutazione illustrata nel Capitolo 3.

Per quanto riguarda l'**Asse 1**, l'analisi condotta sui Piani Aziendali dei 71 giovani agricoltori insediati con la Misura 112, ha consentito di verificare che la gestione della Misura da parte della Regione e dell'Autorità di Gestione sia stata positiva e che siano state messe in campo molte procedure utili per ottenere dall'impianto originario e per certi aspetti innovativo di questa parte del PSR tutte le risposte attese, ivi compresa la più preziosa, vale a dire la convinta adesione di molti Giovani con l'obiettivo di insediarsi in aziende efficienti e ben strutturate in un processo di rinnovamento quanto mai necessario per l'agricoltura della Regione Valle d'Aosta.

Ma proprio per queste sue particolari prerogative ed esigenze, la Misura si gioverebbe di una continua opera di monitoraggio e valutazione, che permetta di apportare tempestivamente quegli adeguamenti necessari a renderla sempre più efficace ed efficiente, anche per evitare che un'insufficiente attenzione ad aspetti fino a oggi forse considerati minori, determini un calo delle performance, oppure osservazioni e richiami del tutto evitabili.

Un primo elemento di criticità riguarda la predisposizione e la stesura dei Piani Aziendali. Mentre la parte descrittiva si è sempre dimostrata esauriente e molto utile per capire e valutare motivazioni, aspettative e idee progettuali dei beneficiari, più complessa è stata l'analisi del quadro logico e delle tabelle degli investimenti, che pure contengono gli elementi essenziali per inquadrare nella giusta prospettiva il singolo insediamento con gli specifici investimenti, ma anche - attraverso la ricostruzione e l'assemblaggio ragionato degli elementi di ogni Piano - permettono di realizzare un "*tableau de bord*" utile a monitorare costantemente la direzione e il punto del percorso dell'intera Misura nel suo insieme.

Si rileva che la compilazione del quadro logico e delle tabelle relative agli investimenti è solo in parte codificata e avviene spesso in modo impreciso; quando ciò avviene non è facile ricostruire una sintesi non equivoca degli obiettivi del beneficiario, se non esaminando a fondo l'intera parte descrittiva, che a volte può dimostrarsi a sua volta carente di dati. In questi casi la ricostruzione di una serie generale di dati che contenga quelli di ogni singolo Piano aziendale, per poi effettuare su questa base le previste funzioni di monitoraggio e valutazione, rischia di divenire non tanto un compito difficile, quanto soggettivo.

Il secondo elemento di criticità riguarda la presentazione dei prospetti di bilancio ex-ante ed ex-post, come prevede la norma in vigore. La maggior parte dei beneficiari ha provveduto a corredare il Piano Aziendale di un prospetto di bilancio riepilogativo dei risultati economici ante e post insediamento, che in genere sono costituiti da fogli di lavoro elettronici simili tra loro ma comunque con molto elementi di soggettività, dunque non codificati.

In ogni caso appare poco comprensibile la scelta, neppure essa codificata né adottata dall'Autorità di Gestione, di una classificazione di bilancio che non mette in evidenza il Valore Aggiunto aziendale, che pure è l'indicatore di risultato che la Regione stessa ha deciso di utilizzare nel proprio PSR.

Ove si scegliesse di continuare ancora ad adottare il sistema attuale, si raccomanda pertanto di definire e preferibilmente codificare il metodo di classificazione del bilancio determinare con maggiore precisione e attendibilità alla definizione di questo essenziale indice economico, fatto che non impedirà di giungere comunque alla determinazione del Reddito Netto aziendale, indice essenziale per valutare i Piani e le relative domande di insediamento.

Questa maggiore attenzione dovrebbe condurre anche ad approfondire e migliorare i progetti aziendali sotto il profilo dell'attendibilità delle stime su risultati economici futuri che appaiono, almeno in qualche caso,

eccessivamente ottimistiche, come si è già avuto modo di sottolineare nel capitolo relativo all'analisi dei dati stimati su PLV e sui rapporti con il Valore Aggiunto.

Infine, l'esigenza di un miglioramento delle procedure in fase istruttoria si riflette anche durante il periodo di insediamento e oltre la fase del perfezionamento, poiché è interesse collettivo preminente, come degli stessi beneficiari, che si realizzino gli obiettivi dichiarati.

A questo proposito, anche in questa fase di indagine è stato riscontrato l'ostacolo rappresentato dalla mancanza di un sistema aziendale di contabilità di gestione, che potrebbe consentire quel controllo costante, puntuale e dettagliato della coerenza tra le stime iniziali e i risultati attesi senza il quale le attività di controllo, monitoraggio e valutazione sono più difficili.

A questo scopo la Regione potrebbe valutare di utilizzare risorse non solo finanziarie, ma anche professionali e umane per indirizzare a supportare la Misura che rappresenta una delle sfide più positive dell'intero PSR 2007-2013.

Per quanto concerne l'**Asse 2**, anche nel 2011 tutti i livelli obiettivo programmati sono stati raggiunti e in parte superati, con un incremento della SOI per la Misura 214 di circa 3.000 ettari; in cui prevale soprattutto l'"Alpicoltura" raggiungendo una estensione territoriale pari a circa il 71% rispetto alla superficie totale della misura.

Un ulteriore criterio per la valutazione dei valori effettivi dell'Indicatore di Risultato è il loro confronto con la SAU regionale. Considerando la sua estensione ricavabile dalle BD dei "fascicoli aziendali", si ottiene una incidenza (SOI/SAU) pari al 100%. Se invece si utilizza il dato provvisorio della SAU derivante dal Censimento generale dell'Agricoltura 2010 (ISTAT), pari a circa 55.000 ettari, si raggiunge un indice di circa il 90%. Si può quindi concludere che gli interventi dell'Asse 2 interessano la sostanziale totalità delle superfici agricole regionali, di cui come è noto, in larga maggioranza (98%) destinate a pascoli e prati permanenti.

La valutazione degli impatti delle azioni agroambientali sulla comunità ornitica, è stata realizzata attraverso l'utilizzazione del FBI quale indicatore di impatto del Programma per l'individuazione di solidi "legami di causalità" tra tali effetti e l'andamento dell'indice.

Nonostante in un recente passato molte delle specie nidificanti negli agrosistemi regionali sono state considerate in diminuzione e minacciate in vario modo dalle trasformazioni ambientali (Maffei e Bocca, 2001), l'andamento di FBI nel periodo 2000-2011 mostra un trend positivo. Si può ipotizzare quindi che la passata e la presente programmazione abbiano favorito la biodiversità connessa agli agrosistemi regionali (pascoli e prati permanenti). Ulteriori indagini e analisi, includendo per esempio quelle volte a investigare gli effetti di singole misure e azioni, dovranno confermare questa affermazione.

A livello di singole azioni, comunque, si possono fare alcune considerazioni analizzando nel dettaglio l'andamento demografico delle singole specie. In particolare, ci si aspetterebbe che in seguito alla riduzione di imput chimici, prevista dai pagamenti agroambientali, le specie insettivore mostrino un incremento demografico. Ciò avviene per due specie (Culbianco e Averla piccola) a cui si potrebbe aggiungere lo Zigolo giallo, che in primavera ha un'alimentazione prevalentemente insettivora, ma per un'altra specie con questo tipo di alimentazione (Codirosso) si registra un decremento e per varie altre specie insettivore l'andamento è incerto (per es.: Allodola, Prispolone, Ballerina bianca, ecc.). Pertanto i risultati non permettono conclusioni certe.

L'azione 2 (Alpicoltura) è rivolta a preservare le tradizionali aziende d'alpeggio. Inoltre uno degli obiettivi della misura 211 (Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane) è quello di riconoscere e valorizzare il ruolo della secolare pratica dell'alpeggio estivo. A ciò si aggiunga che la Misura 213 (Indennità Natura 2000) prevede, tra l'altro, di conservare le aree agricole a gestione estensiva (prati-pascoli) che, pur garantendo l'approvvigionamento di foraggio, mantengono un buon grado di naturalità. Nondimeno, a dispetto dell'attenzione di questo e del precedente PSR verso la

conservazione e il miglioramento ecologico dei pascoli montani, gli uccelli delle praterie alpine mostrano nel complesso una tendenza alla diminuzione (- 33%).

Quasi tutte le specie che frequentano tali ambienti presentano un andamento incerto, eccetto il Culbianco per il quale si registra un incremento moderato e il Fanello per il quale al contrario si osserva una diminuzione moderata. E' possibile che per ora le politiche di sviluppo rurale non siano riuscite a contrastare adeguatamente alcuni cambiamenti ambientali in atto (es.: abbandono dei pascoli in quota). Nondimeno occorre tenere a mente che l'andamento delle locali popolazioni di uccelli legati ad ambienti agropastorali potrebbe essere influenzato anche da altri fattori che agiscono su più ampia scala come per esempio i cambiamenti climatici. Si può notare a questo proposito che, come riportato precedentemente, le specie delle praterie montane hanno un chiaro trend negativo anche a livello nazionale. Ad ogni modo la continuazione del monitoraggio regionale (Toffoli 2011), consentendo la valutazione degli andamenti su un intervallo di tempo più ampio, aumenterà la probabilità di classificare correttamente le tendenze mostrate dalle specie ornitiche e di valutare più efficacemente l'effetto delle misure agroambientali e delle indennità per le zone montane del PSR.

Rispetto all'**Asse 3** e l'**Asse 4** si richiamano alcuni elementi emersi dalla valutazione della qualità della vita, confrontando le percezioni rilevate nelle tre aree campione sulle dimensioni della qualità della vita e le priorità regionali indicate nel tavolo regionale. Tali elementi, anche se si riferiscono ad uno "stato" e non ad un risultato del Programma, potranno essere valorizzati anche in vista della futura programmazione come fabbisogni di intervento (si rimanda al par. 3.2.3.2 per l'analisi puntuale).

Le discussioni emerse nel tavolo dei pesi mostrano una sostanziale "sintonia" tra l'attenzione dei programmatori e le percezioni dei testimoni locali, almeno relativamente agli indicatori discussi.

Gli aspetti ritenuti prioritari dalla programmazione regionale sono anche quelli dove si segnalano criticità più o meno forti, ovvero il sistema produttivo, l'occupazione, le reti di collegamento. Anche a livello dei decisori si riconosce che la programmazione regionale evidentemente non ha ancora "intaccato" quelle dinamiche strutturali che influenzano le percezioni degli attori locali.

Relativamente alla dimensione dei servizi, come si è visto nelle aree, vi è un generale riconoscimento della buona qualità e anche del lavoro svolto dall'amministrazione pubblica e, a livello regionale, il gruppo converge su una posizione in cui si riconosce una situazione complessivamente buona (in alcuni casi così buona da permettere inversioni di tendenza nella residenzialità e nei saldi migratori) su cui però, in un contesto di riduzione delle risorse pubbliche, bisogna mantenere alta l'attenzione in particolare nelle zone più marginali e per i servizi per l'infanzia, relativamente più deficitari.

Il gruppo regionale inoltre, sul ciclo dei rifiuti ammette margini di incertezza superiori rispetto agli altri servizi, e, in sintonia con quanto rilevato nell'area di Evancon, riconosce un contesto in cui la filiera non è ancora del tutto strutturata: (es. rigassificatore vs differenziata) per cui ritiene importante mantenere alta l'attenzione.

Anche sulla dimensione dell'economia c'è sintonia fra i tavoli d'area e quello della programmazione nell'evidenziare le cause della debolezza del sistema produttivo: il tavolo regionale ritiene prioritario continuare a investire risorse perché il sistema non è solido, non è dinamico, è monoculturale, non ci sono esempi di innovazione, non produce valore aggiunto e il turismo, da solo, non basta. Aspetto assolutamente condiviso è inoltre la necessità di riuscire a promuovere un sistema imprenditoriale "autosufficiente" e non assistito, considerazione speculare a quella emersa nelle aree in cui i testimoni evidenziano "un sistema ingessato da una struttura amministrativa che garantisce tutto (anche il lavoro) e non c'è stimolo a rischiare"

Relativamente all'occupazione è diffusa, nei tre tavoli, la percezione dell'effetto "di spiazzamento" esercitato dal settore pubblico sull'occupazione. Le visioni sembrano non collimare in relazione alla "qualità" dell'occupazione: per il gruppo dei pesi l'aspetto è altamente prioritario ma si ritiene importante "creare persone che sappiano fare qualcosa in un contesto rurale con bassa capacità di assorbimento dell'occupazione (si evidenzia quindi la mission del FSE). Nelle aree invece si registra la mancanza di

convergenza fra domanda e offerta di lavoro perché quest'ultima non risponde alle aspettative di una classe giovanile scolarizzata e sotto quest'aspetto il settore in maggiore sofferenza è quello agricolo.

Interessante notare la "convergenza" sulle basse performance degli indicatori di *governance*, che induce il gruppo regionale ad attribuire un livello di attenzione relativamente alto anche perché si riconosce al buon funzionamento dei processi di *governance* un elemento per ottimizzare l'uso delle risorse.

Così come emerso nei tavoli d'area il gruppo regionale evidenzia la mancanza di interazione fra i diversi settori e i diversi livelli decisionali e un forte e accentrato "decisionismo" che rende poco efficaci i momenti partecipativi, anche quelli previsti da Legge (concertazione locale).